

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

832^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 51-53

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-77

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO		MACONI (DS-U)	Pag. 30
		CARRARA (FI)	31
		PETRINI (Mar-DL-U)	35
		SODANO Calogero (UDC)	35
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	INTERROGAZIONI	
		Per la risposta scritta:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	2	PRESIDENTE	36
		SODANO Calogero (UDC)	36
PER LA COSTITUZIONE DI UNA COM- MISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA E LA PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE A SEGUITO DEI FATTI DEL G8 DI GENOVA		GOVERNO	
PRESIDENTE	2, 3	Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar e conseguente discussione:	
MALABARBA (Misto-RC)	2	PRESIDENTE	37, 38, 48
		GIOVANARDI, ministro per i rapporti con il Parlamento	37, 43, 44
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		FALOMI (Misto-Cant)	38
Discussione congiunta e approvazione dei documenti:		* MARINO (Misto-Com)	39
(Doc. VIII, n. 9) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003		MALABARBA (Misto-RC)	40
(Doc. VIII, n. 10) Progetto di bilancio in- terno del Senato per l'anno finanziario 2005:		DE ZULUETA (Verdi-Un)	42, 43
PRESIDENTE	3, 5, 9 e passim	PETRINI (Mar-DL-U)	43, 44
AZZOLLINI (FI), relatore	3, 28, 34	NIEDDU (DS-U)	44
BRUNALE (DS-U)	5	D'ONOFRIO (UDC)	46
MARTONE (Misto-RC)	9, 27, 29	PIANETTA (FI)	48
PETERLINI (Aut)	11	PER FATTO PERSONALE	
GASBARRI (DS-U)	12	PRESIDENTE	48
FASOLINO (FI)	16	FASOLINO (FI)	48
MANFREDI (FI)	19		
CARUSO Antonino (AN)	19	ALLEGATO A	
* SERVELLO (AN), senatore Questore	21, 29	DOCUMENTO VIII, n. 9	
VERALDI (Mar-DL-U), senatore Questore	26	DOCUMENTO VIII, n. 10	
		Ordini del giorno	51

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

ALLEGATO B**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 55
Annunzio di presentazione	55
Presentazione di relazioni	55
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	56
Rimessione all'Assemblea	56

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio	56
--------------------	----

PETIZIONI

Annunzio	Pag. 56
--------------------	---------

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	49
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	60
Interpellanze	60
Interrogazioni	61

<i>ERRATA CORRIGE</i>	77
---------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta e la presentazione di disegni di legge a seguito dei fatti del G8 di Genova

MALABARBA (*Misto-RC*). Comunica alla Presidenza che si svolgerà oggi in Senato una conferenza stampa a conclusione della raccolta di firme, promossa dal Comitato «Verità e giustizia per Genova», dall'ARCI e dal Comitato «Piazza Carlo Giuliani», ad una petizione con la quale si sollecita l'approvazione del disegno di legge istitutivo della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti del G8 di Genova (sottoscritto da oltre il 10 per cento dei componenti del Senato e che da oltre due anni è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea) e di altri disegni di legge volti a garantire il corretto operato dei responsabili della sicurezza.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Malabarba sarà sottoposta all'attenzione della Capigruppo.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 9) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003*

(Doc. VIII, n. 10) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005*

AZZOLLINI, *relatore*. Sottolinea alcuni aspetti positivi che caratterizzano i documenti di bilancio interno ora all'esame dell'Assemblea. In primo luogo, grazie all'impegno della Presidenza e del Collegio dei Questori, è stato raggiunto ed anzi lievemente superato l'obiettivo di una disponibilità finanziaria pari alla metà di quella della Camera dei deputati. Inoltre, grazie alla presentazione di un documento interlocutorio ma leggibile relativo all'esercizio finanziario 2004, è stato parzialmente ridotto lo scarto temporale tra il progetto di bilancio ed il rendiconto. Si sono conseguite significative ed apprezzabili economie di amministrazione e non solo di cassa, che oltre ad evidenziare una rinnovata inefficienza della gestione, potrebbero risultare utili in una fase di contenimento della finanza pubblica sia a fini di risparmio che di investimento. Rivolge infine un ringraziamento al Presidente, al Consiglio di Presidenza e a tutta l'Amministrazione, invitando il personale a mantenere elevati livelli di comportamento e di professionalità, adeguati al prestigio dell'istituzione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

BRUNALE (*DS-U*). La presentazione del rendiconto dell'esercizio finanziario 2004 nella forma di schema analitico del consuntivo di spesa è certamente un pregio dei documenti di bilancio in discussione, in quanto consente un effettivo confronto tra i diversi esercizi finanziari. Tuttavia, è ancora carente l'indicazione del profilo strategico della gestione, in quanto il bilancio di cassa non consente una piena valutazione della gestione dei residui; è quindi necessario procedere ulteriormente verso la migliore leggibilità dei documenti di bilancio, rendendoli sempre più coerenti con le regole della contabilità. Nel dettaglio, il progetto di bilancio evidenzia un contenimento dei costi di gestione, mentre la forte impennata della spesa per investimenti nella sicurezza, realizzata in misura significativa con risorse stanziare nel 2004, inciderà tuttavia anche sugli esercizi finanziari dell'anno in corso e del prossimo; la crescita delle spese obbligatorie non è sufficientemente compensata dalla riduzione di quelle non obbligatorie e al riguardo sarebbe opportuna una maggiore informazione sulle finalità e sui risultati delle consulenze esterne e dei contributi ad istituti di ricerca parlamentare. Il Gruppo si è sempre dimostrato disponibile a contribuire all'ammodernamento della gestione del Senato, sia sotto il profilo amministrativo che in quello strettamente parlamentare, in quanto l'efficienza dell'istituzione non è elemento estraneo alla qualità della democra-

zia, e pertanto auspica che si possano avviare a soluzione alcuni specifici problemi. Occorre affrontare le questioni dell'assegnazione nominativa dei posti in Aula e di un efficace controllo delle presenze, che non può essere compito esclusivo del Presidente di turno e dei senatori segretari, essendo la garanzia di un corretto svolgimento delle votazioni indispensabile per contrastare la pericolosa china assunta dai lavori dell'Assemblea. I senatori ed i Gruppi politici hanno bisogno di migliori condizioni di lavoro e di appositi spazi per le relazioni esterne; le aule delle Commissioni devono essere adeguate realizzando l'accesso alla rete informatica ed a quella telefonica. Gli organici del personale vanno completati sulla base di una strategia finalizzata a potenziare il supporto tecnico dell'attività parlamentare, in particolare delle Commissioni e del Servizio studi, anche attraverso l'accelerazione dello svolgimento del previsto concorso per 20 consiglieri e la specifica formazione dei funzionari finalizzata al futuro cambiamento di ruolo del Senato. Già l'apertura della biblioteca agli utenti esterni ha contribuito a definire un ruolo più incisivo dell'istituzione, che diverrà ancor più significativo attraverso un programma di presentazione delle opere acquisite. Ringrazia infine l'Amministrazione nel suo complesso per il lavoro svolto, nella convinzione che il reciproco ascolto è determinante per il miglior svolgimento dei compiti istituzionali del Senato e l'accrescimento del suo prestigio. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

MARTONE (*Misto-RC*). Come evidenziato nell'ordine del giorno G3, la Banca nazionale del lavoro, con la quale il Senato ha rinnovato la convenzione, partecipa attivamente alle transazioni bancarie per operazioni relative al commercio delle armi. Parte delle operazioni al riguardo autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze coinvolgono Paesi dove si registrano reiterate violazioni dei diritti umani. In vista del prossimo G8, in cui saranno discusse tra l'altro anche le questioni relative al controllo delle armi, e in linea con l'impegno chiesto da Kofi Annan per monitorarne il commercio, auspica un segnale da parte del Senato nei confronti della BNL, esortandola a dismettere la partecipazione a tali attività e condizionando l'eventuale ulteriore rinnovo della convenzione soltanto al preventivo compimento da parte dell'istituto di credito di una scelta di carattere etico.

PETERLINI (*Aut*). Esprime apprezzamento per l'alta qualità dei servizi resi dall'Amministrazione, grazie alla professionalità che caratterizza i collaboratori e i dipendenti, tra cui in particolare il Servizio studi. Occorre tuttavia valorizzare maggiormente l'attività parlamentare, che risulta smiunita in termini di immagine a causa del maggiore interesse posto dai *media* su una limitata sfera del mondo politico, con il risultato di un complessivo svilimento dell'istituzione Parlamento che è uno dei cardini della democrazia. La Presidenza si è già fatta promotrice di lodevoli iniziative per valorizzare all'esterno l'attività parlamentare, come il rinnovamento del sito Internet del Senato per un'agevole consultazione degli atti delle

Commissioni e dell'Aula. Secondo l'impegno assunto lo scorso anno dai senatori Questori sulla base di un ordine del giorno sottoscritto da numerosi parlamentari, occorre altresì proseguire nella promozione delle agenzie parlamentari, in particolare l'Agenparl, quale canale di informazione sul complesso dell'attività svolta.

GASBARRI (*DS-U*). La sfasatura nella presentazione del rendiconto e del progetto di bilancio rende complesso l'esercizio di un esame critico della gestione amministrativa tale da consentire eventuali correttivi per l'anno successivo, ma si può ovviare a tale problema sottoponendo il bilancio preventivo all'approvazione dell'Aula prima dell'inizio dell'esercizio di competenza. Dall'analisi dei dati forniti dai senatori Questori emerge come i risparmi effettuati derivino dalle minori spese relative agli investimenti, alle spese non obbligatorie e alla mancata utilizzazione dei fondi di riserva, da cui deriva una complessiva restrizione nei servizi resi ai senatori e nell'adeguamento delle infrastrutture del Senato. In particolare, la ristrutturazione dell'ex hotel Bologna, pur indubbiamente necessaria, crea disagi ai senatori del Gruppo per le ripercussioni negative in prossimità della scadenza della legislatura. Esprime un giudizio positivo sul sito Internet del Senato, che nella sua veste rinnovata consente un completa e agevole utilizzo. Invita a riconsiderare la questione dei varchi protetti per l'accesso al parcheggio alla luce dei rilievi e delle perplessità sollevate dai residenti e dall'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

FASOLINO (*FI*). Esprime il compiacimento del suo Gruppo per le numerose iniziative del Collegio di Questori e, nel contempo, talune preoccupazioni relative, ad esempio, alla concentrazione delle spese in conto capitale e alla progressiva diminuzione degli investimenti, soprattutto nel campo delle tecnologie. Sollecita un maggiore controllo sugli *standard* dei servizi igienici e di taluni ascensori, nonché attenzione sull'adeguatezza degli spazi da destinare alle attività di rappresentanza dei senatori. Infine, oltre alla previsione di una modalità per i senatori malati di giustificare la loro assenza dai lavori parlamentari per evitare confusioni con gli assenteisti, sarebbe opportuna una riflessione sulla norma regolamentare che consente la verifica del numero legale prima di ciascuna votazione, con relativa penalizzazione dei lavori del Senato, ma soprattutto su quella che registra la presenza del senatore in Aula a fini amministrativi rilevandone al contempo l'assenza per le deliberazioni. (*Applausi del senatore Malan*).

MANFREDI (*FI*). Nel ringraziare la Presidenza e il Collegio dei Questori per l'attività svolta e in particolare per i risultati positivi sull'informatizzazione del Senato, esprime apprezzamento per il supporto informatico offerto ai singoli senatori e soprattutto per il loro diretto coinvolgimento ai fini dell'individuazione delle esigenze, con una collaborazione che auspica possa essere estesa anche all'aggiornamento degli altri servizi.

CARUSO Antonino (*AN*). Si associa all'apprezzamento espresso dal senatore Manfredi con riferimento al Servizio informatica, pur esprimendo talune perplessità rispetto al cosiddetto *help desk*, che deve essere modulato secondo la diversa complessità delle esigenze prospettate dagli utenti. Inoltre, si augura che il trasferimento degli uffici della 2ª Commissione permanente, attualmente collocati a Palazzo Carpegna, sia svolto tempestivamente. Sotto un profilo di carattere generale, rileva un'inversione di tendenza rispetto alla logica seguita fino a qualche anno fa, che partiva dalle esigenze dei senatori e dell'istituzione per considerare i limiti di controllo della qualità e delle risorse disponibili, mentre ora il processo sembra basarsi sul *budget* e sui protocolli burocratici per la ricerca delle soluzioni. Infine, concorda pienamente sulla politica della Presidenza per l'acquisizione di opere d'arte e per le iniziative di carattere culturale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione congiunta. Il senatore Azzollini non interviene in replica.

SERVELLO, *senatore Questore*. Dopo avere rivolto un saluto ed un ringraziamento all'ex senatore Questore Michele Lauria, recentemente chiamato ad altro prestigioso incarico, e al senatore Veraldi che lo ha sostituito, rinvia alla documentazione per i dati finanziari e le linee programmatiche, sottolineando tuttavia l'importanza di disporre anche dei dati consuntivi dell'esercizio 2004, che consentono l'inedita comparazione della gestione di bilancio per il triennio 2003-2005. Per quanto riguarda il bilancio di previsione per il prossimo anno ribadisce quanto già esposto nella riunione del 19 maggio del Consiglio di Presidenza in ordine al progressivo raffreddamento della dinamica di crescita delle risorse rispetto agli anni precedenti. Le entrate, pari a 471 milioni di euro, sono state incrementate e rappresentano ora il 51,93 per cento di quelle della Camera dei deputati, mentre occorre registrare il decremento delle spese non obbligatorie, nonostante il carattere straordinario di taluni esborsi dello scorso anno, connessi alla transazione per l'ex albergo Bologna, all'organizzazione della 50ª sessione della NATO e all'acquisizione del patrimonio librario. Nell'esprimere soddisfazione per il successo del nuovo sito Internet del Senato, che ha fatto registrare una notevole crescita degli accessi dall'esterno e riconoscimenti da parte della stampa e degli ambienti accademici e politici, accanto alle iniziative culturali promosse dal presidente Pera, conferma la determinazione del Collegio dei Questori a realizzare le migliori condizioni di lavoro dei senatori e per l'attività parlamentare. Sono apprezzabili i suggerimenti dei senatori Brunale e Gasbarri per l'emanazione del regolamento di amministrazione e contabilità, sul personale e sugli spazi da destinare a ciascun senatore, del senatore Peterlini per il potenziamento delle attività di comunicazione verso l'esterno, del senatore Fasolino sui servizi igienici (chiarendo invece che i motivi dell'assenza di un senatore sono irrilevanti, poiché la diaria è stata istituita a compensazione delle spese di soggiorno), del senatore Manfredi sul settore dell'informatica e del senatore Antonino Caruso, che rassicura circa il

tempestivo completamento dei lavori concernenti l'Aula della Commissione giustizia. Infine, accoglie l'ordine del giorno G1, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G2 e invita il senatore Martone a ritirare l'ordine del giorno G3 o a riformularlo, espungendo la parte relativa alle operazioni internazionali della BNL. (*Applausi dei senatori Pagano e Scotti. Congratulazioni*).

VERALDI, *senatore Questore*. Esprimendo un ringraziamento ai colleghi senatori Questori e al suo predecessore senatore Lauria, evidenzia la centralità dell'istituzione parlamentare nell'attività politica e nelle soluzioni da prospettare al Paese: per consentire tale attività occorrono certamente adeguate strutture di supporto e in tale compito assicura il proprio futuro impegno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G1 e G2, rispettivamente accolto ed accolto come raccomandazione, non vengono posti in votazione.

MARTONE (*Misto-RC*). In relazione alle osservazioni del senatore Servello, propone una riformulazione dell'ordine del giorno G3. (*v. Resoconto stenografico*).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime un parere comunque contrario all'ordine del giorno, ritenendo improponibile un confronto fra la BNL e gli altri istituti bancari.

SERVELLO, *senatore Questore*. Invita il senatore Mattone a ritirare l'ordine del giorno ed a presentare eventualmente un'interrogazione in materia.

MARTONE (*Misto-RC*). Relazioni ufficiali riportano i dati che consentono qualunque confronto; la BNL è la banca cui si appoggia il Senato, e questo suggerirebbe di valutare la necessità di definire codici etici per assicurarsi tali collaborazioni. Insiste quindi sul proprio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'oggetto dell'ordine del giorno non è omogeneo alla discussione odierna, che non appare la sede appropriata per affrontare l'argomento.

MARTONE (*Misto-RC*). Ritira l'ordine del giorno G3, precisando che i dati in esso contenuti sono stati forniti dal Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MACONI (*DS-U*). I risultati conseguiti sono certamente da migliorare e consolidare. In particolare, sollecita uno sforzo per consentire una visione più chiara a tutti i senatori per comprendere le discrepanze tra bilancio preventivo e consuntivo. È da considerare una priorità la forma-

zione del personale, nonché un impegno per migliorare i servizi ai senatori, in particolare per quanto riguarda il Servizio studi. Auspicando infine una prosecuzione della proficua collaborazione per alleviare il disagio rappresentato dalla situazione dell'ex hotel Bologna, preannuncia il voto favorevole dei Democratici di sinistra.

CARRARA (*FI*). Forza Italia voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Il dibattito ha evidenziato gli sforzi compiuti, nonostante i problemi esistenti. Si sono raggiunti risultati importanti, sia per quanto riguarda le iniziative assunte, sia per la dimensione degli spazi acquisiti durante l'intera legislatura, sia per le attrezzature e i servizi predisposti, sia infine per le cospicue assunzioni di personale, anche specializzato. Certamente andrà potenziato il Servizio studi, soprattutto considerando i risultati da esso ultimamente conseguiti. Ritiene una raccomandazione da portare all'attenzione del Consiglio di Presidenza la sollecitazione sui posti assegnati in Aula ai senatori, mentre ricorda che in materia di verifica del numero legale il Consiglio di Presidenza del Senato ha scelto una strada diversa rispetto ad un'eventuale equiparazione al sistema della Camera dei deputati. La recente apertura della Biblioteca della Minerva ha consentito inoltre di dar vita ad importanti iniziative, mentre i problemi logistici rappresentati dall'utilizzo della Sala Spadolini, che obbliga a tenere chiusa la biblioteca, sono stati in parte risolti attraverso l'uso della Sala Capitolare, che pure non è di proprietà del Senato. Sono comunque allo studio soluzioni alternative. Sarà nel frattempo pronta fra pochi mesi la Sala Koch, che rappresenterà un'importante biblioteca geopolitica, dotata anche di testi di rapida consultazione, con una sala fumatori ed un'attigua sala riunioni. È poi in corso una collaborazione con il Comune di Roma per diminuire i disagi alla popolazione e garantire contemporaneamente la sicurezza intorno ai palazzi del Senato. È altresì in fase di definizione il Regolamento di amministrazione e contabilità, mentre in materia di formazione si potrebbe valutare l'ipotesi di costituire una scuola di formazione parlamentare in collaborazione con la Camera dei deputati. Ringrazia infine i senatori Questori, il relatore, tutti i componenti del Consiglio di Presidenza, i Presidenti di Commissione ed in modo particolare il Segretario generale e tutti i funzionari, le cui motivazioni e la volontà dimostrata danno senso alle numerose innovazioni apportate all'amministrazione, consentendo di far crescere l'immagine del Senato. (*Applausi*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole.

SODANO Calogero (*UDC*). L'UDC voterà a favore.

Con distinte votazioni, il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003 (Doc. VIII, n. 9) e il

progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005 (Doc. VIII, n. 10).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

SODANO Calogero (*UDC*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-04745, rivolta ai Ministri dell'ambiente e delle attività produttive, circa la costruzione di una centrale eolica a poca distanza dalla Valle dei Templi di Agrigento, evidenziando come l'interrogazione risalga ormai a più di due anni fa.

PRESIDENTE. Si farà carico di sollecitare la risposta all'interrogazione segnalata. Sospende quindi la seduta fino alle ore 13.

La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 13,05.

Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar e conseguente discussione

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo ha appreso con preoccupata attenzione le evidenze investigative in base alle quali la Procura della Repubblica di Milano ha chiesto l'emissione di tredici provvedimenti cautelari per la scomparsa del cittadino egiziano Abu Omar avvenuta il 17 febbraio 2003. Già rispondendo ad atti di sindacato ispettivo, il Governo ha dichiarato di non disporre di elementi di riscontro della notizia e di essersi sempre impegnato per il rispetto dei diritti umani; a seguito degli ulteriori elementi emersi, si è attivato con determinazione anche sul piano diplomatico per ottenere ogni indicazione utile sulla vicenda ed avviare le azioni più consone alla salvaguardia della sovranità nazionale ed al riguardo il Presidente del Consiglio ha già convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti. Ribadisce in modo inequivocabile l'estraneità del Governo e delle istituzioni nazionali in riferimento alla scomparsa del cittadino egiziano ed è pertanto da escludere sia l'autorizzazione che il coinvolgimento di apparati italiani nell'operazione. Sono tuttavia in corso approfonditi accertamenti sulle possibili circostanze di ingresso e di uscita dall'Italia di soggetti appartenenti ad agenzie estere di *intelligence* e su eventuali inosservanze della normativa vigente. Il Governo, pertanto, nel rigoroso rispetto dell'ordinamento, continuerà a farsi promotore di tutte le iniziative possibili per il pieno chiarimento dei fatti al fine di accertare qualunque eventuale violazione della legalità nazionale e internazionale.

FALOMI (*Misto-Cant*). Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha attestato la grave inerzia del Governo, che nella vicenda si è dimostrato non pienamente sovrano e privo del senso di dignità nazionale, perché da

tempo avrebbe dovuto adottare quei provvedimenti che sono stati oggi annunciati. Già da molti mesi avrebbe dovuto essere avviato un chiarimento con i Governi degli Stati Uniti e dell'Egitto, nonché sulla avvenuta o omessa comunicazione dell'operazione al comandante italiano della base di Aviano, utilizzata come luogo di soggiorno del cittadino egiziano.

MARINO (*Misto-Com*). La comunicazione del Governo è altamente insoddisfacente perché sottovaluta un episodio grave che ha evidenziato la scarsa considerazione degli Stati Uniti nei confronti del Governo italiano. È infatti gravissimo che venga calpestata la sovranità nazionale di un Paese che collabora alla lotta al terrorismo internazionale. Si tratta di un episodio comunque inaccettabile, sia se i Servizi italiani non fossero a conoscenza dell'operazione, sia ancor peggio se si fossero resi corresponsabili di una violazione del diritto interno ed internazionale.

MALABARBA (*Misto-RC*). A differenza di quanto affermato nella reticente comunicazione del Ministro, la ricostruzione degli avvenimenti da parte della magistratura milanese dimostra che le autorità italiane di pubblica sicurezza erano perfettamente a conoscenza del progetto della CIA di sequestrare il cittadino egiziano, in quanto è inconcepibile che la Digos di Milano, che ha operato in organica collaborazione con alcuni soggetti della CIA, abbia interrotto tale legame solo in occasione del sequestro. L'atteggiamento del Governo serve quindi a coprire operazioni illegali sempre più favorevolmente accolte dall'ordinamento americano, ma fermamente respinte dalla cultura giuridica dei Paesi democratici e dai Trattati internazionali. L'episodio pone al Governo italiano il grave dilemma tra la collaborazione con il Governo degli Stati Uniti in un crimine contro l'umanità, ed il rispetto delle leggi, mentre alcuni settori oltranzisti intendono utilizzarlo per rivendicare il diritto alla violazione delle leggi in nome di un nuovo ordine giuridico internazionale, libero dei vincoli imposti dalla magistratura, e di una presunta difesa dell'Occidente; è un progetto che si inquadra nella ristrutturazione dei Servizi segreti sia statunitensi che italiani, imperniata rispettivamente sulle figure di John Negroponte e di Gianni De Gennaro. Rispetto a questo scenario le dichiarazioni del Ministro sono assolutamente evasive, per cui è necessario un intervento del sottosegretario Letta presso il Comitato parlamentare di controllo ed anche una sollecita risposta del Governo all'interpellanza con procedimento abbreviato sull'assassinio di Nicola Calipari. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Mar-DL-U*).

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). È singolare che il Governo dichiari di voler avviare delle indagini quando le stesse sono state già svolte dalla Procura della Repubblica di Milano in collaborazione con la Polizia di Stato ed ora la magistratura chiede di avviare le rogatorie internazionali. Inoltre, sebbene sia importante l'assicurazione fornita dal Ministro circa l'estraneità a qualunque forma di partecipazione al sequestro (perché altrimenti il Governo sarebbe corresponsabile di un crimine contro l'umanità)

è comunque stupefacente il silenzio di fronte ad un episodio di tale gravità. Inoltre, mentre le dichiarazioni del Ministro sono in contrasto con la versione di un autorevole organo di stampa statunitense, secondo il quale la CIA avrebbe chiesto l'autorizzazione al Governo italiano, dovrebbero almeno essere avviati atti formali nei confronti del Governo statunitense.

PETRINI (*Mar-DL-U*). La laconica dichiarazione con cui il Governo ha dichiarato la propria estraneità, peraltro smentita dal «Washington Post», attesta la gravità dell'episodio ed impone l'adozione di atti conseguenti, anche perché il sequestro ha comportato un danno per lo Stato italiano, visto che ha precluso l'acquisizione di utili informazioni sulla cellula terroristica di cui il cittadino egiziano faceva parte. Sono aspetti inquietanti che inducono a riflettere sulla lotta al terrorismo proclamata dagli Stati Uniti e rafforzano l'esigenza di istituire una Commissione di inchiesta che chiarisca le modalità attraverso cui sono state confezionate le prove per giustificare la guerra all'Iraq. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

NIEDDU (*DS-U*). Le evidenze cui è recentemente giunta la magistratura in ordine al sequestro in Italia di Abu Omar rendono scarsamente credibile che quantomeno i servizi di sicurezza italiani non ne abbiano avuto conoscenza. Peraltro, la vicenda presenta elementi di inaudita gravità con riguardo alla violazione della sovranità nazionale nonché in ordine alle modalità di conduzione della lotta al terrorismo. Occorre che il Governo assuma un impegno chiaro, finora non riscontrabile, sull'azione che intende operare nei confronti delle autorità americane per chiarire lo svolgimento dei fatti, anche al fine di evitare il ripetersi di analoghe procedure in violazione del diritto umanitario e del diritto internazionale, nonché per favorire nell'ambito della lotta al terrorismo iniziative politiche tese alla ricerca di accordi nelle aree di crisi piuttosto che interventi di carattere militare. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e dei senatori Marino, Malabarba e Falomi*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Le comunicazioni del Governo sono pienamente condivisibili in quanto, in primo luogo, offrono rassicurazioni in ordine alle modalità di conduzione della lotta al terrorismo che, come avvenuto finora, non comportano la necessità di operare modifiche alla normativa interna. In secondo luogo, preso atto con soddisfazione che non vi è stato alcun consenso da parte delle autorità italiane, è apparsa convincente la sottolineatura che a fondamento del rapporto con i servizi di sicurezza di Paesi alleati deve esservi il principio di leale collaborazione e che devono essere fatte valere le garanzie a difesa della sovranità nazionale.

PIANETTA (*FI*). Ringrazia il Governo per la tempestività con cui ha offerto le comunicazioni, che ha apprezzato nel merito per l'impegno ribadito nella salvaguardia della sovranità nazionale e dei diritti umani fon-

damentali. Quanto mai rassicurante appare altresì la dichiarazione di estraneità ai fatti nonché l'avvio di iniziative per accertare eventuali violazioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per fatto personale

FASOLINO (*FI*). Chiede alla senatrice Pagano di ritrattare le affermazioni lesive della sua onorabilità fatte nel corso dell'intervento sul bilancio interno del Senato.

PRESIDENTE. Si adopererà presso la senatrice Pagano per una soluzione amichevole dell'incidente. Dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

TRAVAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Collino, Colombo, Comincioli, Corrado, Costa, Corsi, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, Federici, Giuliano, Guzzanti, Iannuzzi, Magnalbò, Mantica, Manunza, Marano, Mugnai, Ronconi, Ruvolo, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Del Pennino, Falcier, Maffioli, Pastore, Petrini, Stiffoni, Turrone e Villone, per attività della 1^a Commissione permanente; Bonavita, Cambursano, Eufemi, Girfatti, Pedrizzi, Thaler Ausserhofer e Turci, per attività della 6^a Commissione permanente (dalle ore 11); Favaro, per attività della 7^a Commissione permanente; Moncada, Novi, Ponzo, Rollandin, Rotondo e Vallone, per attività della 13^a Commissione permanente; Vizzini, per attività della Commissione parlamentare per le questioni regionali; Cozzolino, Flammia, Izzo e Scalera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Crema, Gubert e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bonfietti, Bonatesta, Compagna e Manieri, per attività dell'Assemblea parlamentare OSCE; Amato, per attività della Commissione internazionale sui Balcani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

Per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta

e la presentazione di disegni di legge a seguito dei fatti del G8 di Genova

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo brevemente per informare lei e l'Aula tutta che tra breve, qui al Senato, il Comitato «Verità e Giustizia per Genova», l'ARCI e il Comitato «Piazza Carlo Giuliani» terranno una conferenza stampa, a conclusione della campagna di raccolta firme per la petizione intitolata «Mai più come al G8».

Sono state raccolte circa 10.000 firme in calce ad una petizione rivolta a lei, signor Presidente, e al presidente della Camera Casini per sollecitare l'approvazione di progetti di legge riguardanti la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per i fatti di Genova del 2001, una legge sulla tortura, la messa al bando dei gas CS normalmente usati nei lacrimogeni, l'introduzione dei principi e delle tecniche della non violenza nella formazione degli agenti, l'obbligo per gli agenti in servizio di ordine pubblico d'indossare codici di riconoscimento sulle divise.

Di tutti questi disegni di legge sono sottoscrittore, insieme ad altri numerosi colleghi. Faccio presente, in particolare, che l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 figura da circa due anni e mezzo al secondo posto nel nostro programma dei lavori trimestrali, ed è stata sottoscritta da oltre il 10 per cento dei componenti di quest'Aula. Mi auguro, quindi, che la Conferenza dei Capigruppo possa mettere all'ordine del giorno dei nostri lavori anche il Documento XXII, n. 4.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Malabarba. Prendo atto di quanto lei ha comunicato e naturalmente sottoporro alla Conferenza dei Capigruppo le sue richieste.

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 9) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003

(Doc. VIII, n. 10) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005 (ore 9,42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 9, e VIII, n. 10.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, farò solo brevi cenni su alcune questioni importanti, peraltro già trattate nella relazione scritta che ho offerto all'Assemblea e che tuttavia, a mio avviso, meritano di essere sottolineate in quest'Aula.

In primo luogo, una nota positiva è che, grazie al lavoro di tutti, in particolare della Presidenza e del Collegio dei Questori, guidato dal senatore Servello, in questi anni siamo riusciti ad ottenere un obiettivo di grande rilevanza, cioè quello di portare le dotazioni finanziarie del Senato sostanzialmente al 50 per cento delle dotazioni dell'altro ramo del Parlamento, per la precisione, al 51,93 per cento. È una questione che avevamo affrontato in questi anni e che credo si sia positivamente risolta con un recupero importante anche di funzionalità, efficienza e dignità per questo ramo del Parlamento.

La seconda questione riguarda un'altra vicenda più volte sottolineata, e che quest'anno ha trovato un parziale ma positivo coronamento. Esisteva negli anni scorsi un salto temporale tra i due documenti presentati all'approvazione dell'Aula. In sostanza, si passava dal rendiconto dei due anni precedenti al Bilancio di previsione dell'anno in corso, con uno iato evidente perché mancava l'anno precedente a quello del bilancio di previsione e successivo a quello del rendiconto.

Quest'anno non è stata ancora totalmente colmata la lacuna, ma è stato avviato molto positivamente un processo di aggiustamento. Infatti, oltre al rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2003 e al progetto di bilancio interno per l'anno finanziario 2005, abbiamo potuto cominciare a vedere un documento interlocutorio, ma di una certa leggibilità, sull'anno 2004. Pertanto, ho accolto positivamente da parte dei senatori Questori l'impegno, che naturalmente sarà concretizzato, a colmare finalmente questa lacuna, cosicché all'approvazione dei

senatori possa venire un periodo temporale omogeneo e pertanto correttamente leggibile.

Infine, la terza questione. Proprio in quanto abbiamo ottenuto una dotazione finanziaria quale quella che si richiedeva, pongo l'accento sulle economie di gestione.

Io le ho notate e dico (lo sostengo più apertamente di come ho fatto durante la riunione con i Presidenti delle Commissioni e lo affermo anche nella mia veste istituzionale) che, in un periodo di finanza pubblica che presenta in tanti settori forme di contenimento, è apprezzabile avere economie di gestione sane e appostate correttamente in fondi e una politica di riserva e di economia che potrebbe essere utile in qualsiasi momento, così da fronteggiare eventuali problemi di finanza pubblica e non compromettere la funzionalità, l'efficienza e il decoro dell'istituzione nel suo complesso.

Ho visto che questa politica già si sta attuando e sono fortemente convinto che vada perseguita con maggior convinzione; daremmo in questo modo un esempio abbastanza importante di sana ed efficiente gestione e tutto questo, naturalmente, non può che renderci ancor più autorevoli nelle nostre discussioni di finanza pubblica in generale.

Naturalmente (lo specifico sotto il profilo tecnico), non mi riferisco solo alle economie di cassa, quindi alla sfasatura temporale tra gli impegni e le erogazioni, ma alle vere e proprie economie di amministrazione, cioè ai soldi che si risparmiano (uso un gergo molto esplicito). Tali economie, naturalmente, appostate in un fondo, possono rappresentare per il Senato un elemento di assolutamente rinnovata economicità ed efficienza nella gestione.

Ribadisco poi che, di fronte a qualsiasi evenienza, questi fondi possono o contribuire a necessità di risparmio o, invece, per esempio, essere devoluti a investimenti che naturalmente vengano ritenuti necessari dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza per un miglior funzionamento della nostra Camera.

Detto questo, non posso, sempre in maniera non formale, come faccio ogni anno, ma mi pare importante, non ringraziare tutti, il Presidente del Senato e il Consiglio di Presidenza, il presidente Servello e l'intero Collegio dei Questori, nonché tutta l'amministrazione, pregando il Segretario generale di estendere a tutti i componenti dell'amministrazione i nostri ringraziamenti, dal Segretario generale fino – lo ribadisco sempre – agli assistenti di Aula, ai quali va sempre il mio ringraziamento particolare per la gestione appunto della nostra Aula, ma anche a tutti i Servizi, fino a quelli più utili e funzionali, come la barbieria ed altri. Lo dico con grande manifestazione di affetto.

Non dimentico però un'altra delle questioni affrontate. Io chiedo a tutti i livelli dei Servizi del Senato di contribuire a mantenere per tutti i dipendenti, in tutte le situazioni del Senato, un elevato *standard* di comportamento. Credo che ciò contribuisca, insieme con tutte le altre questioni poste, al prestigio della nostra istituzione. Pertanto, associo ai miei ringraziamenti anche l'invito, con altrettanta sincerità, a mantenere,

appunto, sempre un elevato *standard* di comportamento, perché questo fa bene a tutti, al Senato in particolare. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Brunale. Ne ha facoltà.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, la discussione che ci apprestiamo a fare sul bilancio interno del Senato per il presente anno porta con sé i limiti e i pregi che in numerose occasioni sono stati oggetto di attenzione da parte di quest'Aula, a partire dall'esigenza, almeno in parte soddisfatta e di cui peraltro si è reso or ora interprete lo stesso presidente Azzollini, di ridurre la sfasatura temporale tra i documenti che per Regolamento ci vengono sottoposti all'esame: come nel caso di quest'anno, appunto, il rendiconto 2003 e il bilancio interno del Senato per il 2005.

Quest'anno – ed è questa la novità – possiamo almeno disporre, accanto al rendiconto dell'anno 2003 e al bilancio di previsione dell'anno 2005, del rendiconto dell'anno 2004, almeno nella forma di schema analitico del consuntivo di spesa, e di una breve nota di lettura, così da consentire – come ricordato – da un lato, una più adeguata comparazione dei dati sul bilancio lungo un arco temporale continuo e, dell'altro, l'avvio di un percorso di effettiva modifica del nostro Regolamento per dare coerenza a questa esigenza e, più in generale, al quadro normativo di riferimento in materia di contabilità che, a nostro modesto avviso, non consente oggi pienamente di affidare a questa occasione di discussione il necessario spessore strategico che il bilancio di un'istituzione così complessa dovrebbe avere.

L'essere tuttora ancorati, ad esempio, alla presentazione del bilancio con caratteri di cassa, se ci consente – come è detto molto bene nella relazione dei senatori Questori – di operare un diretto controllo dell'equilibrio dei flussi finanziari, non ci consente invece di discutere consapevolmente della gestione dei residui, e quindi di valori importanti effettivamente legati alla competenza, così come di quelli conseguenti ad interventi straordinari effettuati o preventivati nei vari anni di riferimento.

L'esempio distorsivo è proprio sotto i nostri occhi quest'oggi, perché chiunque legga l'andamento dei dati previsti per il 2005 nel settore degli investimenti e rilevati, come scritto peraltro nella tabella, l'incremento del 68,74 per cento, difficilmente, dopo una lettura così immediata e superficiale, potrà darsi una risposta e compiere una corretta riflessione.

Quindi, è bene che sia stata accolta la richiesta di ridurre la sfasatura temporale, ma il nostro auspicio è che occorra proseguire sulla strada della massima agibilità possibile dei documenti di bilancio interni, coerentemente impostati per dare risalto e prestigio a questa Istituzione.

Pertanto, affidiamo a lei, signor Presidente, ai colleghi senatori Questori e all'intera Amministrazione questo tema, che riteniamo sia irrisolto nella storia del Senato, peraltro caso non unico tra le istituzioni della Re-

pubblica, che a nostro avviso confligge, se vogliamo, con le moderne valutazioni e regole della contabilità.

Ci permettiamo solo di aggiungere a tale riguardo che, permanendo la condizione di presentazione di documenti di bilancio interno con carattere di cassa, sarebbe auspicabile almeno che in futuro questo fosse accompagnato da opportuni piani pluriennali dai quali emergano con chiarezza gli obiettivi che si intendono raggiungere, con la loro incidenza finanziaria nel tempo, e non solo quindi con un esame a ritroso con i risultati degli ultimi anni a tale riguardo.

Fatta questa premessa e passando all'esame del bilancio, dobbiamo sottolineare innanzi tutto come i dati finanziari evidenzino nel loro complesso un contenimento dei costi gestionali dell'Amministrazione a cui si fa fronte con un aumento delle entrate di pari valore.

Tutto ciò ci sembra in linea con l'andamento decrescente di questi anni, nell'intento di rispettare l'obiettivo di raffreddamento della dinamica di crescita delle risorse occorrenti, pur nel quadro di un più equilibrato rapporto (lo ha ricordato il presidente Azzollini) nei confronti delle risorse che il bilancio dello Stato mette a disposizione dell'altro ramo del Parlamento.

In particolare, sul fronte della spesa colpisce, come già detto, nella parte di spesa in conto capitale, l'impennata del 68,74 per cento per investimenti. Sappiamo però che la maggiore di queste voci, così come ben descritto all'interno della relazione, pari a 16 milioni di euro, è comprensiva per più di 8 milioni di euro, quindi per oltre il 50 per cento, di risorse stanziata nel bilancio 2004 e di risorse a copertura dell'appalto del progetto integrato per la sicurezza autorizzato dal Consiglio di Presidenza, che incideranno sul bilancio 2005, ma anche sul bilancio 2006.

Tra le spese, significativa appare anche la dinamica crescita di quelle obbligatorie (+6,34 per cento pari a circa 26 milioni di euro), certamente non compensate dalla forte diminuzione delle spese non obbligatorie (-4,27 per cento, pari a circa 14 milioni di euro).

Comunque, signor Presidente, senza entrare nel dettaglio delle singole voci, sia con riferimento alle spese non obbligatorie che a quelle obbligatorie, sarebbe auspicabile che gli incrementi, o comunque le voci più importanti, fossero accompagnati da una adeguata informazione perché, ad esempio, come nel caso di spese sostenute per consulenze esterne, seppure diminuite rispetto al 2004, oppure come nel caso di contributi ad istituti di ricerca parlamentare esterni alla struttura del Senato, le risorse impegnate appaiono, a nostro modesto avviso, comunque consistenti e quindi sarebbe utile capire la loro effettiva produttività ai fini dell'attività della nostra istituzione.

È certo, tuttavia, che si rileva da una lettura attenta dei documenti, l'impegno volto a dare prosecuzione ad un processo di arricchimento e di modernizzazione di questo ramo del Parlamento da parte dell'Amministrazione del Senato, cui abbiamo sempre garantito – ritengo di doverlo sottolineare – la nostra convinta collaborazione. Sono gli stessi obiettivi esplicitati nella relazione che accompagna il bilancio a darci questa cer-

tezza, sia con riferimento all'attività amministrativa, che a quella finalizzata a migliorare i servizi di supporto all'attività parlamentare.

Ovviamente, come sempre accade in questa discussione, ciò che prevale nel nostro indirizzo è la consapevolezza di dover contribuire a rendere migliore, se possibile, naturalmente, la funzione dell'istituto parlamentare, la sua proiezione esterna, la garanzia che ciò di cui ci stiamo occupando, di cui stiamo parlando non è indifferente ai contenuti della nostra democrazia.

Per questo concluderò il mio intervento sottolineando alcuni temi e sollevando alcuni problemi che, a mio avviso, sono rimasti in sospeso o per i quali non si sono ancora assunte conseguenti decisioni anche in ordine alle risorse necessarie per portarli eventualmente a soluzione.

In primo luogo, ci pare giusto ricordare, signor Presidente, che esiste una questione sollevata più volte in quest'Aula e ancora, come dire, irrisolta, che concerne la mancata previsione dell'assegnazione nominativa dei posti in Aula.

Anche alla luce dei recenti spiacevoli fatti accaduti durante il nostro lavoro d'Aula, è chiaro a tutti – io spero – che occorre dotarsi di un sistema di controllo più efficace e serio delle nostre presenze, altrimenti consegnato, piuttosto arcaicamente, al ruolo dei colleghi senatori Segretari e alla Presidenza di turno, verso cui è sbagliato in radice scaricare ogni e qualsiasi responsabilità a questo riguardo.

L'assegnazione nominativa dei posti, abbinata ad una dotazione di strumenti tecnologici funzionanti in presenza del titolare, farebbe venir meno gran parte del problema ed inoltre non si assisterebbe più, almeno questa è la mia convinzione nella forma patologica a cui il fenomeno è arrivato, alla continua richiesta di controllo della regolarità delle votazioni, spesso accompagnata da una crescente dilatazione sonora dell'inquinamento acustico di quest'Aula fino al limite della sua agibilità. È questo, guardate, un problema serio che ha assunto forme ormai rituali, che offendono ogni persona di buon senso, un vero e proprio processo regressivo della civiltà delle istituzioni e della vita democratica che esse stesse rappresentano.

Noi diciamo che occorre riflettere e che occorre anche cambiare. Chiediamo questa disponibilità a tutti, convinti che tutti abbiano presente la china su cui ci siamo avviati.

L'altro tema che solo in parte è presente negli obiettivi di bilancio, anche se in forma molto significativa, riguarda gli spazi di lavoro dei senatori e, più in generale, le persone, i Gruppi politici che svolgono attività al Senato.

Molti di noi non hanno uno studio che sia degno di tale nome; alcuni lo stanno per perdere a causa di ristrutturazioni che, per modalità e tempi di scelta del da farsi, hanno suscitato polemiche e difficoltà che si ripercuoteranno anche sul lavoro della prossima legislatura. Gli spazi per le relazioni esterne di cui ognuno dei senatori ha il diritto-dovere di disporre sono quasi nulli; è più facile vedere onorevoli senatori che ricevono persone ai tavoli dei bar intorno al Senato che non nelle sedi proprie.

È questa precarietà che colpisce ed è evidente che l'impegno profuso in questo ultimo periodo – che noi abbiamo riconosciuto, non solo in questa occasione – della vita del Senato non può colmare un ritardo che si protrae nel tempo. Qui occorre capire, da parte di ognuno di noi, la straordinarietà del problema e moltiplicare, per quanto possibile, gli sforzi e le risorse da destinare alla sua soluzione.

Le stesse aule di lavoro delle Commissioni, almeno di alcune di queste, devono essere adeguate sicuramente alle esigenze informatiche con l'accesso alla rete e ai telefoni. Ci sono alcune sedi, come quella dove io ho lavorato in questi anni, la Commissione finanze, sprovviste di postazioni informatiche e telefoniche, dove perfino il segnale del telefono portatile non arriva e dove lo stesso lavoro del personale è messo a dura prova, per tutti quello degli stenografi.

Infine, due questioni, a nostro avviso, pur in un quadro altamente positivo, signor Presidente, meritano l'attenzione in questa discussione. La prima questione è quella relativa al personale dipendente con riferimento alla necessità, che la lettura del bilancio certo non offre ma che, da questo punto di vista, può essere sicuramente migliorata, di copertura degli organici nei vari Servizi e, soprattutto, alle strategie – questo sì che a noi appare significativo – di impiego delle risorse umane di cui disponiamo.

Al riguardo, pertanto, avvertiamo l'esigenza di potenziare in generale il personale di sostegno e supporto tecnico all'attività parlamentare, così come si è cercato di fare in questi ultimi anni, e in particolare alle Commissioni permanenti e d'inchiesta, dove c'è ancora carenza di tecnici e di un adeguato supporto informativo, di analisi tecnica e normativa per lo studio dei provvedimenti in discussione.

Inoltre, riproponiamo come indispensabile il potenziamento del Servizio studi, anche a mezzo, se possibile, di una accelerazione dei tempi di svolgimento del concorso bandito a suo tempo per l'assunzione di 20 nuovi consiglieri, da cui poter eventualmente attingere, unitamente all'opportunità di avviare – se lo si riterrà necessario e secondo noi lo è – una attività di formazione dei nostri funzionari che sia aderente all'esigenza di trasformazione che il Senato avrà, a prescindere dalla specifica e contrastata legge di riforma costituzionale oggi in discussione.

Prima o poi una trasformazione di questo ramo del Parlamento si imporrà e, dunque, dovremmo cercare di avviare un percorso per preparare ed accogliere un cambiamento così impegnativo proprio a partire dal sapere dei nostri uffici, almeno di quelli che costituiscono l'ossatura portante dell'attività parlamentare.

La seconda ed ultima questione concerne l'area della documentazione, informazione e comunicazione per l'attenzione ad essa dedicata da lei e da tutta l'Amministrazione con successo – io ritengo – e per il peso che essa ha, lo spessore che rappresenta anche ai fini di una elevata funzione di produzione culturale per il Senato e per l'Italia, a partire ovviamente dalla Biblioteca. Tutti ne siamo particolarmente orgogliosi, specie dopo aver verificato, ad un anno dall'inaugurazione della nuova sede, di aver scelto la strategia giusta.

L'apertura agli utenti esterni, giustamente enfatizzata anche nella relazione dei colleghi senatori Questori, si è dimostrata scelta in grado di far cambiare passo al futuro di questo luogo di conservazione e tutela di un grande e straordinario patrimonio. Ed il cambio di passo sta proprio nel fatto di aver dato una funzione attiva e dinamica alla Biblioteca nel campo della produzione e diffusione della cultura.

Auspichiamo perciò che l'attenzione rimanga alta e in funzione di una progressiva possibilità di acquisizione – perché questa è una necessità che sullo sfondo è tuttora presente – di ulteriori spazi contigui a quella sede e in funzione di perfezionarne la attività anche a mezzo della predisposizione – se lo si riterrà giusto – di una collana periodica di presentazione dei testi e delle opere acquisite.

Infine, ci auguriamo in questo contesto che siano presto portati a termine i lavori per la sede della sala di lettura a Palazzo Madama e che in questo luogo – la Sala Koch – i senatori possano trovare almeno una collezione di opere di immediata consultazione e una raccolta specializzata di geopolitica.

Ecco, signor Presidente, queste sono le nostre sintetiche osservazioni al Bilancio interno del Senato per il 2005 e per contribuire ad andare ancora avanti nel processo di rilancio del Senato intrapreso dall'Amministrazione. Anch'io, a nome dei Democratici di sinistra, voglio rivolgere i nostri ringraziamenti e i miei personali all'Amministrazione e siamo certi che l'ascolto reciproco, che è sempre stato garantito in proposito, ci aiuterà a migliorare la nostra attività e ad arricchire di ulteriori contenuti il prestigio di cui giustamente gode questa nostra istituzione. (*Applausi dal Gruppo DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martone il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G3. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G3, che presento nel corso dell'odierna discussione, riguarda un tema molto importante che tocca di striscio il dibattito sul bilancio interno del Senato, ma che secondo il mio parere può contribuire a rilanciare un ruolo di questa istituzione, quale soggetto di politica internazionale, anche in vista del prossimo G8 di Gleneagles.

Faccio riferimento, soprattutto e in particolare, alla convenzione che il Senato ha con la Banca nazionale del lavoro. Ricordo che quest'ultima è uno dei principali istituti di credito italiani che partecipano attivamente a transazioni commerciali per l'*export* di armi. Secondo il rapporto «Banche armate», la BNL è stata, nel 2004, la quinta principale «banca armata» italiana, con 71.577.063 euro di importi autorizzati per l'esportazione di armi, pari a circa il 5,43 per cento del totale delle autorizzazioni alle transazioni bancarie per operazioni relative a questo tipo di esportazioni.

Tra le 57 operazioni autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 alla BNL, ne compaiono alcune che, secondo la

legge n. 185 del 1990 – che, ricordo, è stata oggetto di una vivace discussione in Parlamento qualche anno fa – appaiono indirizzate verso Paesi considerati a rischio o perché estremamente indebitati, o comunque in quanto subiscono gli effetti di conflitti interni o transfrontalieri, oppure perché si tratta di Paesi in cui non viene assicurato il rispetto della tutela dei diritti umani.

La questione che pongo, peraltro, è sostenuta da tempo da una campagna a livello internazionale che si occupa della trasparenza dell'attività delle istituzioni bancarie nel commercio delle armi, nell'ambito della quale si chiede a molte delle banche di ritirarsi da queste iniziative. Ritengo che un impegno del Senato della Repubblica a tale riguardo possa essere molto importante e rappresentare anche un segnale di interesse fondamentale in primo luogo rispetto al G8 di Gleneagles. In proposito, vorrei ricordare che la *Commission for Africa*, che costituirà uno dei documenti di discussione nell'ambito di tale G8, tratta anche della necessità di un maggiore controllo del commercio e dell'esportazione di armi.

Vorrei, altresì, ricordare che oggi l'Italia è il secondo produttore al mondo di armi leggere e che, secondo l'ultimo rapporto del SIPRI, la produzione di armi nel settore della difesa nel nostro Paese è aumentata rispetto agli anni passati. Sarebbe quindi importante che venisse dato un segnale da parte di questa Assemblea in termini di monitoraggio e di maggiore responsabilizzazione degli istituti di credito coinvolti nel commercio internazionale di armi. Un segnale che riguarda anche gli strumenti necessari per la prevenzione diplomatica e non violenta dei conflitti. Credo che ciò possa dare un gran lustro alla nostra istituzione.

Ricordo, ancora, che Kofi Annan, nel suo ultimo rapporto «*In larger freedom: towards development, security and human rights for all*», che riguarda la riforma dell'ONU e che sarà oggetto di discussione nella prossima Assemblea generale di settembre, chiede un impegno maggiore dei Paesi per monitorare e regolamentare il commercio internazionale di armi.

Sempre a tale proposito, qualche giorno fa è stata presentata qui in Senato una mozione che richiama i suggerimenti di un gruppo di premi Nobel per la pace, poi ripresa anche dalla campagna internazionale *Control arms*, per un trattato internazionale sulle armi, che auspichiamo possa essere oggetto di discussione da oggi fino al 2006, quando l'ONU dovrà rivedere lo stato di attuazione della convenzione sulle armi leggere.

Orbene, cosa c'entra la BNL in tutto questo? Cosa c'entra il Senato e cosa ci può entrare ho cercato di spiegarlo. La BNL c'entra perché immaginiamo che un segnale da parte nostra nei confronti della BNL, rivolto soprattutto ad esortarla ad uscire da queste iniziative commerciali (come hanno fatto altre banche: ad esempio, Banca Intesa), può essere un passo piccolo, ma significativo, nella giusta direzione.

Quindi, l'ordine del giorno G3 chiede ai senatori Questori di riconsiderare il rapporto e la convenzione con la BNL, di esortare l'Istituto a scegliere una via etica e quindi uscire dal commercio delle armi; una volta presa questa decisione, ho condizionato a questa intenzione il rinnovare

o rivedere il rapporto di convenzione del Senato con quell'istituto di credito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, intendo, innanzitutto, esprimere apprezzamento per i servizi forniti dal Senato e dalla Presidenza, che non sono solo soddisfacenti, ma ottimali. Porto l'esempio di un nostro assistente parlamentare che, con tanta malinconia è da poco andato in pensione, il signor Natalucci, che tutti conosciamo, il quale era veramente di esempio e di scuola per gli assistenti parlamentari e penso meriti il riconoscimento che esprimo qui, anche a nome degli altri colleghi.

Il mio giudizio positivo non si limita, però, agli assistenti parlamentari, ma si estende ai servizi forniti a tutti i livelli, che sono veramente ottimali. In particolare, il supporto dell'Ufficio studi è puntuale e preciso; gli uffici funzionano e le strutture sono adeguate.

Ho sentito dai colleghi lamentele sulla ristrutturazione di uno dei palazzi: anch'io avrei il desiderio, per esempio, che Palazzo Cenci fosse ristrutturato o almeno tinteggiato, un po' adeguato ai tempi, ma in generale il giudizio è molto positivo.

Esprimo, pertanto, il mio ringraziamento al Presidente, alla Presidenza tutta, ai signori Questori, ai collaboratori e assistenti dei vari uffici e di tutti i livelli.

Per quanto soddisfacente sia il servizio amministrativo, tanto rimane nell'ombra l'attività parlamentare dei singoli membri del Senato. Questa non è una colpa della Presidenza, ma uno sviluppo del parlamentarismo e della democrazia intera. Abbiamo vissuto negli ultimi cinquant'anni uno spostamento dell'interesse dal Parlamento verso il Governo, dai singoli parlamentari ai pochi – cinque o sei – Presidenti di Gruppi e i *mass media* si limitano sempre più a riferire quanto dice il Governo, quanto dicono uno, due o tre *speakers* della maggioranza e uno, due o tre *speakers* dell'opposizione.

Non si tratta di un problema di visibilità – lo sottolineo – perché tutti noi abbiamo il nostro collegio dove è possibile attivarsi e avere la necessaria attenzione, bensì della valorizzazione di uno dei tre poteri della democrazia, quello legislativo in rapporto al potere giudiziario e al potere esecutivo.

Ebbene, ho l'impressione che il valore del Parlamento stesso vada sempre più a degradarsi. La Presidenza ha avvertito questa esigenza e ha realizzato una serie di iniziative lodevoli, che hanno contribuito notevolmente a diffondere l'attività che si svolge nella nostra Assemblea. Tali iniziative hanno ottenuto un grande successo, poiché soddisfano le esigenze conoscitive di altri settori del mondo produttivo direttamente interessato a sapere quali provvedimenti vengono approntati e quali sono gli orientamenti di ciascun Gruppo parlamentare riguardo ad essi.

Cito, per esempio, il sito Internet del Senato, che riporta gli atti delle Commissioni e dell'Assemblea: è visitato da un pubblico particolarmente

specializzato e ciò consente di stimolare l'attenzione nei confronti del nostro lavoro. A questo tipo di attenzione, indubbiamente importante, purtroppo non fa seguito quella dei *media* a diffusione nazionale: essi, infatti, dedicano i loro spazi ad altri tipi di cronache e commenti, contrariamente a quanto avveniva in passato.

La grande stampa segue poco l'attività delle Commissioni, che invece dovrebbe essere la fucina di tutti i provvedimenti legislativi, così come segue poco gli interventi e le attività dei singoli parlamentari. L'assenza di attenzione al lavoro delle Commissioni e, di fatto, parlamentare oscura gli aspetti più impegnativi dell'attività nostra e del Parlamento. Conseguentemente, alla stragrande maggioranza dei cittadini viene a mancare la nozione del vero lavoro del Parlamento e degli apporti delle proposte provenienti dai loro rappresentanti.

Questo fatto è stato rimarcato dalla maggior parte dei nostri colleghi, i quali non ne fanno, come abbiamo sottolineato, una questione tanto di carenza di visibilità, quanto piuttosto di sottovalutazione del loro personale impegno. Ed è stato per questo motivo, signor Presidente, signori senatori Questori, che un anno fa, nella stessa sede di discussione del bilancio interno del Senato, avevo presentato un ordine del giorno firmato trasversalmente da oltre un centinaio di colleghi (appartenenti a tutti i Gruppi), in cui si faceva presente questo *deficit* non tanto e solo di informazione, quanto piuttosto di democrazia, chiedendo che la Presidenza e i senatori Questori si attivassero per realizzare o supportare un servizio che mettesse maggiormente in luce l'attività delle Commissioni, l'attività ispettiva e le proposte dei singoli parlamentari.

L'ordine del giorno fu approvato con qualche ritocco, riferito al non indicare una specifica agenzia che svolga questo lavoro (senza supporto e naturalmente con mezzi finanziari molto ristretti, come l'Agenparl). Questa modifica è stata ampliata con l'invito ad individuare le modalità e a supportare agenzie che svolgano questo lavoro e l'ordine del giorno è stato approvato, con il consenso dei senatori Questori, dall'Assemblea praticamente all'unanimità. Ecco il motivo per cui intervengo sul tema.

Vorrei ora chiedere cosa è successo su questo versante, quanto si è potuto fare o, almeno, quanto si intende fare nei prossimi mesi per supportare il lavoro che già viene svolto dalla Agenparl, ma che potrebbe essere supportato e migliorato con l'obiettivo di dare più democrazia a questo Paese e di valorizzare maggiormente il Senato medesimo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, i documenti che stiamo esaminando (mi riferisco logicamente al rendiconto per l'anno finanziario 2003 e al bilancio di previsione per l'anno finanziario corrente) è indubbio che siano due atti fondamentali per la vita dell'istituzione Senato.

Voglio qui ricordare, come in passato hanno fatto molti colleghi, alcuni dei motivi che rendono però difficile il loro esame e la loro reale

comprensione. Gli stessi senatori Questori, in relazione al progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005, ne fanno cenno, ricordando il dibattito in cui si è avuto occasione di sottolineare «lo scarso interesse» – cito testualmente dalla relazione – «per un documento consuntivo relativo ad un esercizio risalente a due anni prima» e la conseguente richiesta «di «ridurre la cosiddetta sfasatura temporale» (...) tra i due documenti».

Il consuntivo, infatti, si riferisce ad un esercizio terminato da diciotto mesi. Nelle altre istituzioni come per le imprese private il termine, com'è a tutti noto, è al 30 giugno dell'anno successivo, e cioè a sei mesi dalla chiusura.

Già negli anni scorsi vari colleghi nei loro interventi hanno avuto modo di rimarcare la difficoltà ad attribuire a questi strumenti il ruolo che loro compete, cioè quello di fornirci in tempo utile tutti gli elementi necessari ad un esame critico di ciò che è accaduto al fine di metterci nelle condizioni di operare le opportune scelte correttive e programmatiche necessarie al miglioramento qualitativo della nostra azione.

Nel dibattito in questi mesi è stata richiamata più volte l'esigenza di un adeguamento del vigente Regolamento di amministrazione e contabilità, e come è stato detto, non solo quale occasione per migliorare alcuni aspetti tecnici, ma anche e soprattutto per migliorare la struttura dell'approvazione del bilancio.

Prima di ciò, e più semplicemente, ritengo tuttavia che per raggiungere i risultati cui ho poc'anzi accennato sarebbe molto più utile operare affinché il bilancio preventivo venisse sottoposto all'approvazione dell'Aula entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce. Il mese di febbraio dell'anno di esercizio dovrebbe diventare un limite cui ricorrere solo in casi straordinari.

Ora è certamente apprezzabile, signor Presidente, la scelta di corredare il bilancio di previsione dello schema analitico di spesa per il 2004 e delle relative note informative. Ciò rende certamente più chiara la lettura degli andamenti di spesa e delle operazioni finanziarie che sono alla base della gestione amministrativa.

Ritengo purtuttavia doveroso ribadire che la conoscenza del passato, di quello che è avvenuto ieri, è solo la base per l'elaborazione delle proposte del domani, e che se il domani è quasi tutto diventato l'oggi, tale conoscenza diventa quasi del tutto inutile.

Fuor di metafora, la questione centrale ritengo non sia la modifica del Regolamento, volta a ridurre la sfasatura temporale tra l'esercizio cui è riferito il consuntivo e quello relativo al bilancio di previsione, ma la definizione precisa della scadenza del termine di approvazione del bilancio di previsione prima dell'inizio dell'esercizio di competenza. Approvare il bilancio di previsione il giorno stesso del passaggio fra i due semestri oggettivamente suscita qualche perplessità. Questa deve e può essere la vera novità, la vera priorità che ritengo ci si debba porre per il prossimo anno e per quelli futuri. Oltretutto sarebbe una novità a costo zero.

Detto ciò in via preliminare, vorrei svolgere alcune considerazioni nel merito dei provvedimenti. Come evidenziato anche dalla relazione dei Questori, l'adeguata copertura del fabbisogno ipotizzato per il 2005 è stata resa possibile grazie al trasferimento di una parte consistente dell'avanzo di esercizio del 2004 e di quota parte di quello dell'esercizio 2003 per complessivi 42.839.274 euro, pari al 7,78 per cento delle entrate. Di questi, 15.628.000 euro sono necessari per la copertura degli impegni assunti e non eseguiti per cassa nel corso dell'anno 2004 e 25.211.274 euro sono necessari alla copertura delle spese afferenti all'esercizio 2005.

È da evidenziare come gli avanzi (quelli reali, non gli impegni non soddisfatti) derivino per la quasi totalità da minori spese relativamente agli investimenti, alle spese non obbligatorie e alla mancata utilizzazione dei fondi di riserva, stante il fatto che per le spese obbligatorie il grado di liquidazione è superiore al 99 per cento, per la precisione il 99,18 per cento.

Da ciò deriva chiaramente che le minori spese e i risparmi sono stati fatti a detrimento dei servizi per i senatori e dell'adeguamento delle infrastrutture del Senato.

In particolare, per quanto concerne le infrastrutture deve evidenziarsi che a fronte dello stanziamento per 39.603.480 euro del 2003 e di quello di 12.241.600 euro del 2004, per complessivi 51.845.080 euro, l'effettiva utilizzazione dei fondi è stata di 24.083.295 euro nel 2003 e di 7.318.586 euro nel 2004, per un totale di 31.401.881 euro, pari al 60,57 per cento della disponibilità.

Se estendiamo la dinamica di spesa all'esercizio 2005, per il quale vi era una previsione di 20.656.000 euro, è da ritenersi che nel triennio 2003-2005 le spese effettivamente sostenute per il miglioramento delle condizioni di tutti coloro che sono impegnati per la piena e migliore operatività dell'istituzione Senato saranno di poco superiori a quelle appostate a tale scopo nel 2003.

Come ho avuto modo di evidenziare per gli investimenti, analoga dinamica di spesa si è avuta per quanto concerne le spese non obbligatorie, spese di grande rilievo per la vita della nostra istituzione, stante il fatto che con esse vengono finanziati, oltre che gli acquisti dei beni, anche quelli di gran parte dei servizi che vengono resi a noi senatori e dai quali discende gran parte della qualità del lavoro da noi reso.

In particolare, a fronte di una previsione per il 2003 di 73.813.324 euro e per il 2004 di 95.532.032 euro, per complessivi oltre 169 milioni, le spese effettivamente utilizzate sono state per il 2003 di 53.611.250 e per il 2004 65.236.482, per complessivi 118.847.732 euro, pari al 70,18 per cento.

Voglio fermarmi a queste brevi notazioni; in questo mio intervento, del resto, non mi soffermo sui singoli capitoli, rinviando all'analisi dettagliata che ha svolto prima di me il senatore Brunale, anche se voglio fare un'eccezione per manifestare la mia perplessità di fronte all'esiguità delle risorse finanziarie messe a disposizione della qualificazione professionale

dei dipendenti, stante la loro grande rilevanza per la funzionalità e la qualità dei lavori del Senato.

Vari senatori, anche lo scorso anno, hanno avuto modo di sottolineare la difficoltà, in presenza di un bilancio espresso in termini di cassa, a definire analisi e a delineare ipotesi e strategie quando esso non sia accompagnato da precisi e necessari piani pluriennali sui punti più rilevanti.

Sta qui – credo – gran parte della difficoltà avuta in questi giorni nell'esame di questi Documenti. E, tuttavia, credo si possa dire che, pur in presenza di indubbi passi in avanti, complessivamente altri ne vadano fatti per quanto attiene alla qualità dei servizi che sono offerti a chi lavora nel Senato.

Una delle questioni che più ha attirato l'attenzione e causato varie discussioni fra di noi senatori, almeno tra i senatori del Gruppo DS, è la situazione degli immobili. Infatti, come è a tutti noto, dopo le più volte sottolineate doglianze per lo stato degli uffici dei senatori, degli spazi comuni, quali sale per riunioni *et similia*, la novità non positiva di questi ultimi mesi di legislatura sarà la chiusura per lavori, di sacrosanta ristrutturazione, del resto, dell'ex albergo Bologna.

Preciso subito che è positivo il nostro giudizio sul fatto che finalmente essi stiano per iniziare. Voglio solo avanzare un auspicio e fare una riflessione. Il fatto che a ridosso della scadenza della legislatura, e quindi del conseguente impegno elettorale di tutti noi, e nel pieno della sessione di bilancio dovremo affrontare il trasloco degli uffici e operare, quindi, in condizioni di estremo disagio è questione che preoccupa moltissimo la stragrande maggioranza di noi senatori. La vicenda, comunque, è talmente nota che non intendo soffermarmi oltre.

Voglio solo far presente che, con l'esecuzione dei lavori all'ex albergo Bologna e con le altre acquisizioni puntualmente elencate nella relazione, siamo in presenza – credo – di un passo in avanti sul fronte uffici e spazi comuni, con l'auspicio che tutto ciò significhi realmente la soluzione di questo problema a fine 2006, come ricordato nella relazione.

Il dibattito in Aula durante l'esame, negli ultimi due anni, dei Documenti relativi al bilancio interno ha ripetutamente affrontato e rimarcato altri punti di difficoltà ed ha dimostrato che c'è unanime consapevolezza delle priorità su cui intervenire. A tale riguardo, faccio riferimento completamente all'articolato intervento del collega Brunale. A me sembra, da quanto detto, che vi siano le condizioni per compiere ulteriori passi in avanti lungo la strada delineata, ed è necessario farlo.

Ora, nell'avviarmi a concludere, voglio toccare brevemente altri due aspetti che non sono marginali.

Per quanto concerne il primo, esprimo la mia condivisione con il giudizio positivo espresso da una ricerca annuale dell'Università di Udine a proposito del sito Internet del Senato. Un giudizio condiviso da chi, come me, si ritiene non certamente un esperto, ma che in questi ultimi mesi – e credo di essere in numerosa compagnia – ha avuto la piacevole sorpresa di un sito completamente rinnovato, che si fa notare (questo mi riguarda personalmente) per la facilità d'uso e di accesso. Una vera piacevole sor-

presa, che sta consentendo, ritengo, una maggiore attenzione nei confronti dei nostri lavori (almeno io ne ho avuto riscontro puntuale).

Ultima questione: il parcheggio. Condivido, signor Presidente, il giudizio sulla inevitabilità della installazione dei varchi protetti dai dissuasori telecomandati, come accettabile protezione dei palazzi nei confronti di possibili atti terroristici. È questa una soluzione che ha comportato anche una positiva soluzione, mi sembra, del problema del parcheggio per noi senatori. E tuttavia, molto comprensibilmente, tutto ciò ha suscitato malumore tra i residenti della zona e rilevanti perplessità in settori dell'opinione pubblica.

Ora vi sono le necessarie condizioni di tempo per agire di concerto con l'amministrazione comunale per affrontare e risolvere definitivamente il problema del parcheggio, essendo l'attuale soluzione, ritengo, urbanisticamente troppo pesante. Credo che il malumore degli abitanti della zona e dei cittadini in genere (mi sia consentita questa parentesi) potrebbe diminuire qualora si riuscisse ad evitare che le numerose macchine di servizio che sostano all'interno di questi spazi restino accese (come ho avuto occasione questa mattina per l'ennesima volta di verificare) per molte ore, sia nel periodo invernale che in quello estivo, fornendo in questo modo il loro contributo non certo ad una migliore qualità dell'aria nella zona.

Signor Presidente, termino veramente ringraziando qui non ritualmente, per l'impegnativo lavoro svolto, l'intero Collegio dei Questori e in questo mi associo, perché le condivido totalmente, alle parole e alle valutazioni svolte dal presidente Azzollini nella sua relazione. Estendendo questo ringraziamento anche all'ex questore Lauria, ringrazio vivamente e auguro all'intero Collegio buon lavoro. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli Questori, probabilmente il bilancio che ci apprestiamo ad approvare sarà l'ultimo della legislatura, perché non credo che presenteremo un bilancio entro il febbraio 2006, anche se questo è auspicabile.

Insieme con il compiacimento del Gruppo di Forza Italia per una serie di iniziative lodevoli da parte dei signori Questori, debbo però manifestare alcune preoccupazioni e alcune perplessità.

La prima preoccupazione è per un'ipotesi di contrazione della spesa in conto capitale, che si sta delineando negli ultimi mesi.

La seconda riguarda gli investimenti in tecnologie, che sono stati abbastanza sostenuti nei primi anni, ma che rischiano di cadere progressivamente, fino a non portare più nessun discorso innovativo nella macchina del Senato. È una preoccupazione che mi auguro possa essere fugata da atteggiamenti e da decisioni del Collegio dei Questori adeguati alla bisogna.

Ci sono, infine, alcune questioni sulle quali ho attirato l'attenzione di quest'Assemblea negli anni precedenti e alle quali non sono state fornite risposte.

La prima riguarda i servizi igienici. Cari Questori, vorrei invitarvi semplicemente a chiamare il responsabile dell'ASL competente per territorio per verificare se i nostri servizi igienici sono compatibili con le norme in vigore nel nostro Paese.

Non è possibile che bar e ristoranti debbano sottostare alla legge mentre i servizi igienici del Senato della Repubblica – di cui usufruiscono i senatori, ma che sono servizi collettivi – non debbano rispettare tali regole. Mi permetto brevemente di richiamare l'attenzione su un fatto. È necessario, quando si entra o si esce da un servizio igienico, che le mani non vengano coinvolte nella pulizia dello stesso, né in nessun altro meccanismo legato alla bisogna. È un problema semplice: chiamate un ufficiale sanitario, un responsabile della ASL, ve lo fate spiegare e applicate quello che si deve fare.

Un'altra questione sulla quale vorrei attirare la vostra attenzione è quella degli ascensori. Ce n'è qualcuno, come quello di Dogana Vecchia, obsoleto. Non vorrei che capitasse un incidente prima che poniate mano ad una revisione, una ristrutturazione – o direi meglio sostituzione – degli ascensori non più idonei.

C'è un'ulteriore questione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione. La Commissione mista per le pari opportunità non ha sede, né indennità di funzione e *budget* per qualsivoglia attività. Ora, questa Commissione o c'è o non c'è. Se c'è, deve avere i diritti e le prerogative delle altre Commissioni.

Vi sono poi alcuni problemi relativi agli spazi per i senatori. È chiaro che gli uffici dei quali usufruiamo non sono adeguati al rango e alla dignità di senatori. Non possiamo ricevere pressoché nessuno, oppure dobbiamo accogliere amici e conoscenti in locali angusti, fuori da ogni possibilità di affermare la dignità ed il decoro del Senato.

Un'altra questione sulla quale è necessario attirare l'attenzione è quella relativa ai malati. I senatori ammalati non possono giustificare la propria malattia: mi sembra un'enormità, che non è presente in nessuno dei Parlamenti europei. Se ho una broncopolmonite, come faccio a giustificare la mia assenza, se il Senato non consente la trasmissione di dati e l'ottemperanza alla verifica? È un problema serio, per cui molte volte i senatori assenteisti vengono a beneficiare di alcuni istituti attualmente in vigore al Senato, mentre i senatori seri che magari sono ammalati non possono attestare il proprio stato di malattia.

E vengo ad una questione centrale che ho già dibattuto nel corso di questi anni passati in Senato: la questione delle votazioni in Aula. Mi rivolgo anche al presidente Pera. Signor Presidente, io l'apprezzo per il suo modo di condurre l'Assemblea, per la sua grande capacità di relazioni esterne, non ultima quella con l'attuale Papa, quando era cardinale. Possiamo dire che ella dà al Senato un tocco in più di decoro, di dignità e di cultura.

Vorrei, però, porre alla sua attenzione la seguente questione: è mai possibile che la verifica del numero legale possa richiedersi ad ogni votazione? Non credo ci sia un Parlamento, in Europa e nel mondo, nel quale la verifica del numero legale si possa richiedere ad ogni votazione. Questo paralizza i lavori del Senato e non dà tranquillità ai senatori che vengono qui per deliberare e votare in serenità e chiarezza. (*Commenti del senatore Brunale*).

Un'altra questione molto importante, legata al tipo di votazione, è l'assurdo per il quale il senatore presente in Aula, del quale viene verificata la presenza ai fini amministrativi, può risultare assente ai fini politici e deliberativi. È un autentico falso! (*Applausi del senatore Malan*). Io mi rifiuto di appartenere ad un'Assemblea nella quale si codifica il falso e si induce il senatore a praticare il falso. (*Commenti del senatore Brunale*). In Aula o si è presenti o si è assenti! (*Applausi del senatore Malan*). Chi è presente venga contabilizzato come tale sia per quanto riguarda i fini amministrativi, sia per quanto riguarda i fini legislativi e deliberativi. Non è più possibile procrastinare questo! (*Commenti della senatrice Pagano*).

Devo dire la verità; qualche anno fa, ingenuamente (nonostante gli anni) ritenevo che la presentazione di un ordine del giorno in tal senso potesse indurre il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza (comunque l'organo deputato) a discuterne, a respingerlo, ad approvarlo, a prenderne atto. Ma, signor Presidente, amici Questori, di quest'ordine del giorno presentato in Assemblea io e gli altri colleghi che lo hanno sottoscritto non abbiamo più avuto notizia, quasi si trattasse di un qualcosa da nascondere e su cui non fare chiarezza.

So che siamo alla fine della legislatura, ma ci sono dei comportamenti di ordine generale che non riguardano la maggioranza o la minoranza, bensì l'istituzione Senato nella sua sacralità e nella sua interezza.

Mi permetto quindi semplicemente di dire che tutte le volte che in Aula si sono generati alterchi e incomprensioni tra senatori ciò è sempre avvenuto per questa modalità abnorme di votazione. Anche l'ultimo episodio spiacevole, di cui è stato vittima il senatore Manzione, è nato da una incomprensione sui voti. Se non ci fossero state queste modalità di votazione credo che il Senato avrebbe raccolto – almeno l'Assemblea di questa legislatura – la palma delle sedute più serene, senza disturbi e incomprensioni.

Mi avvio alla conclusione con una richiesta al signor Presidente e al Collegio dei Questori, della quale si potrà occupare l'ufficio competente valutando la richiesta, avanzata dal senatore Carrara e dal sottoscritto, che la trasmissione dei dati relativi agli emolumenti dei senatori venga fatta per partita (la diaria, i supporti, lo stipendio diretto) e che le stesse modalità vengano seguite per tutti i funzionari del Senato.

Credo che su questo aspetto il Collegio dei Questori debba dare una risposta positiva e risolutiva.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manfredi. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, desidero esprimere un ringraziamento alla Presidenza e in particolare ai signori Questori per l'attività che viene svolta e che è stata recentemente potenziata nel campo dell'informaticizzazione del Senato.

Sotto questo profilo, desidero esprimere un apprezzamento a tutto il personale, direttivo e non, del Servizio informatica del Senato. Mi riferisco non solo all'informaticizzazione dei servizi, nei confronti dei quali già qualcuno che mi ha preceduto ha espresso apprezzamento, ma anche al supporto informatico ai singoli senatori e ai loro uffici.

A mio parere, infatti, il supporto informatico è fondamentale oggi-giorno per svolgere un'attività tempestiva corretta da parte dei senatori, almeno quelli che intendono servirsene. L'apprezzamento va in particolare alla tendenza, sempre più esplicita, di coinvolgere noi senatori – o, ripeto, quelli che hanno intenzione di farlo – in una collaborazione tesa ad individuare le effettive esigenze che abbiamo nello svolgere il nostro lavoro. Dovrebbe essere una regola comune per tutti i Servizi. Mi sento di fare un apprezzamento e di rivolgere un ringraziamento al settore dell'informatica, perché solo dalla collaborazione, dalle proposte che vengono dai senatori, il Servizio informatica può perfezionare la propria attività e il proprio prodotto.

Termino il mio intervento con un auspicio collegato a questo discorso, ossia che la filosofia della collaborazione con noi senatori sia proseguita e, se possibile, intensificata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino (*AN*). Signor Presidente, intervengo anch'io molto brevemente non per parlare del bilancio del Senato come documento contabile, sul quale non ho rilievi e non mi permetto di averne (lo stesso ci è proposto da tre colleghi senatori che lo hanno esaminato e compiuto nella loro collegialità), ma per dire qualcosa su ciò che è dietro il bilancio del Senato, cioè il funzionamento del Senato.

Prendo spunto da quanto diceva poco fa il senatore Manfredi con riferimento al buon funzionamento del Servizio informatica. Credo che il senatore Manfredi abbia ragione, nel senso che è evidente che è in atto una curva ascendente dopo che questo servizio, negli anni immediatamente passati, ha scontato i peggiori livelli che potessero essere immaginati.

Quindi, come da una parte serenamente registro questo fatto, dall'altra non posso mancare di sollecitare chi è preposto a quegli uffici e l'Amministrazione in generale a continuare su una via che deve svolgere due funzioni: recuperare il passato e aggiornarsi rispetto al presente.

Ho il privilegio di frequentare l'Aula e gli uffici del Senato ormai da nove anni, quindi ho visto un piccolo frammento di storia. Il Servizio informatica, nove anni fa, poggiava sostanzialmente su tre persone: Vecchi,

Liberati e Curtis, laboriosi, competenti, disponibili, orientati a risolvere i problemi.

Oggi è facile che mi si dica, rispetto al passato, che allora i senatori utilizzavano gli strumenti informatici e in generale il sistema informatico del Senato in termini ben diversi e ridotti nei propri perimetri di quanto non accada oggi e questo è un dato oggettivo. Tuttavia, la sostituzione dei suddetti funzionari con un *help desk* che è più simile al numero verde di una società di carte di credito – consentitemi di dirlo – non serve affatto a dare un servizio agli utenti, ma semplicemente a mettere al riparo la società che distribuisce le carte di credito – continuando nel paragone – dal fatto che gli utenti rovescino i tavoli dei funzionari quando le discussioni si fanno accese e i disservizi si fanno importanti.

Ciò non è accettabile! Con questo non intendo dire che sia in assoluto sbagliato, ma che questo aspetto del funzionamento della nostra macchina organizzativa, che è diventato centrale ed insostituibile – in proposito condivido pienamente quanto affermato dal senatore Manfredi – deve anche sapersi modulare secondo le diverse esigenze delle utenze e cioè essere in grado, attraverso vari livelli di capacità di risposta, di risolvere le questioni che si pongono, che possono essere questioni elementari, ma anche problematiche di carattere assai meno elementare.

Nei giorni scorsi ho appreso che un funzionario, di cui ho sempre avuto grande considerazione e stima, si occuperà dell'organizzazione dei lavori relativi al trasferimento degli uffici della 2^a Commissione, collocati in un'area residuale di Palazzo Carpegna e dotati di impianti che funzionano altrettanto residualmente e che, per nozione comune, costituiscono la *performance* minima che il Senato offre da questo punto di vista. Ebbene, avrei francamente preferito che questo trasferimento fosse avvenuto 492 sedute fa, quando il problema ha cominciato ad essere noto ai funzionari dell'Amministrazione.

Desidero fare una riflessione conclusiva che, a mio avviso, resta ancora il centro del problema e, a tal fine, richiamo ancora esperienze personalmente vissute nei miei rapporti con questa macchina amministrativa. Ebbene, quello che – a mio modo di vedere – è profondamente cambiato, e non in meglio, è il processo logico di funzionamento generale.

Ho conosciuto un Senato che si muoveva secondo la seguente logica: l'utente, il controllore della qualità, colui che nell'ambito dell'Amministrazione aveva il compito di occuparsi di questo aspetto; da questo snodo partiva l'individuazione del problema e derivava l'approntamento delle risorse, beninteso nell'ambito di un *budget*, e, infine, la soluzione del problema.

Oggi, se avete la compiacenza di soffermarvi su questo aspetto metodologico, potrete verificare come la macchina funzioni esattamente all'inverso: esiste un *budget* su cui sono approntate delle risorse e costruiti dei protocolli burocratici di funzionamento, dai quali possono o non possono derivare delle soluzioni alle quali corrisponderanno le richieste degli utenti. L'inversione di rotta della nave è stata di 180 gradi esatti, spo-

stando il soggetto destinatario dell'intervento non al punto finale di obiettivo, ma semmai iniziale e teorico.

Concludendo, signor Presidente, affronto un'ultimissima questione che riguarda un aspetto positivo. È ancora ricorrente, fra i senatori e non, il discorso sull'acquisto di opere d'arte e sulle iniziative culturali assicurate dalla Presidenza. Ho piena e incondizionata condivisione di queste iniziative; ci sono ovviamente opere che mi piacciono e altre che non rientrano nei miei gusti, come credo sia naturalissimo e debba essere, ma ritengo che un'istituzione come il Senato debba andare in questa direzione.

Sono stato, ieri sera, ad ascoltare un concerto a S. Ivo alla Sapienza. I senatori Questori avevano comunicato di aver acquistato un certo numero di biglietti di cui i senatori avrebbero potuto usufruire. Per la verità, il Senato ha ottenuto semplicemente uno sconto di 3 euro sui 18 di costo del biglietto; quindi, come senatore ho pagato 15 euro, ma non è questo il punto. L'orchestra leggerina ma vivace, Vivaldi un genio, Astor Piazzolla un musicista di grande estro: credo che anche questo, tutto sommato, possa giovare ad un sereno funzionamento dell'istituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Poiché il relatore, senatore Azzollini, rinuncia ad intervenire in replica, ha facoltà di parlare il senatore Questore Servello, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

* SERVELLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso innanzitutto rivolgere, anche a nome dei colleghi senatori Questori e di tutti voi, un affettuoso saluto augurale all'amico Michele Lauria, chiamato nel mese di maggio ad altro prestigioso incarico, e ringraziarlo in particolare per la preziosa e intensa collaborazione da lui prestata nel predisporre i documenti oggi al vostro esame.

Consentitemi, altresì, un saluto di benvenuto all'amico e collega Veraldi, chiamato a sostituirlo. (*Applausi*).

Rinviando per ogni doveroso approfondimento, sia sui dati finanziari sia sulle linee programmatiche, alle ampie relazioni che accompagnano il rendiconto delle entrate e delle spese per l'esercizio finanziario 2003 e per il progetto di bilancio per il 2005, in questa sede mi limiterò a poche riflessioni allo scopo di evidenziare gli aspetti di novità e di maggiore interesse dei documenti all'esame dell'Assemblea.

In qualche modo darò già una risposta, seppur parziale, ad alcuni quesiti prospettati dai colleghi intervenuti nel dibattito.

Desidero, in primo luogo, sottolineare l'importanza di disporre anche dei dati consuntivi dell'esercizio 2004 in aggiunta al rendiconto delle entrate e delle spese per il 2003. Raccogliendo, infatti, una sollecitazione emersa negli ultimi anni e posta con particolare forza dal Presidente della Commissione bilancio, che oggi abbiamo ascoltato anche su questo punto, abbiamo presentato, a meri fini conoscitivi, in allegato al progetto di bilancio per il 2005 anche le risultanze di consuntivo della gestione dello

scorso anno accompagnate da una nota illustrativa, consentendo – probabilmente per la prima volta nella storia dei dibattiti sul bilancio interno – la comparazione e quindi una lettura più significativa della gestione di bilancio lungo un arco temporale continuo di tre anni, dal 2003 al 2005. In tal modo, ognuno di noi ha la possibilità di cogliere con maggiore chiarezza il senso degli andamenti delle entrate e delle spese e di meglio valutare le esigenze operative ed i vincoli alla base del progetto di bilancio di quest'anno.

Insieme ai colleghi Cutrufo e Veraldi la ritengo un'esperienza positiva, che non può che arricchire il nostro dibattito e sono certo che essa troverà la più adeguata formalizzazione da parte dell'organo tecnico che sta lavorando alla revisione del Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato, anche se – ne sono consapevole – l'innovazione comporta un grande sforzo per l'Amministrazione e per i senatori Questori, considerata la mole di atti e di documentazione da predisporre peraltro in poche settimane.

Passando più direttamente al bilancio di previsione per il 2005, non posso che ribadire le considerazioni già espresse nella riunione del Consiglio di Presidenza del 19 maggio. Il complesso delle entrate e delle uscite ammonta a 550.674.274,82 euro, con un incremento percentuale del 4,42 per cento rispetto al bilancio 2004.

Questo è un dato particolarmente interessante, se confrontato con quello degli anni precedenti, in quanto espressione dell'attenzione posta dal Senato nel controllo degli andamenti di bilancio, con l'obiettivo di raffreddare la dinamica di crescita delle risorse, che nell'ultimo triennio si è ridotta progressivamente da un più 10,15 per cento del 2002 (sul 2001), fino ad un più 4,42 per cento di quest'anno (sul 2004).

Sotto il profilo delle entrate iscritte nel progetto di bilancio di quest'anno, mi limito ad un solo accenno alla dotazione ordinaria, che ne costituisce la quota preponderante. Essa, calcolata sulla base dello stretto fabbisogno, ammonta a 471 milioni di euro, con una crescita di 31 milioni di euro rispetto al 2004 e rappresenta il 51,93 per cento di quella a disposizione dell'altro ramo del Parlamento.

Passando al versante della spesa, desidero sottolineare come sia stata posta una particolare attenzione nella valutazione delle esigenze e nella definizione delle appostazioni di bilancio, in modo da contenere la crescita delle previsioni della spesa non obbligatoria nei limiti indicati dall'ultima legge finanziaria e in ogni caso garantire risorse sufficienti alle esigenze di buon funzionamento dell'intera struttura istituzionale. Sotto questo profilo il nostro è un bilancio che rispetta e va oltre agli obiettivi fissati, in quanto la crescita complessiva della spesa, pari al 4,42 per cento, che scende al 4,01 per cento al netto dei fondi di riserva, è attribuibile per intero alle spese obbligatorie, per loro stessa natura non comprimibili, mentre per le spese non obbligatorie si registra addirittura un decremento del 4,85 per cento, passando dai 107,7 milioni di euro stanziati per il 2004 ai 102,5 milioni di euro del 2005.

Anche volendo tener conto di alcune uscite a carattere straordinario affrontate lo scorso anno – si considerino i riflessi finanziari della transazione dell'ex albergo Bologna, quelli relativi all'organizzazione della cinquantesima sessione NATO e quelli per l'acquisizione di uno straordinario patrimonio librario – nel settore delle spese non obbligatorie, si dovrebbe, in ogni caso, prendere atto di una crescita delle previsioni certamente inferiore al 2 per cento.

Ciò è stato possibile solo attraverso una meditata programmazione di tutti i capitoli di spesa e riducendo all'essenziale le risorse destinate alle esigenze di natura corrente, in modo da riservare, nello stesso tempo, un adeguato volume di stanziamenti agli investimenti, alla realizzazione cioè di progetti non più rinviabili, legati ad esigenze di natura logistica e funzionale, soprattutto in settori strategici, come quelli della sicurezza, delle infrastrutture informatiche – sulle quali si sono soffermati particolarmente i colleghi Manfredi e Caruso Antonino – della ristrutturazione impiantistica ed infine della riqualificazione delle sedi destinate ad uffici dei senatori.

A quest'ultimo proposito, non mi pare il caso di ripetere i percorsi informativi di cui ognuno ha già avuto modo di prendere coscienza in maniera approfondita nelle relazioni che accompagnano i Documenti di bilancio. Mi preme tuttavia sottolineare i risultati e come gli obiettivi già realizzati in tutte le aree – da quella legislativo-parlamentare a quella della documentazione, a quella più specificamente amministrativa – che sono significativi anche di una nuova realtà organizzativa dei servizi del Senato, dell'alto livello professionale dello *staff* dirigenziale, nonché dello spirito di collaborazione e delle sinergie che si riescono a realizzare. In tal modo il Presidente, il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori possono contare su un grande impegno operativo sia per consolidare questi risultati sia per portare a compimento quelli programmati per il biennio 2005-2006.

Ieri è stata diffusa la notizia della valutazione estremamente positiva per il nuovo sito Internet del Senato, contenuta in uno studio dell'Università di Udine sui «siti istituzionali 2005», e del successo che esso ha incontrato all'esterno con una crescita degli accessi da 12 a 18 milioni al mese.

Si tratta di uno dei numerosi progetti, soprattutto nell'area informatica, rinnovato e messo a punto nel settembre 2004, che, come appunto scrivono gli esperti del settore «spicca rispetto a tutti gli altri per quanto riguarda «usabilità», accessibilità, attualità e «medialità». Oggi è proprio il sito del Senato, continua la nota, ad emergere per la sua veste grafica, nonché contenutistica, estremamente facile ed agevole anche per i neofiti della rete, nonostante mantenga un alone di austerità proprio dell'istituzione che rappresenta».

Passando ora alle singole questioni sollevate nel corso del dibattito, alcune delle quali presentano indubbiamente profili di particolare rilevanza, desidero in primo luogo ringraziare, anche a nome dei colleghi Cutrufo e Veraldi, i senatori Brunale, Martone, Peterlini, Gasbarri, Fasolino,

Manfredi e Caruso Antonino, esprimendo un sincero apprezzamento per i numerosi suggerimenti e le utili sollecitazioni che in ogni caso potremo trarre dai loro interventi per la nostra azione in questo ultimo anno di legislatura.

Rispondendo, in particolare, alle osservazioni concernenti il documento contabile, affrontate dal senatore Brunale in maniera puntuale e propositiva, siamo sicuri che l'entrata in vigore del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità sarà l'occasione per un ammodernamento della sua struttura, in coerenza con le suggestioni da lei avanzate per migliorare la trasparenza e la leggibilità dei dati finanziari e degli andamenti di gestione nella continuità di più anni.

Quanto alla politica del personale, dobbiamo ricordare l'impegno, anche finanziario, di questo triennio per espletare numerosi concorsi finalizzati alla copertura della pianta organica approvata dal Consiglio di Presidenza del 2002; siamo convinti che con il completamento degli ultimi concorsi, di cui si parla nella Relazione sullo stato dell'Amministrazione allegata ai documenti di bilancio, si potranno coprire gran parte delle esigenze da lei prospettate. Per questo ci affidiamo alla sapiente guida del segretario generale Malaschini.

Per quanto riguarda gli spazi, conveniamo con quanto da lei ricordato, e cioè che occorrono ancora grandi sforzi per colmare le gravi carenze accumulate nel tempo, ma che ormai l'amministrazione ha avviato interventi concreti per garantire nella prossima legislatura sedi adeguate a ciascun senatore, anche mediante la ristrutturazione di due palazzi recentemente acquisiti.

In particolare, per quanto riguarda la sala Koch, siamo lieti di comunicare che i lavori per la predisposizione di una sala dedicata alla geopolitica sono a buon punto e tale importante spazio dedicato alla cultura potrà essere messo a disposizione degli interessati già nello scorcio nell'anno in corso.

Con riferimento all'intervento del senatore Peterlini, riguardante tra l'altro la questione dell'AgenParl, non possiamo che condividere l'esigenza di una valorizzazione dell'attività dei singoli parlamentari in sede di Commissione. Le problematiche sulla comunicazione rivestono una rilevanza strategica nell'ambito dell'attività politica e parlamentare e pertanto non possiamo che assicurare il massimo supporto a tale esigenza confermando le indicazioni emerse nel corso del dibattito sul bilancio interno dello scorso anno, in ordine alle quali abbiamo ancora necessità di ulteriori margini di riflessione.

Abbiamo seguito attentamente le articolate considerazioni svolte dal senatore Gasbarri. A tal proposito, per la revisione del regolamento di amministrazione e contabilità rinvio a quanto già detto all'inizio del mio intervento. Per quanto riguarda lo scostamento tra investimenti previsti e realizzati, ricordiamo che, soprattutto nel settore edile, alcuni importanti interventi programmati e iscritti in bilancio sono stati poi assunti dal Provveditorato per le opere pubbliche.

Con riferimento, poi, alla questione degli spazi riservati, essa è purtroppo stata imposta da superiori esigenze di sicurezza legate al terrorismo internazionale. Sarà comunque fatta presente l'esigenza che le macchine in sosta tengano i motori spenti.

Rispondendo alle sempre puntuali osservazioni del collega Fasolino, ricordo che la problematica riguardante i servizi igienici, che affronterò in risposta all'ordine del giorno n. 2, è una questione che andrà risolta compatibilmente con i vincoli sugli spazi oggi particolarmente pressanti.

Per quanto riguarda la questione delle assenze per malattie, ricordo che la diaria fu istituita a compensazione delle spese di soggiorno, e non può quindi che essere legata all'effettiva presenza dei parlamentari a Roma. I motivi dell'assenza non possono pertanto essere considerati rilevanti.

Vogliamo rivolgere un particolare ringraziamento al senatore Manfredi, per le espressioni di grande apprezzamento nei confronti dei risultati raggiunti nel settore dell'informatica, frutto di un notevole sforzo di rinnovamento compiuto in quest'ultimo anno.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Caruso, non posso che confermare l'impegno a completare nei tempi più brevi possibili i lavori per l'apprestamento dell'Aula della 2^a Commissione permanente. Prendiamo atto delle osservazioni riguardanti la situazione dei servizi erogati dal Senato, assumendo l'impegno di sollecitare le strutture ad una maggiore efficienza di funzionamento.

Passo a pronunziarmi sugli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Filippelli, Fabris e Righetti, esso può essere accolto. In effetti l'intervento di sostituzione del gruppo frigorifero dell'impianto di condizionamento del palazzo delle Coppelle è già fissato per il prossimo mese di agosto, contemporaneamente alla chiusura della mensa del personale per i lavori sulla scala di emergenza che deve portare a via della Maddalena. Per l'immediato, e per far fronte ai picchi di temperatura esterna di questi giorni, gli uffici interverranno mediante condizionatori autonomi installati negli ambienti più penalizzati ed anche nei locali della mensa del personale. Allo stesso modo, nel periodo di sostituzione del gruppo frigorifero, gli uffici che dovessero essere occupati da personale in servizio verranno condizionati mediante apparecchi autonomi.

L'ordine del giorno G2, presentato dai senatori Filippelli, Fabris e Righetti, può essere accolto come raccomandazione. Il materiale di rivestimento dei bagni dei senatori posti alle spalle dell'Aula risulta in effetti obsoleto, seppur ancora in condizioni decorose. Sono peraltro rispettati i canoni di funzionalità di livello sufficiente. La posizione dei medesimi è tale, però, da non consentire, ovviamente, un affaccio verso l'esterno, imponendo forme di areazione indotta che potranno senz'altro essere migliorate. Allo stato attuale, stante la grande penuria di spazi dovuta, tra l'altro, alla prossima ristrutturazione dell'*ex* hotel Bologna, risulta molto difficile realizzare locali igienici alternativi o sostitutivi. Peraltro, ricordo che è stato appena realizzato un bagno secondo criteri estetico-funzionali

più moderni in prossimità dello spazio destinato ai fumatori. Gli uffici provvederanno, comunque, a predisporre un progetto di ammodernamento, che sarà posto in opera nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G3, presentato dal collega Martone, pur apprezzando le sollecitazioni in esso contenute, ritengo che per il suo contenuto esso dovrebbe essere più oggetto di un'interrogazione rivolta al Governo. Pertanto, sarebbe più opportuno ritirarlo.

Con riferimento, poi, alla sollecitazione che ci viene, in via informale, da numerosi colleghi riguardo la trasparenza dei dati sulle competenze dei parlamentari presenti sul sito del Senato, ferma restando l'oggettiva correttezza dei dati stessi, prendiamo atto dell'esigenza prospettata e ci impegniamo ad accogliere, per quanto possibile, le indicazioni che ci sono pervenute.

Permettetemi, in conclusione, un sincero apprezzamento per la relazione che accompagna i documenti di bilancio al presidente Azzollini, le cui preziose riflessioni costituiscono, come sempre, uno stimolo a guardare avanti e a proseguire con impegno nel processo di rilancio e di ammodernamento del Senato.

Un particolare riconoscimento va all'azione del Presidente del Senato, ai colleghi tutti del Consiglio di Presidenza, ai Presidenti delle Commissioni e, da ultimo ma non ultimi, ai colleghi questori Mauro Cutrufo e Donato Veraldi, che con me hanno il compito di affrontare quotidianamente le piccole e grandi questioni amministrative, non sempre di facile soluzione, connesse alle esigenze di funzionalità dell'Amministrazione nel suo complesso e dei singoli senatori nello svolgimento del loro mandato parlamentare.

Un grazie convinto va al Segretario Generale, allo *staff* di vertice dell'Amministrazione, ai dipendenti e a tutti coloro che ci stanno vicini, a quanti collaborano con noi e ci consentono di svolgere nella maniera migliore il nostro mandato.

Onorevoli senatori, molto è stato fatto, ma molto resta ancora da fare per migliorare le condizioni di lavoro dei senatori e di tutta l'attività parlamentare. È nostra ferma determinazione proseguire in questa direzione per realizzare gli obiettivi di legislatura e per ottenere risultati positivi, e per questo vi chiediamo di approvare il rendiconto delle entrate e delle spese per il 2003 e il bilancio di previsione per il 2005. (*Applausi dei senatori Scotti e Pagano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Veraldi.

VERALDI, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per ringraziare il collega Servello per il cortese indirizzo di saluto che ha voluto rivolgermi e per la gentile accoglienza che, insieme al collega Cutrufo, mi ha riservato in questo primo periodo di lavoro nel Collegio dei senatori Questori.

Desidero poi esprimere, a mia volta, un sincero ringraziamento all'ex collega Michele Lauria per il proficuo lavoro svolto prima di me nel Col-

legio, anche con riferimento alla predisposizione dei Documenti di bilancio al nostro esame, in ordine ai quali, senza dubbio, deve essere reso a lui il merito.

Non posso mancare, infine, di rinnovare all'Assemblea il mio grazie per la fiducia che mi è stata accordata con l'elezione all'incarico di Questore.

Il senatore Servello ha già illustrato egregiamente i tratti salienti del progetto di bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione.

Il mio intervento vuole solo offrire testimonianza – pur nella brevità dell'esperienza maturata nell'incarico – delle grandi potenzialità che sono presenti nella organizzazione amministrativa del Senato, e nel contempo della decisa volontà del vertice politico, nella sua interezza, di migliorare ulteriormente le capacità operative dell'Amministrazione, con l'obiettivo di ottimizzarne i servizi e le funzionalità.

La centralità dell'istituzione parlamentare rappresenta, certamente, una caratteristica essenziale del nostro ordinamento costituzionale; ma essa costituisce anche una sfida, poiché tale centralità deve essere assicurata nel concreto svolgersi dell'attività di indirizzo politico e, soprattutto, nella capacità di ricercare e definire soluzioni adeguate e tempestive alle diverse e complesse problematiche che interessano il Paese.

E tale capacità di risposta non può prescindere dall'utilizzazione di strutture di supporto che risultino adeguate, professionalmente arricchite, tecnicamente avanzate.

Si tratta, quindi, di accrescere ulteriormente le competenze già ampiamente diffuse nell'Amministrazione e di migliorare le dotazioni infrastrutturali a disposizione dei senatori.

In ordine al conseguimento di tali obiettivi, assicuro in seno al Collegio dei Questori tutto il mio impegno ed il mio contributo.

So, peraltro, che possiamo contare, nel perseguimento di questi scopi, su fondamenta solide e robuste, frutto anche del lavoro svolto in anni recenti.

Da qui possiamo, con fiducia, proseguire per completare con slancio quest'ultimo tratto di legislatura. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G2 non verrà posto in votazione.

Ho invece bisogno di specificazioni sull'ordine del giorno G3.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, dopo un colloquio con il senatore Servello, abbiamo pensato di eliminare, nella premessa, tutta la parte, per così dire, di carattere internazionale, relativa alle transazioni e

alla destinazione finale delle armi. Resterebbero, quindi, il primo capoverso, che inizia con le parole «nel corso dell'esame», e il secondo, che comincia con le parole «che il suddetto istituto».

Rimarrebbe poi – non so se ho capito male – anche il quarto capoverso, quello che inizia con le parole «considerato che il Senato della Repubblica, alta camera rappresentativa, costituisce uno dei maggiori istituti di garanzia, portatore dei valori morali ed etici della pace».

Ripeto, la parte di carattere internazionale della premessa può essere eliminata, per me non è un problema; lascerei invece la parte relativa al ruolo del Senato italiano come portatore dei valori di pace e di solidarietà internazionale.

Accolgo, infine, la richiesta di eliminare il secondo impegno e di sostituire, nel primo, la parola «impegna» con l'altra «invita»; il primo periodo del dispositivo, quindi, reciterebbe: «invita i senatori Questori a valutare altre scelte...». In sostanza, accetto le richieste di riformulazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Bisogna, però, essere più precisi. Quel che lei, senatore Martone, ha testé detto, significa che nella premessa dell'ordine del giorno, resta scritto che la Banca Nazionale del Lavoro è «la quinta «banca armata» d'Italia con 71.577.063 euro di importi autorizzati per il solo anno 2004, pari al 5,43 per cento del totale delle autorizzazioni alle transazioni bancarie per operazioni relative alle esportazioni di armi»? Si approva questo? Non mi pare sia molto elegante. Io non conosco «banche armate».

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, colgo l'occasione per esprimere il mio parere, che è conforme a quello dei senatori Questori per quanto concerne gli ordini del giorno G1 e G2, ma nettamente contrario sull'ordine del giorno G3.

Infatti, non so cosa accada per le altre banche e non mi pare si possa dire che ce n'è una sola. Per quanto mi riguarda, l'ordine del giorno G3 non è accoglibile in radice, perché non mi pare si possa stigmatizzare un istituto bancario senza sapere cosa succede per tutti gli altri, a prescindere dalle espressioni in merito alle quali il collega Martone ha manifestato un'intenzione migliorativa del testo.

Al di là di questo, ripeto, confermo il parere negativo in radice, perché il punto di fondo è che non si può dire che una banca fa certe operazioni non sapendo cosa succede per tutte le altre.

SERVELLO, *senatore Questore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO, *senatore Questore*. Devo dire al collega Martone che, in effetti, è molto difficile distinguere una parte dall'altra. Sarei quindi dell'opinione che egli ritirasse l'ordine del giorno, come avevo chiesto in partenza, e presentasse viceversa – se lo ritiene – un'interrogazione o un'interpellanza sull'argomento, perché la motivazione dell'ordine del giorno è troppo intrecciata rispetto al dispositivo finale.

PRESIDENTE. A questo punto, si può dire che potrebbe rimanere l'auspicio che, alla fine della scadenza della concessione, si individuino altre banche: una formulazione generica, ma nient'altro che questo.

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, inviterei i colleghi a leggersi la relazione annuale di cui alla legge n. 185 del 1990, che è arrivata in Parlamento, e che cita la lista di tutti gli istituti di credito italiani e internazionali coinvolti. Quelli che cito sono dati contenuti nelle relazioni del Ministero della difesa.

Concordo sul fatto che l'espressione «banca armata» possa essere pesante e possiamo anche cambiarla, ma vorrei ricordare al senatore Azzolini che la BNL è la banca a cui si appoggia il Senato della Repubblica. Il mio è soltanto un invito a verificare e a fare in modo che la BNL, come altre banche, ad esempio Banca Intesa, decidano di darsi codici etici rispetto al commercio di armi.

Pertanto, mantengo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Martone, lei non lo ritira, ma l'oggetto del suo ordine del giorno non è veramente omogeneo alla discussione del bilancio del Senato.

In sostanza, si tratta di una censura alla Banca Nazionale del Lavoro, la quale finanzierebbe il commercio di armi. Se questo sia vero o falso non lo so, ma il bilancio del Senato non mi sembra la sede appropriata per sollevare il problema. Lei può presentare un'interrogazione al riguardo.

MARTONE (*Misto-RC*). Sono dati del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Non nego questo; nego l'opportunità di valutare in questa sede, la discussione del bilancio interno del Senato, questi argomenti.

MARTONE (*Misto-RC*). Allora, signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei Documenti.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché i colleghi Brunale e Gasbarri hanno già svolto ampie considerazioni.

Mi limiterò ad esprimere innanzitutto il mio ringraziamento ai senatori Questori per il lavoro che hanno svolto. Credo che le sollecitazioni giunte da parte del nostro Gruppo, nel corso del dibattito, siano positive e tendano a stimolare la prosecuzione di quell'impegno, anch'esso positivo, che ci ha permesso di raggiungere risultati importanti che devono essere consolidati e ulteriormente migliorati.

Mi permetto solo un appunto per quanto riguarda il problema sollevato circa la gestione del bilancio e quindi sulla discrepanza temporale tra il consuntivo e il preventivo. Sono d'accordo, senatore Servello, che occorrerà un grande sforzo, ma credo che ciò sia necessario per consentire a tutti noi di avere una visione dell'andamento delle spese, dell'andamento del bilancio che sia più leggibile, più chiara e che ci dia maggiori possibilità.

Mi limito ad accennare alla necessità che fra le priorità si individui la formazione del personale, che vedo sottovalutata nell'impegno di bilancio ma che, ovviamente, è invece una risorsa fondamentale per una struttura come il Senato. Inoltre, è opportuno che si lavori per migliorare ulteriormente l'impegno rivolto verso i servizi ai Senatori, in particolare per quanto riguarda la funzionalità dell'Ufficio studi e quindi il supporto all'attività legislativa non solo dei singoli senatori ma dell'insieme del Senato.

Con queste sottolineature, ovviamente, esprimo da parte del Gruppo DS-U un voto favorevole a questo bilancio, ringraziando oltre ai senatori Questori l'insieme dell'Amministrazione, i funzionari e tutti i collaboratori che ci consentono, pur tra tante difficoltà, di lavorare nelle migliori condizioni possibili.

Voglio, infine, approfittare per un'ultima considerazione che riguarda la condizione in cui ci verremo a trovare a fine anno con la chiusura dell'Hotel Bologna. Credo non occorra spendere parole nella prospettiva di risolvere finalmente un problema annoso, dando quindi una soluzione positiva, e io mi auguro anche definitiva, alla collocazione di tutti i colleghi senatori.

È chiaro che per questa fine di legislatura e all'avvio della prossima i colleghi subiranno un notevole disagio. Abbiamo cominciato a lavorare con i senatori Questori e con gli Uffici del Senato avviando una positiva collaborazione per cercare di attenuare al massimo il disagio che si creerà.

Approfitto della sua cortesia, signor Presidente, che ha voluto come sempre assistere alla discussione del bilancio, per invitarla a fare in modo che questo lavoro positivo che si è iniziato e questa collaborazione continuino, perché ritengo che il disagio sarà rilevante ed evidente e che

solo con la collaborazione positiva fra i Gruppi, il Consiglio di Presidenza, il Collegio dei Questori e gli Uffici si possa riuscire ad affrontare tale emergenza, facendo sì che pesi il meno possibile sul lavoro di tutti i senatori.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia esprime un voto favorevole al bilancio del Senato.

Ringrazio per l'ottimo lavoro svolto i senatori Questori e tutto lo *staff* del Senato. In particolare, ringrazio i senatori Questori per aver preso visione di un ordine del giorno che – purtroppo a termini scaduti – ho presentato a mia firma e a nome di tanti parlamentari di tutti i Gruppi politici e che mi auguro venga preso in seria considerazione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi ringrazio per il dibattito, che ha messo in luce alcuni sforzi compiuti, alcune carenze che ancora dobbiamo colmare e alcuni problemi ancora aperti. Tuttavia, consentitemi di sottolineare taluni risultati importanti che si sono registrati, sia per quanto riguarda le iniziative che il Senato ha messo in cantiere in quest'ultimo periodo (mi riferisco alle pubblicazioni, all'apertura dell'Archivio storico, alle conferenze ed altro) sia per quanto riguarda gli spazi.

Obiettivamente, lasceremo questa legislatura con una quantità di spazi superiore a quella con cui l'abbiamo iniziata. Purtroppo, come è già stato ricordato, ci saranno dei disagi; cercheremo di distribuirli in maniera equa tra questa e la prossima legislatura e anche di fare in modo che non siano eccessivi o troppo onerosi per i colleghi senatori. Comunque, la quantità di spazi – non mi riferisco soltanto all'Hotel Bologna – che metteremo a disposizione dei colleghi della prossima legislatura sarà di gran lunga superiore.

Abbiamo fatto poi dei miglioramenti notevoli – lo avete sottolineato e mi fa piacere – per quanto riguarda le attrezzature a disposizione dei colleghi e anche dei Servizi. La valutazione espressa sul sito del Senato ci fa particolarmente piacere, perché è vero che la situazione del sito e dell'informatica del Senato all'inizio della legislatura era decisamente carente e comunque insufficiente per il ruolo e il prestigio dell'Istituzione.

Sforzi ne abbiamo fatti e risultati ne abbiamo ottenuti anche per quanto riguarda le assunzioni di personale specializzato e credo ne otterremo di più quando sarà terminato (è in corso e credo che il 14 luglio si terrà la prima riunione della commissione) il concorso per funzionari, dai cui vincitori potremo attingere per rafforzare Uffici e Servizi. Anch'io ho in mente il Servizio studi del Senato, perché è tra i più importanti. A tale proposito, desidero ricordare che il Servizio studi del Senato, oltre all'impegno di una rinnovata grafica delle nostre pubblicazioni, ci ha consentito

obiettivamente, quasi in tempo reale, di disporre di documentazioni di alto profilo.

Voglio ricordare la Costituzione europea; voglio ricordare quel volume prezioso – a cui un altro tra poco seguirà – su un tema che purtroppo vedo poco discusso, ossia la quantità di giurisprudenza e di ricorsi tra Regioni e Governo e tra Governo e Regioni in materia di federalismo. Anche questo è un eccellente lavoro che so essere stato apprezzato non soltanto da quei colleghi senatori che sono più attenti o esperti di questi problemi, ma anche all'esterno, da coloro che si occupano di dottrina.

Pertanto, credo che possiamo dire che parecchi risultati sono stati ottenuti in questi anni e anche in quest'ultimo anno. Vi sono poi punti specifici che sono stati sollevati; ne ho segnati alcuni.

Senatore Brunale, la ringrazio ancora per il suo intervento. Per quanto riguarda la questione dei posti assegnati, la considero una raccomandazione a me, che immediatamente riporterò al Consiglio di Presidenza, dove peraltro la questione fu già discussa, così come fu affrontata la questione relativa alle votazioni, sollevata anche quest'anno dal collega Fasolino, la quale però non fu risolta nel senso auspicato dal collega, che io personalmente condivido.

Il collega Fasolino invoca, in pratica, l'introduzione in Senato del sistema adottato alla Camera dei deputati, dove non esiste il problema della verifica del numero legale, giacché tutti partecipano alla sua formazione. Quando in Consiglio di Presidenza si affrontò tale questione, si decise di prendere un'altra strada, e cioè quella di garantire al senatore che volesse permanere in Aula e non far accertare la sua presenza la libertà di poterlo fare.

Ritengo si possa tornare ad affrontare questo aspetto, collega Fasolino, ma credo che, essendo ormai a fine legislatura, non sia così facile attuare modifiche del Regolamento in tal senso, anche se sarebbero a mio avviso auspicabili, giacché gran parte dei problemi e delle fatiche dei Presidenti di turno riguarda proprio la questione dei posti assegnati, che in tal modo potrebbero essere superati.

Ho già assicurato il senatore Brunale circa lo svolgimento del concorso per funzionari.

Quanto all'attività svolta nella Biblioteca di Palazzo della Minerva, credo che possa essere considerata un successo in termini d'iniziativa; vi sono però problemi di carattere logistico che stiamo risolvendo utilizzando una bella sala (peraltro non di proprietà del Senato, ma che potrebbe diventarlo), quella del Capitolo dei Padri francescani dell'adiacente chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Siamo stati costretti a prendere questa iniziativa, posto che l'utilizzazione per dibattiti e convegni della Sala Spadolini (così come è stata intitolata), considerata la struttura della Biblioteca di Palazzo della Minerva, comporta purtroppo la chiusura della Biblioteca stessa non solo nelle ore in cui la sala è occupata dalla manifestazione, ma per metà giornata e alle volte per l'intera giornata.

Come comprenderete, chiudere una Biblioteca per un intero giorno, solo perché magari ne verrà utilizzata una sala – anche se per una bella iniziativa, come un dibattito o la presentazione di un libro – per alcune ore del pomeriggio, comporta un costo eccessivo. Stiamo quindi cercando di risolvere la questione – salvo non esistano problemi strutturali per quanto riguarda gli accessi al Palazzo della Minerva – attraverso l'utilizzazione della Sala del Capitolo, dove peraltro sono state già svolte numerose iniziative.

La Sala Koch sarà invece pronta tra pochi mesi e posso già annunciare, con orgoglio, che diventerà la principale biblioteca geopolitica italiana; essa potrà essere utilizzata sia a tale scopo sia per l'immediata consultazione di opere, quali codici, raccolte di leggi e quant'altro, utili ai senatori, consentendo loro di non spostarsi o di non doversi rivolgere alla Biblioteca sita a Palazzo della Minerva.

Per associazione – diciamo così – spaziale, mi viene in mente che nelle immediate vicinanze della Sala Koch, come avrete potuto osservare, è stata allestita non solo una bella sala per i fumatori, ma anche una sala riunioni (collocata prima della sala Koch) che non è stata ancora propriamente utilizzata, ma che può essere adibita all'incontro con delegazioni oppure a piccole riunioni di Gruppi o di coloro che avessero la necessità di farne uso.

PAGANO (*DS-U*). A chi verrà riservata? Perché ci è stato detto essere riservata solo al Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. No, senatrice Pagano, la Presidenza al riguardo è molto tollerante.

PAGANO (*DS-U*). Però quando ne abbiamo richiesto l'utilizzo ci è stato negato.

PRESIDENTE. Mi accerterò in tal senso. In ogni caso, mi risulta nuovo che la sala sia destinata al solo utilizzo delle riunioni del Consiglio di Presidenza.

È stata, altresì, sollevata la questione dei parcheggi. In proposito, posso dire che stiamo collaborando con il Comune di Roma e che quella individuata era una soluzione frutto di un accordo con il Comune e poi decisa in collaborazione con il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Ci è stato chiesto di effettuare una modifica e, allo stato, stiamo trattando la questione con la massima disponibilità per creare il minor disagio possibile alla popolazione e, al tempo stesso, garantire quelle esigenze di sicurezza che ci hanno indotto ad adottare quella soluzione. Siamo, ripeto, in rapporti con il Comune e nulla osta a trovare un'altra soluzione.

Da ultimo, vorrei condurre in porto (e credo sarà possibile con l'aiuto dei colleghi Questori) la nuova formulazione del Regolamento di amministrazione e contabilità, questione ormai quasi del tutto risolta, ad ecce-

zione di pochi punti. Vorrei, pertanto, che il nuovo testo fosse portato a termine e sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio di Presidenza.

Infine, piace anche a me il tema della formazione. Ci stiamo pensando, con il Segretario generale ci abbiamo già pensato. In un primo momento avevo avuto un'idea molto ambiziosa: credo non sarebbe male, ad esempio, colleghi, se la Camera e il Senato fossero essi stessi soggetti di una scuola di formazione. Sappiamo che i due rami del Parlamento finanziano annualmente alcune università di prestigio che hanno, per tradizione, la formazione di giovani che vengono poi avviati alla carriera parlamentare.

Forse, se la Camera e il Senato, di comune accordo, potessero istituire una scuola di formazione, questa servirebbe per motivi interni di Camera e Senato, ma anche per parecchie istituzioni. È un progetto molto ambizioso, occorre molto tempo e quindi lo rassegnò al prossimo Presidente che, se riuscisse, all'inizio della prossima legislatura, d'accordo con il Presidente dell'altro ramo del Parlamento, potrebbe obiettivamente costituire una scuola di alto prestigio di formazione per le carriere presenti in tutte le istituzioni pubbliche e non soltanto in Parlamento.

Si può, però, già fare qualcosa: ad esempio, *stage* di nostri funzionari – che vengono sempre facilitati da me – presso università o presso alcuni corsi. Tutto ciò che si può fare è necessario; non so quale sarà l'evoluzione costituzionale del sistema, ma già da adesso vediamo che l'istituzione Senato sta cambiando e si richiedono ai nostri funzionari competenze e capacità che prima non erano indispensabili. Quindi, è un tema che mi sta particolarmente a cuore.

Spero di non essermi dimenticato nulla, salvo i ringraziamenti, che non vogliono essere di rito.

Non so se questo è l'ultimo bilancio che faremo assieme, come è stato detto, o il penultimo...

AZZOLLINI, *relatore*. Speriamo di no.

PRESIDENTE. ...ma insomma, lo considero l'ultimo, se così ha da essere.

In ogni caso, ultimo o non ultimo, desidero ringraziare i colleghi Questori: il Questore anziano – in senso parlamentare – Servello, i Questori Cutrufo e Veraldi e anche il collega Lauria, che si è trasferito presso un'Istituzione di alto prestigio. Con i colleghi Questori abbiamo collaborato e collaborare non significa essere sempre d'accordo, ma discutere e trovare talvolta una soluzione e una mediazione.

Ringrazio il presidente Azzollini, che, sempre solerte e attivo, si adoperava anche in questa circostanza.

Ho preso nota delle principali o pressoché di tutte le obiezioni, riserve, suggerimenti e proposte venute dai colleghi che sono intervenuti e che ringrazio.

Ringrazio, altresì, i molti componenti del Consiglio di Presidenza, che dalla prossima legislatura saranno molti di meno, ciò che renderà la

discussione più agevole e la decisione forse più rapida, perché – come si sa – con un organismo molto ampio l'efficienza talvolta può venir meno. Ringrazio i Presidenti di Commissione.

Se mi è permesso, però, vorrei rivolgere un particolare e caloroso ringraziamento al Segretario generale – menziono lui per primo – e a tutti i funzionari presenti in qualunque ruolo dell'amministrazione del Senato, perché ho constatato, con molto piacere, un coinvolgimento, una motivazione e una voglia di fare che dimostrano come le modifiche e le innovazioni che abbiamo introdotto in Senato trovino un'accoglienza e una motivazione maggiore. Si sono tutti impegnati, si sono tutti adoperati e credo che l'immagine del Senato – lo abbiamo visto, ad esempio, anche da episodi piccoli, partecipando con i nostri *stand* Senato presso varie manifestazioni – sia notevolmente cresciuta.

Mi sembra di non aver dimenticato nessuno, salvo ringraziare il Presidente del Senato: se avete occasione di vederlo, rivolgetegli i miei ringraziamenti per l'impegno che anche lui, qualche volta, mette in queste operazioni. (*Applausi*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi scuso per il ritardo con cui intervengo, per cui, dopo le sue conclusioni, mi limito soltanto a lasciare agli atti il voto favorevole del Gruppo della Margherita alla proposta di bilancio in esame.

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, a nome del Gruppo dell'UDC, dichiaro il voto favorevole ai Documenti di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2003 (*Doc. VIII, n. 9*).

È approvato.

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005 (*Doc. VIII, n. 10*).

È approvato.

A questo punto, colleghi, sospendo la seduta fino alle ore 13, in attesa delle comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-04745, presentata il 17 giugno 2003. La sollecito a lei personalmente, signor Presidente, rilevando che non è possibile che possa trascorrere tutto questo tempo invano. Tra l'altro, l'oggetto di tale interrogazione ai Ministri dell'ambiente e delle attività produttive riguarda la costruzione di una centrale eolica a due miglia dalla Valle dei Templi, sul mare, in una zona chiamata «La Secca», tra l'altro sottoposta a vincolo territoriale da parte della Regione siciliana, in cui mi risulta che i lavori dovrebbero iniziare tra qualche mese.

Ebbene, mi rendo conto che il ministro Matteoli è impegnato con questioni di partito ed anche ad iscriversi a Legambiente, per cui ha altri problemi. Non so se Ripa di Meana – mi assumo anche questa responsabilità – abbia ragione e dica il vero quando sostiene che Matteoli e Legambiente (o meglio, soltanto Legambiente) hanno interessi nella costruzione di pali eolici, ma per la città di Agrigento la costruzione di una centrale eolica, composta da 13 pali alti 100 metri, proprio di fronte alla collina dei Templi rappresenta uno scempio che neanche l'associazione Legambiente (anzi, al riguardo c'è un silenzio assordante, nella nostra Provincia) ha denunciato.

Le chiedo, signor Presidente, se cortesemente intenda intervenire a tal proposito, anche considerato il fatto che sono trascorsi due anni dalla presentazione di questa interrogazione, il che costituisce un fatto veramente ignobile. Infatti, un parlamentare ha soltanto la possibilità di ricorrere al sindacato ispettivo e nella non risposta vede ironicamente passare, per così dire, sotto silenzio quello che invece dovrebbe essere per un Ministro un dovere istituzionale, soprattutto per consentire ad un parlamentare di dare, a sua volta, risposte ai propri concittadini.

PRESIDENTE. Indipendentemente dalle sue valutazioni, in parte anche ironiche, senatore Sodano, la Presidenza si farà interprete della sollecitazione che lei ha rivolto.

Sospendo, dunque, la seduta fino alle ore 13.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 13,05).

Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulla vicenda del cittadino egiziano Abu Omar».

Dopo l'intervento del ministro per i rapporti per il Parlamento, onorevole Giovanardi, che saluto e ringrazio per essere qui presente, potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di cinque minuti; dieci minuti sono riservati complessivamente al Gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi.

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha appreso con preoccupata attenzione e sta seguendo con tutta la necessaria, serissima concentrazione le evidenze investigative a supporto della richiesta, da parte della procura della Repubblica di Milano, di provvedimenti cautelari nel quadro dell'indagine sulla scomparsa di un cittadino egiziano, al secolo Abu Omar, avvenuta il 17 febbraio del 2003, indagine a cui la Polizia di Stato sta collaborando attivamente con la magistratura.

Si tratta, come è noto, della richiesta di 13 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti coinvolti nella medesima vicenda, assieme ad altri sei, che secondo notizie di stampa sarebbe stati iscritti nei registri degli indagati.

Desidero innanzitutto premettere che la questione aveva già costituito oggetto di indiscrezioni mediatiche, in ordine alle quali, a seguito di specifica attività di sindacato ispettivo parlamentare, il Governo aveva già precisato all'inizio dell'anno (e lo ricordo bene perché l'ho fatto io rispondendo ad una interrogazione scritta) di non disporre di elementi di riscontro a quanto pubblicato e di essere comunque sempre impegnato – e lo riconfermo oggi – per la difesa e per il rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali.

Le attuali evidenze riportate negli ultimi giorni dagli organi di stampa recano ora indicazioni di nominativi e di asserite appartenenze, che solo in qualche caso erano note ad autorità di Governo, come, ad esempio, per un soggetto indicato quale responsabile in passato di un ufficio consolare straniero in Italia.

A fronte di tali ulteriori elementi, il Governo si è immediatamente attivato con rigorosa determinazione, avviando e continuando a porre in essere ogni possibile iniziativa, anche sul piano diplomatico, volta ad intervenire nel modo più incisivo ed energico presso le autorità dei Paesi evocati. E ciò al fine di ottenere ogni indicazione utile sulla vicenda ed intraprendere le azioni più appropriate e consone per la salvaguardia della nostra sovranità nazionale e delle prerogative ad essa correlate ed il chiarimento di tutte le posizioni.

Al riguardo, informo il Parlamento – il Senato, nel caso specifico – che il Presidente del Consiglio ha già convocato l'ambasciatore degli Stati Uniti, attualmente fuori sede, che appena rientrerà in Italia si recherà – probabilmente nella giornata di domani – a Palazzo Chigi.

Tanto premesso, intendo precisare in termini non equivocabili – ribadendo quanto per molti versi già riferito come ho detto in Parlamento – che lo svolgimento di qualsiasi operazione in ogni modo riconducibile al quadro tratteggiato dai *media* con riferimento al menzionato episodio del 17 febbraio 2003, non è mai stato portato a conoscenza del Governo della Repubblica e delle istituzioni nazionali.

Conseguentemente, non è neppure ipotizzabile che sia mai stata in alcun modo autorizzata qualsivoglia operazione di questa specie, né, a maggior ragione, il coinvolgimento nella stessa di apparati italiani.

Per quanto concerne le presunte presenze occulte di soggetti appartenenti ad agenzie estere di *intelligence*, non si dispone, allo stato, di specifiche indicazioni.

Non di meno, sono in corso approfonditi accertamenti, a cura degli uffici deputati, sulle possibili circostanze di ingresso e di uscita dall'Italia, così come su eventuali casi di inosservanza della vigente normativa sul soggiorno nel Paese di cittadini stranieri.

Anche questo, ripeto, sta già costituendo e costituirà oggetto di rigorosa verifica così come, ovviamente, la natura e i termini di eventuali rapporti intrattenuti da soggetti nazionali con i personaggi coinvolti nell'inchiesta, per profili alla medesima a qualsiasi titolo afferenti.

In tal quadro, pertanto, il Governo continuerà a farsi promotore di tutte le possibili iniziative, doverosamente coerenti col quadro di rigoroso e trasparente rispetto dell'ordinamento, utili per consentire il pieno accertamento dei fatti in commento, al fine di agevolare l'individuazione di qualsiasi trasgressione della legalità nazionale e internazionale da chiunque posta in essere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, la comunicazione del ministro Giovanardi a nome del Governo testimonia, io credo, il grave stato d'inerzia con il quale il Governo ha gestito questa vicenda, che non arriva in quest'Aula adesso ma è arrivata nel settembre 2004.

Il Ministro ci ha ripetuto che, allo stato, non ci sono elementi a conoscenza del Governo italiano, però un Governo che avesse il senso della dignità nazionale e che fosse pienamente sovrano avrebbe dovuto, già da tempo, adottare quei provvedimenti che soltanto adesso sembrano essere annunciati.

Era possibile da parte dell'Esecutivo, fin dal mese di settembre, compiere degli atti per verificare fino in fondo questa vicenda, la cui gravità nemmeno il Governo, ovviamente, può nascondere.

Io credo che ci si sarebbe dovuti attendere dal Governo quel chiarimento con il Governo americano e con il Governo egiziano (che sarebbero coinvolti in questa storia) che avrebbe dovuto essere attivato da mesi, e non sull'onda di una decisione della magistratura che ha incriminato e chiesto l'arresto di alcuni agenti della CIA.

Penso che il Governo avrebbe dovuto esercitare il dovere di convocare il comandante della base americana di Aviano, il quale, ai sensi dello *Shell agreement*, è un comandante italiano che, a norma di quell'accordo, deve essere informato in anticipo di tutte le operazioni che avvengono all'interno della base. E la base di Aviano è stata utilizzata come luogo momentaneo di soggiorno del soggetto sequestrato a Milano.

Il Governo avrebbe dovuto compiere tutti questi atti e verificare come mai la Polizia italiana, nel momento in cui siamo di fronte ad un personaggio sospettato di terrorismo, si è fatta fare sotto il naso un'operazione di sequestro in pieno centro di Milano, in una zona notoriamente controllata dalle forze dell'ordine proprio perché frequentata da sospetti terroristi. O la polizia è incapace, oppure sapeva.

Lo stesso può dirsi per il comandante militare della base di Aviano: o sapeva, e quindi è grave che non abbia detto nulla, oppure non sapeva, ma allora qual è il suo ruolo, la sua funzione? In che modo esercita il rispetto degli accordi?

Tutto ciò non è avvenuto. Soltanto adesso, quando ormai la vicenda sta esplodendo in questi termini, cominciano i primi atti, i primi gesti. Posso solo concludere, signor Presidente, che siamo di fronte al comportamento di un Governo che non ha il senso della dignità nazionale e che non è pienamente sovrano.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

* MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, non posso che esprimere la mia insoddisfazione. Non so se definire le comunicazioni del Ministro reticenti o evasive, ma certamente esse sottovalutano un episodio che si inserisce in una sequela di accadimenti del tutto sconcertanti, per il fatto che ne va di mezzo la considerazione che il Governo degli Stati Uniti ha della nostra sovranità nazionale.

Sembrerebbe che tutto si sia svolto a nostra totale insaputa, cioè all'insaputa dei nostri istituti e dei nostri Servizi, il che è assolutamente inaccettabile, perché significa infischiarci del fatto che anche l'Italia coopera nella lotta al terrorismo internazionale e che anch'essa è esposta da questo punto di vista. La cosa non solo è inaccettabile, ma è assolutamente inconcepibile.

Insomma, l'Italia non avrebbe avuto un ruolo nel sequestro, ma delle due l'una: se veramente i nostri Servizi non sapevano niente, il fatto è grave di per sé; se invece sapevano qualcosa, si sono resi corresponsabili delle azioni delittuose avvenute nel nostro Paese.

Di qui l'iniziativa della procura, perché certamente compiere un'azione di carattere militare nel nostro Paese, sequestrare una persona, por-

tarla con un aereo in prigione in un base ad Aviano e poi di lì in Egitto senza alcuna garanzia legale in relazione alle norme del diritto internazionale e del nostro ordinamento interno è un fatto gravissimo di per sé. Una cosa è la collaborazione alla lotta al terrorismo, ben altra cosa sono comportamenti che indicano semplicemente una supina acquiescenza e sudditanza.

Ecco perché convocheremo pure l'ambasciatore degli Stati Uniti, ma qui ci sono delle gravissime carenze di iniziativa da parte del nostro Governo, perché la cosa è di estrema gravità e viola quelli che debbono essere i rapporti di collaborazione nella lotta al terrorismo, ma soprattutto calpesta la nostra sovranità nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Vede, signor Ministro, è tutta la ricostruzione degli avvenimenti – quella pubblicata nell'inchiesta del «Corriere della Sera» e quella prodotta dalla magistratura milanese assai più di quella che ci ha esposto lei oggi che, me lo consenta, sembra un po' una presa in giro, con molte omissioni più ancora che bugie – a dimostrare, al contrario, che chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico nel nostro Paese, ossia l'autorità di pubblica sicurezza, era perfettamente informato che il capocentro della CIA a Milano, Robert Seldon Lady, e un folto gruppo di agenti americani stesse organizzando il sequestro di Abu Omar nei pressi della moschea di viale Jenner.

Bob Lady, già infiltrato della CIA nella guerriglia centroamericana nei primi anni Ottanta agli ordini dell'ambasciatore in Honduras, John Negroponte, e tuttora uno dei suoi uomini più fidati, ha operato per anni organicamente con la DIGOS di Milano e le forze di pubblica sicurezza, quasi alla luce del sole, per essere uno 007. E lo ha fatto proprio nell'azione coordinata internazionale di contrasto dei gruppi radicali islamisti, che CIA e DIGOS pedinavano insieme; tranne al momento del sequestro? Non è credibile, neanche agli occhi del «New York Times», signor Presidente, mentre secondo il «Washington Post» di oggi la CIA, prima che venisse inviato il *commando* per il rapimento, chiese l'approvazione delle autorità italiane, secondo fonti dell'*intelligence* americana stessa.

Negli Stati Uniti ci si chiede solo chi, a quale livello politico o di polizia, abbia dato il benestare, non se lo abbia dato!

Che il Governo, almeno ufficialmente, non abbia saputo di un'azione che viola la sovranità nazionale del nostro Paese, le sue leggi e i Trattati internazionali lo ammetto solo in via teorica, ma ciò sarebbe ancora più preoccupante. In realtà, l'atteggiamento del Governo, che non vede e non sente, serve a coprire le operazioni illegali con le *extraordinary renditions*, previste e messe in atto numerose volte dalla CIA (e sempre più accolte dall'ordinamento americano dopo l'11 settembre e i mutamenti giuridici del *Patriot Act*), ma respinte dalle culture giuridiche di tutti i Paesi democratici e dai Trattati internazionali.

Si sequestra una persona che risulta rifugiato politico dall'Egitto, persino pedina utile nel contrasto da parte italiana al terrorismo (ma evidentemente ancora più utile per gli Stati Uniti nel tentativo vano di inventare prove alla vigilia della guerra contro l'Iraq), lo si tortura nella base italiana di Aviano e lo si rispedisce per essere torturato e poi fatto sparire nel suo Paese e l'Italia si pone il problema: stare con gli Stati Uniti o applicare le leggi?

Nel dilemma, finge di non vedere e lascia fare, tentando di salvare capra e cavoli. Qui stiamo parlando di un crimine contro l'umanità, nella specie di una sparizione forzata di persone, che lo statuto della Corte penale internazionale definisce come l'arresto, la detenzione o il sequestro di una persona da parte di uno Stato o di una organizzazione politica, accompagnati dal rifiuto di ammettere che questa persona è stata privata della libertà allo scopo di sottrarla alla protezione della legge. Non stiamo parlando di noccioline! Altro che difesa dei diritti umani, signor Ministro!

I settori più guerrafondai italiani, capeggiati dal «Foglio» di Giuliano Ferrara, invitano ad eliminare falsi moralismi e ammettere che il Governo ha coordinato con la CIA questo rapimento. E questa è anche l'opinione di un autorevole esponente della maggioranza, signor Ministro, come il presidente della Commissione esteri della Camera, Gustavo Selva. E le modalità, tanto facilmente ricostruibili del sequestro, a questo puntano: assuefare l'opinione pubblica all'azione illegale e di guerra in nome del bene dell'Occidente.

Esiste oggi una rete operativa tra Italia e Stati Uniti per coordinare l'azione di polizia internazionale, che passa tranquillamente dalle azioni di ordine pubblico in Italia, come in occasione del G8 di Genova, alla presenza nei teatri di guerra in Medio Oriente, fatta dalle stesse persone: Negroponte ne è ufficialmente a capo negli Stati Uniti d'America; dopo un duro scontro con i Servizi americani, Gianni De Gennaro ne è il capo in Italia, anche se lo scontro con i Servizi è tuttora in corso, lasciando visibilmente sul campo morti e feriti, tra cui – lo dico con particolare inquietudine e commozione – l'agente del SISMI Nicola Calipari.

I fronti interni ed esterni della guerra globale permanente e preventiva dichiarata da George Bush si intrecciano, rivendicando un nuovo ordine giuridico internazionale che asseconi il disegno del più forte, spezzando lacci e laccioli di leggi e interventi della magistratura «troppo indipendenti dal potere politico» (così viene detto sul «New York Times») come scrivono ogni giorno in generale i *media* americani e come abbiamo, non a caso forse, sentito ripetere più volte in quest'Aula.

L'ho già chiesto ieri in sede di Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e lo chiedo oggi alla luce delle sue evasive dichiarazioni (per usare un eufemismo), signor Ministro. Il sottosegretario Gianni Letta venga al più presto a riferire in modo riservato – se si vuole – al CO.PA.CO sul sequestro di Abu Omar, magari spiegando perché niente è stato chiesto a un Governo come quello egiziano, con cui mi pare sussistano relazioni diplomatiche. Il Governo poi risponda anche all'interpellanza con procedimento abbreviato che ho presentato oltre due

mesi fa sull'assassinio di Nicola Calipari: sono atti dovuti del Governo a questo Parlamento, in nome della verità e della difesa della democrazia. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Signor Ministro, la cosa che ha più colpito, sia noi che l'opinione pubblica internazionale, è stato il silenzio assordante del suo Governo di fronte ad una notizia uscita esattamente una settimana fa: la notizia di 13 mandati di cattura spiccati nei confronti di 13 cittadini statunitensi accusati di essere membri della *Central Intelligence Agency*.

Oggi, con una settimana di ritardo, lei ci viene a dire che il Governo sta valutando i fatti con la massima attenzione, che sta svolgendo indagini, verifiche. Le ricordo che queste indagini sono già state svolte dagli ufficiali di pubblica sicurezza e dalla Polizia di Stato e che la magistratura già sa quello che è successo e fa una richiesta al proprio Governo: portare avanti gli atti internazionali che sono la naturale conseguenza del mandato di arresto, ossia le rogatorie.

In un Paese che si rispetti, di fronte a una notizia di questa gravità, sancita non solo da una procura della Repubblica ma anche dal GIP, il Ministro degli affari esteri chiede ragione al suo omologo per sapere cosa è successo e cosa intende fare lo Stato messo sotto accusa, in questo caso.

Lei ha fatto una dichiarazione comunque tardiva, ma importante: ha assicurato formalmente il Parlamento, a nome del Governo, che questi fatti non sono mai stati portati alla vostra attenzione, che mai è stato autorizzato il sequestro del cittadino egiziano conosciuto come Abu Omar e che non c'è alcun coinvolgimento di apparati italiani.

È un fatto importante, diversamente l'Italia sarebbe complice di qualcosa che si profila addirittura, se la responsabilità è esclusivamente americana, secondo l'ex giudice del tribunale penale internazionale per la Jugoslavia Antonio Cassese, come un crimine contro l'umanità. Secondo lo stesso regolamento della Corte, la sparizione forzata, se poi combinata con il diniego di qualsiasi notizia sulla persona che è stata fatta scomparire al fine di sottrarla alla giustizia, costituisce un crimine contro l'umanità.

Di fronte alla gravità di tutto questo, è il silenzio assordante del Governo, del nostro Primo Ministro e del Ministro degli affari esteri, che colpisce. Anche questa mattina ho ricevuto una telefonata della BBC: ancora una volta, mi chiedevano se c'erano state delle reazioni del Governo italiano, perché sapevano che lei veniva oggi a riferire.

Purtroppo, le sue dichiarazioni odierne – e credo che di questo non possiamo non tener conto – sono assai autorevolmente smentite da un articolo di oggi sul quotidiano «Washington Post», secondo il quale la CIA ha una sua prassi in questi casi, perché stiamo parlando di ben 100 casi di sequestri. Le cosiddette *extraordinary rendition* hanno coinvolto altri Paesi

europei, ad esempio la Germania e la Svezia, casi in cui ci fu l'autorizzazione, poi pesantemente criticata dal Parlamento, dei Governi interessati.

Ebbene, afferma la CIA che non solo il Governo italiano era stato avvertito, ma che in questo caso, come in tutti quelli simili, si era concordato di negare il tutto nel caso il fatto fosse stato scoperto. Io temo che...

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Afferma il falso!

DE ZULUETA (*Verdi-Un*). Sono felice che lei lo dica, ma allora credo che bisognerà essere un po' più conseguenti nelle azioni del Governo, chiedendo gli opportuni atti formali nei confronti delle autorità statunitensi.

Non solo; la controparte naturale del capo della CIA sarebbe il generale Nicolò Pollari, allora io credo che il sottosegretario Gianni Letta che ha la responsabilità di questo *dossier* debba fornirci qualche notizia in più, giacché le sue assicurazioni, signor Ministro, sono state un po' troppo generiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Ministro, noi oggi ci saremmo aspettati dal Governo alcune spiegazioni in ordine a questi preoccupanti accadimenti che vengono divulgati dalla stampa e che, peraltro, sono confermati dall'azione della magistratura. Il Governo ha invece prodotto soltanto la sua laconica dichiarazione in cui si prendono le distanze da tali accadimenti, dichiarando la sua assoluta estraneità ed ignoranza in ordine agli stessi.

Non le sfuggirà, signor Ministro, che risulta abbastanza singolare che tale estraneità del Governo venga dichiarata solo ora dopo che, per l'insistenza delle opposizioni, lei è stato istituzionalmente obbligato a rendere ragione al Parlamento e che questa estraneità non sia stata precedentemente dichiarata.

D'altra parte, signor Ministro, lei comprende – e le sue parole in buona parte lo confermano – che nel momento stesso in cui si assume questa posizione si definisce la gravità di quanto sarebbe accaduto contro la volontà del Governo sul suolo italiano e contro la legge italiana.

Questa gravità, naturalmente, comporterà conseguenze nelle azioni che il Governo dovrà intraprendere da qui in avanti. Infatti, signor Presidente e signor Ministro, il problema sta proprio qui. Se il Governo era all'oscuro della faccenda, noi siamo in buona parte tranquillizzati, però dobbiamo naturalmente esserne convinti e quindi chiediamo al Governo che sia coerente con questa sua dichiarazione ed anche prodigo di dimostrazioni sulla veridicità della stessa. Ce lo deve consentire, signor Ministro.

Per esempio, leggiamo oggi che il quotidiano statunitense «Washington Post» affermerebbe che...

GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho già detto che ciò è falso e destituito di ogni fondamento.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Ministro, sono contento che ciò sia falso, occorre però che la denuncia del Governo nei confronti di queste falsità che vanno emergendo sia assolutamente ferma e rigorosa e che le azioni che il Governo intraprenderà nei confronti di Paesi che hanno agito in questo modo siano conseguentemente severe. Questo è quanto noi chiediamo.

Appurato che è falso il fatto che la CIA avesse in qualche modo informato i Servizi segreti italiani, il problema rimane comunque aperto. Infatti, noi ci troviamo di fronte ad un qualcosa che, oltre ad essere illegale e preoccupante, è anche profondamente illogico, posto che nel momento in cui si è identificata una cellula terroristica, non si è deciso di perseguire quegli strumenti e quelle indagini che avrebbero potuto far emergere i collegamenti internazionali, gli strumenti di finanziamento, i canali di comunicazione di questa cellula eversiva con il mondo diffuso, impalpabile e sconosciuto del terrorismo, ma di rapirla e torturarla.

Si tralascia, cioè, quella che sarebbe un'azione logica, oltre che legale, per intraprendere un'azione che, oltre ad essere illegale, è anche profondamente illogica. Per quale motivo, con la tortura, avremmo dovuto ottenere informazioni più rilevanti rispetto a quelle che avremmo potuto ottenere con delle indagini di polizia giudiziaria, con la collaborazione naturalmente dei Servizi americani con quelli italiani?

Questa è l'illogicità che ci spaventa. E non possiamo dimenticare che tale illogicità si collega cronologicamente con un altro accadimento altrettanto inquietante, il famoso *dossier* sull'uranio nigeriano; in quel momento, signor Ministro vanno a costituirsi le prove di quel coinvolgimento di Saddam nel terrorismo internazionale che giustificheranno l'azione di guerra.

Allora, è proprio in questo quadro assolutamente preoccupante che le ricordiamo il disegno di legge che le opposizioni hanno presentato affinché si istituisca una Commissione d'inchiesta che appuri questi accadimenti nel loro complesso, cioè come andarono formandosi le prove del coinvolgimento di Saddam nel terrorismo internazionale e come andò concretandosi il progetto di invasione militare dell'Iraq. Questo è il problema. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, signor Ministro, dall'aprile del 2001 il cittadino egiziano Osama Mostafà Hassan Nasr, detto Abu Omar, appare al centro di una trama di legami che fanno di lui un punto di riferimento nella rete di organizzazioni sospettate di terrorismo e una persona di primo piano nell'attività del movimento islamico fondamentalista Hizb Al Tahir.

Il 5 aprile del 2005 la procura ne chiede l'arresto, cioè quattro anni dopo il suo apparire nelle indagini antiterrorismo e due anni e due mesi dopo il suo sequestro. Per almeno sette giorni, dal 10 al 17 febbraio del 2003, Abu Omar era stato pedinato ed intercettato da polizia e carabinieri. L'attenzione su di lui cessa immediatamente proprio il giorno del suo rapimento.

Una inchiesta giornalistica – come ricordato – condotta dal «Sunday times» e ripresa dalla stampa nazionale rivela che una squadra di agenti americani ha sequestrato il cittadino egiziano, lo ha interrogato e malmenato nella base di Aviano e lo ha quindi trasferito al Cairo con un volo via Ramstein. In Egitto Abu Omar è stato a lungo torturato ed è tuttora detenuto.

Al momento della pubblicazione dell'inchiesta giornalistica citata e dell'avvio di un procedimento di indagine da parte della procura di Milano abbiamo presentato alla Camera, il 16 novembre 2004, un'interrogazione in cui si chiedeva conto di tutto ciò con particolare riguardo alla violazione dei diritti umani e su come e quanto il Governo o i nostri Servizi sapessero o avessero avuto un ruolo nella vicenda. Il Governo risponde il 31 gennaio 2005 attraverso la sua persona. In quell'occasione lei, signor Ministro, sostenne di non avere elementi di riscontro, come ha ricordato e ribadito in questa sede poc'anzi.

Oggi, però, siamo di fronte a sviluppi di tutt'altro tenore rispetto al 31 gennaio 2005. L'inchiesta della magistratura ha individuato fatti e circostanze che fanno presumere precise ed individuate responsabilità al punto che ha spiccato ben 13 mandati di cattura verso altrettanti presunti agenti della CIA.

Questo gruppo di agenti ha operato indubitabilmente a Milano per organizzare il sequestro, utilizzando telefonini, patenti, carte di credito in alberghi, ristoranti e noleggiando autovetture. Tracce, quindi, rilevanti che è difficile, veramente difficile, pensare non abbiano attirato l'attenzione di nessun nostro organismo di sicurezza.

L'aspetto, però, più grave di tutta la vicenda è – come è stato sottolineato – la violazione della sovranità nazionale, che ha visto per la prima volta sottrarre dal territorio nazionale una persona per opera di soggetti stranieri che lo hanno consegnato ad un Paese straniero. Una violazione così grave non c'è mai stata nella storia della Repubblica italiana.

Infine, dobbiamo affermare con nettezza che non è assolutamente accettabile neppure l'idea di condurre la lotta al terrorismo con questi metodi. La stessa terminologia che è stata adottata da chi si avvale di metodi siffatti, quella cioè di definire l'operazione come la «consegna di un pacco», è agghiacciante e denuncia la gravità della questione.

Nessuna argomentazione può indurci, né oggi né in futuro, a cambiare giudizio su comportamenti illegittimi. Ma oggi di fronte a noi si pone tutta un'altra serie di problemi sui quali il Governo deve essere chiaro ed impegnarsi: che cosa intende fare nei confronti delle autorità americane per ottenere la collaborazione piena con l'autorità giudiziaria

italiana al fine di chiarire come si sono svolti i fatti e a quali responsabilità ricondurli?

Che cosa intende fare e come intende adoperarsi perché procedure e comportamenti condotti in aperta violazione della sovranità nazionale, del diritto umanitario ed internazionale non abbiano più a ripetersi?

Che cosa intende fare e come intende adoperarsi affinché l'attività e la collaborazione tra Servizi di sicurezza sia saldamente ancorata al rispetto della legalità nel condurre la lotta al terrorismo in accordo con gli altri Paesi e innanzitutto con il nostro alleato statunitense? Ovvero come intende impedire in futuro che l'attività dei Servizi alleati condotta nel territorio nazionale intralci e pregiudichi l'attività dei Servizi di sicurezza italiani?

Si tratta di questioni di fondo che non possono essere risolte con il principio secondo cui «il fine giustifica i mezzi».

Abbiamo indicato varie volte le priorità da inserire nell'agenda nazionale ed internazionale per combattere il terrorismo, priorità riassumibili nell'assoluta necessità di dar vita ad iniziative politiche che intervengano nelle aree di crisi per ridurre le tensioni e per trovare la via dell'accordo e della comprensione reciproca. L'attività del nostro Governo è, da questo punto di vista, lungi dall'essere adeguata. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e dei senatori Marino, Malabarba e Falomi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Ministro, il dibattito in corso ha preso le mosse da una comunicazione del Governo in riferimento ad un fatto molto rilevante accaduto o che si ritiene accaduto sul territorio italiano, a Milano. Su tali comunicazioni del Governo dobbiamo esprimere un'opinione in ordine a tre questioni, tra loro fortemente intrecciate.

La lotta al terrorismo non è scontata dal punto di vista dei modi e delle forme. Ogni volta che viene affrontato questo tema, con particolare riferimento al terrorismo che nasce o si ritiene sia nato in conseguenza dell'11 settembre, si deve aver presente che, soprattutto negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, vi è un dibattito molto approfondito sul rapporto tra lotta al terrorismo e legalità interna e internazionale, un dibattito probabilmente molto più ampio di quello svoltosi in Paesi europei come l'Italia, la Francia e la Germania.

Da questo punto di vista, riteniamo che le comunicazioni del Governo abbiano posto un punto fermo: non vi è, nell'opinione del Governo, alcuna conseguenza in ordine alla modifica della legalità interna e internazionale e della lotta al terrorismo che vede impegnato il Governo italiano in misura determinante non meno di altri. Questo è un punto fondamentale. Dopo l'11 settembre e dopo l'intervento militare in Iraq non abbiamo adottato una legislazione interna che abbia modificato il contesto della le-

galità alla quale si potesse ricorrere in presenza di fatti di terrorismo legati alle vicende dell'11 settembre americano.

È un punto fondamentale – ripeto – delle comunicazioni del Governo, sul quale intendiamo richiamare l'attenzione anche degli altri colleghi e che ci vede convergere con la posizione del Governo. Vogliamo, cioè, affermare e ribadire che la lotta al terrorismo, che nasce anche in conseguenza dei fatti gravissimi dell'11 settembre a New York (e non solo quelli di New York, ma americani in generale), non ha comportato e non comporta, da parte nostra e da parte del Governo italiano, la convinzione che occorranò modifiche all'ordinamento legale interno.

La seconda questione riguarda la leale collaborazione che il Governo italiano deve prestare nei confronti dei Governi alleati con riferimento alle azioni dei rispettivi Servizi di sicurezza.

A tale proposito, occorre essere molto precisi, anche per evitare posizioni che possano scadere nell'ipocrisia. Questa è materia estremamente delicata, che non è mai stata oggetto di un comune sentire in tutte le parti del mondo. È oggetto di una riflessione non ancora matura e non ancora compiuta in Parlamento in tema di nuovo ordinamento dei servizi di sicurezza.

È importante che la leale collaborazione rimanga a fondamento del rapporto tra i nostri servizi di sicurezza e quelli dei Paesi alleati. La questione è diversa se si tratti di Paesi non alleati dell'Italia, perché la legge vigente non impone un obbligo di leale collaborazione anche nei confronti dei servizi segreti di tali Paesi.

Pertanto, anche a tale riguardo mi sembra che la posizione del Governo italiano sia da condividere, poiché non mette in discussione in alcun modo il principio di leale collaborazione con i servizi di sicurezza dei Paesi alleati.

La terza questione, che appare la più delicata di tutte e che è stata confermata dal Governo in termini ineccepibili, riguarda la misura in cui la sovranità nazionale, intesa come garanzia del territorio nazionale, possa essere posta al riparo da azioni contro il terrorismo da parte di servizi segreti di Paesi alleati.

Il Governo italiano non ha adottato una posizione tale da far ritenere che vi sia una riduzione di sovranità nazionale in ordine a questo specifico fatto. Non vi è il consenso da parte italiana, né preventivo né successivo, a permettere a servizi segreti di Paesi con i quali siamo alleati azioni che non sarebbero consentite ai Servizi segreti italiani.

Da questo punto di vista, dunque, mi sento particolarmente tranquillo e per queste ragioni riteniamo di condividere le comunicazioni che il Governo ha reso sulle tre questioni fondamentali che la vicenda pone.

In ordine a tutti i collegamenti esistenti con l'intervento militare in Iraq, che sono sullo sfondo di questo problema, avremo modo di discuterne quando il Governo presenterà il prossimo decreto-legge sul finanziamento della missione in Iraq. Il problema verrà pertanto affrontato in quel contesto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, innanzi tutto voglio ringraziare il Governo per le comunicazioni che tempestivamente ha voluto offrire al Senato. Ho apprezzato tali comunicazioni e soprattutto la volontà e l'impegno espressi dal Governo nel sottolineare il principio della sovranità dello Stato nonché l'impegno nella salvaguardia e nella tutela dei diritti umani, che rappresentano veramente l'elemento fondamentale su cui si basa la nostra convivenza.

Abbiamo appreso l'estraneità del Governo ai fatti, ma al tempo stesso il Governo ha confermato di aver già predisposto iniziative, e che altre ne porrà in essere, finalizzate ad accertare eventuali trasgressioni, da chiunque esse siano state commesse. Sono da apprezzare e da condividere questa modalità di rigorosa verifica e questo comportamento.

Viviamo in una democrazia in cui vi sono anche altri soggetti dello Stato, quali la magistratura, che possono e devono operare al fine di fare chiarezza; questo ci deve mettere in una condizione di tranquillità e di apprezzamento delle iniziative poste in essere.

Non c'è dubbio che il quadro è delicato, ma l'impegno espresso dal Governo, di cui condividiamo le modalità operative, ci deve tranquillizzare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per fatto personale

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, mentre rendevo il mio intervento sul bilancio interno del Senato, la senatrice Pagano mi ha interrotto. Sul l'istante non ho compreso né il senso né il contenuto dell'interruzione, ma, nel rileggere l'intervento sulla bozza di resoconto, mi sono edotto della gravità del contenuto. Non risponde al vero ed è offensivo della mia onorabilità di parlamentare.

Chiedo, pertanto, con il consenso della senatrice Pagano, che tale interruzione venga cancellata dal verbale, oppure mi vedrò costretto a chiedere un Giurì d'onore che esprima motivato, circostanziato e documentato parere sulla vicenda.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, non ho con me il resoconto, né ho davanti a me la senatrice Pagano per chiederle spiegazioni. Pertanto, posso adoperarmi per parlare con la senatrice Pagano per verificare se vi siano delle dichiarazioni che la senatrice Pagano medesima ritenga che abbiano

superato il suo pensiero. Non ho difficoltà a dare atto a lei della sua correttezza e della sua diligenza come senatore. Mi spiace per questo incidente; come lei sa, senatore Fasolino, io sono un esperto di cose di questo genere.

Se lei me lo consente, adopererò i miei buoni uffici nel parlare con la senatrice Pagano per risolvere amichevolmente, tra gentiluomini, tra senatori stimabili, quali entrambi siete, questo incidente.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,48*).

Allegato A

DOCUMENTI

Rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2003
(Doc. VIII, n. 9)**Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2005**
(Doc. VIII, n. 10)**G1**

FILIPPELLI, FABRIS, RIGHETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2005,

considerato che il Palazzo delle Coppelie ospita sia gli uffici di alcuni senatori, che la mensa del personale,

valutato che nel periodo estivo l'impianto di condizionamento che serve sia i locali della mensa (cucine e sale), che gli uffici dei senatori al secondo piano, si è rilevato assolutamente inadeguato e insufficiente alle necessità, comportando ciò enorme disagio per chi vive nel palazzo, per gli avventori della mensa e persino per il personale delle cucine,

che di recente sono stati sostituiti i vecchi *fancoil* con altri più moderni, ma nulla di importante è stato fatto sull'impianto che produce l'acqua fredda,

impegna i senatori Questori, considerate anche le previsioni meteorologiche che stimano questa estate una tra le più calde degli ultimi anni, a valutare l'opportunità di intervenire con urgenza sull'impianto di condizionamento, a sostituirne le parti obsolete ovvero a sostituire l'intero impianto con uno più moderno.

(*) Accolto dai senatori Questori.

G2

FILIPPELLI, FABRIS, RIGHETTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2005,

rilevato che i bagni per i senatori posti alle spalle dell'Aula sono stati realizzati molti anni or sono con tecnologie e materiali ormai assai invecchiati,

preso atto, oltretutto, che sono stati costruiti in un luogo senza finestre che possano garantire il necessario ricambio d'aria,

impegna i senatori Questori a valutare l'opportunità di modernizzare tali bagni rendendoli più adeguati agli odierni *standard* di igiene e salubrità, ovvero a costruirne di nuovi in spazi più consoni.

(*) Accolto dai senatori Questori come raccomandazione.

G3

MARTONE

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

nel corso dell'esame del proprio bilancio preventivo per l'anno 2005, si desume la prosecuzione della convenzione con l'istituto bancario BNL;

che il suddetto istituto rappresenta la quinta «banca armata» d'Italia con 71.577.063 euro di importi autorizzati per il solo anno 2004, pari al 5,43 per cento del totale delle autorizzazioni alle transazioni bancarie per operazioni relative all'esportazione di armi;

che tra le 57 operazioni autorizzate dal Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004 alla BNL, ne compaiono diverse che, secondo la legge n. 185 del 1990, appaiono per lo meno «a rischio», come quelle verso Paesi in stato di tensione per questioni territoriali (India e Pakistan, Taiwan e Israele), quelle verso Paesi altamente indebitati che destinano ampie risorse alle spese militari (oltre ai già citati India e Pakistan, il Bangladesh, la Thailandia, le Filippine, il Sudafrica e lo stesso Brasile), o quelle verso Paesi dove le organizzazioni internazionali rilevano reiterate violazioni dei diritti umani (torture, detenzioni arbitrarie di prigionieri, limitazioni alle libertà sociali: Egitto, Turchia, Malesia e limitazioni delle libertà civili in Qatar, Oman, Kuwait, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Singapore e anche nel piccolo Sultanato del Brunei, dove la BNL ha ricevuto autorizzazioni per oltre 10 milioni di Sterline);

considerato che il Senato della Repubblica, alta camera rappresentativa, costituisce uno dei maggiori istituti di garanzia, portatore dei valori morali ed etici della pace e della solidarietà così forti e sentiti dai cittadini, continua ad avvalersi della *partnership* della BNL, che da quanto detto conferma la sua posizione tra le principali banche che appoggiano il commercio di armi,

impegna i senatori Questori, a valutare altre scelte che favoriscano Istituti di credito che promuovono una finanza etica o che, avendo dichiarato di non fornire servizi d'appoggio al commercio di armi, stanno di fatto onorando questi impegni;

impegna altresì i senatori Questori a verificare, alla scadenza dell'attuale convenzione, l'ipotesi di non rinnovare il rapporto di Tesoreria con il suddetto Istituto, salvo che si verifichino fattive prese di posizione e impegni volti ad eliminare la partecipazione a queste attività.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Lion Marco

Disposizioni per la sicurezza della navigazione, per favorire l'uso di navi a doppio scafo e per l'ammodernamento della flotta (3518)

(presentato in data 29/06/2005)

C.3528 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.4104, C.4362, C.4775, C.4816);

On. Bossi Umberto

Principi in materia di governo del territorio (3519)

(presentato in data 29/06/2005)

C.153 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.442, C.677, C.1065, C.3627, C.3810, C.3860, C.4707).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Ripamonti Natale

Norme per la tutela e la promozione del telelavoro (3516)

(presentato in data 29/06/2005)

Sen. Ripamonti Natale

Norme per la tutela dei lavoratori addetti ad unità video (3517)

(presentato in data 29/06/2005)

Sen. Cossiga Francesco

Modifiche ed integrazioni all'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri (3520)

(presentato in data 30/06/2005)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 8^a Commissione permanente Lavori pubb.

in data 29/06/2005 il Senatore Grillo Luigi ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Dep. Garnero Santanchè Daniela, Dep. Romani Paolo

«Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva» (3296)

C.4964 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5017, C.5108).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

CARUSO Antonino ed altri. – «Modifiche degli articoli 569, 570, 591 e 591-*bis* del codice di procedura civile, in materia di espropriazione immobiliare» (3439), *con modificazioni*;

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo volontario alla Fondazione Asia – Europa (ASEF), con sede in Singapore» (3153), *con modificazioni*.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

11^a Commissione permanente Lavoro

Dep. Bornacin Giorgio

Norme in materia di disciplina previdenziale per gli spedizionieri doganali (3424)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 6^a Finanze
C.1578 approvato da 11^a Lavoro (assorbe C.3221, C.3734, C.3737);

Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 11^a Commissione permanente(Lavoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 29/06/2005)

Indagini conoscitive, annunzio

In data 29 giugno 2004, la 12^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui problemi connessi al fenomeno dell'endometriosi come malattia sociale.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'interpretazione autentica di taluni aspetti dell'istituto della revocazione di cui all'articolo 395 del codice di procedura civile (*Petizione n. 1163*);

l'interpretazione autentica di taluni aspetti dell'istituto dell'impugnazione di delibere condominiali ai sensi dell'articolo 1109 del codice civile (*Petizione n. 1164*);

nuovi sistemi di controllo sulle procedure fallimentari (*Petizione n. 1165*);

iniziative contro lo sfruttamento della prostituzione extracomunitaria, con particolare riguardo al degrado di talune aree urbane (*Petizione n. 1166*);

misure a sostegno dello sviluppo del trasporto aereo da e verso la Puglia e la Calabria (*Petizione n. 1167*);

misure per la contestazione immediata delle contravvenzioni per eccesso di velocità in autostrada (*Petizione n. 1168*);

misure per la custodia in sicurezza degli atti giudiziari depositati presso le cancellerie (*Petizione n. 1169*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

iniziative contro il «lavoro nero» e interventi a favore dei lavoratori che non hanno versato contributi (*Petizione n. 1170*);

l'emissione di francobolli commemorativi della tragedia aerea di Superga, di altri campioni dello sport nonché di uomini di cultura (*Petizione n. 1171*);

che sia fatto divieto ai sindaci di candidarsi, nel corso del proprio mandato, ad altre cariche pubbliche elettive (*Petizione n. 1172*);

nuove misure a tutela della segretezza del voto (*Petizione n. 1173*);

che sia garantita l'osservanza delle norme in materia di propaganda elettorale (*Petizione n. 1174*);

la detraibilità, ai fini fiscali, delle tasse che, a vario titolo, gravano sulla costruzione di immobili (*Petizione n. 1175*);

iniziative per contrastare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione (*Petizione n. 1176*);

una revisione della normativa in materia di designazione dei rappresentanti di lista presso le sezioni elettorali (*Petizione n. 1177*);

nuove misure contro l'assenteismo dei consiglieri comunali (*Petizione n. 1178*);

la concessione di un'amnistia per i reati minori (*Petizione n. 1179*);

iniziative per la definitiva stabilizzazione del lavoro dei forestali della regione Calabria (*Petizione n. 1180*);

che sugli avvisi di pagamento recapitati ai cittadini sia riportata la data di arrivo all'ufficio postale (*Petizione n. 1181*);

l'adozione, presso le opportune sedi internazionali, di iniziative a condanna della profanazione del cimitero italiano di Mogadiscio, avvenuta nello scorso mese di gennaio (*Petizione n. 1182*);

nuove iniziative a garanzia della sicurezza notturna (*Petizione n. 1183*);

iniziative atte a promuovere il rapporto tra etica ed informazione, con particolare riguardo al rispetto dei diritti della persona (*Petizione n. 1184*);

nuove forme di partecipazione diretta dei cittadini alle attività dei consigli comunali (*Petizione n. 1185*);

l'adozione di iniziative atte a favorire il dialogo tra i cittadini e le istituzioni (*Petizione n. 1186*);

il signor Fabio Donato, di Milano, chiede l'istituzione della provincia di Castrovillari (*Petizione n. 1187*);

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

che l'Italia torni ad adottare la lira quale moneta nazionale (*Petizione n. 1188*);

l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri (*Petizione n. 1189*);

che, nella salvaguardia dell'unità nazionale, siano delegate maggiori competenze agli enti locali (*Petizione n. 1190*);

ulteriore impulso alle privatizzazioni (*Petizione n. 1191*);

ulteriore impulso all'istituto della responsabilità civile dei magistrati (*Petizione n. 1192*);

un'attenta valutazione d'impatto ambientale, qualora si procedesse alla riattivazione delle centrali nucleari (*Petizione n. 1193*);

iniziative per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, nonché per il recupero di quelli trafugati (*Petizione n. 1194*);

iniziative atte a celebrare, nel 2011, il Giubileo della Nazione, in occasione del centocinquantenario dell'unità d'Italia (*Petizione n. 1195*);

iniziative a tutela della famiglia, tradizionalmente intesa quale unione di uomo e donna e fulcro della società civile (*Petizione n. 1196*);

una revisione della normativa in materia di immigrazione extracomunitaria, con particolare riguardo alla programmazione dei flussi d'ingresso (*Petizione n. 1197*);

l'adozione di programmi mirati all'inserimento immediato dei giovani nel mondo del lavoro (*Petizione n. 1198*);

l'incentivazione del volontariato (*Petizione n. 1199*);

provvedimenti atti a garantire i massimi livelli di sicurezza per i cittadini (*Petizione n. 1200*);

l'adeguamento delle Forze armate ai nuovi modelli di difesa del territorio nazionale (*Petizione n. 1201*);

l'aumento delle pensioni minime (*Petizione n. 1202*);

l'adeguamento delle pensioni militari (*Petizione n. 1203*);

provvedimenti contro il sovraffollamento delle carceri (*Petizione n. 1204*);

nuovi interventi a tutela dei cittadini diversamente abili (*Petizione n. 1205*);

il riordino della sanità militare (*Petizione n. 1206*);

l'ordinamento delle attività subacquee (*Petizione n. 1207*);
il riordino del mercato del vino (*Petizione n. 1208*);
disposizioni in materia di donazione del proprio corpo *post mortem* (*Petizione n. 1209*);
norme in favore dei laureati in odontoiatria (*Petizione n. 1210*);
l'istituzione di un fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti (*Petizione n. 1211*);
norme in favore dei minorati uditivi (*Petizione n. 1212*);
la disciplina della professione di ottico optometrista (*Petizione n. 1213*);
nuove norme in materia di dirigenza ospedaliera (*Petizione n. 1214*);
la disciplina e la promozione dell'agriturismo (*Petizione n. 1215*);
una revisione delle norme concernenti i concorsi notarili (*Petizione n. 1216*);
una revisione del sistema radio-televisivo (*Petizione n. 1217*);
disposizioni contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet (*Petizione n. 1218*);
nuove norme in materia di adozione e di affidamento internazionale (*Petizione n. 1219*);
l'adozione del Piano nazionale degli asili nido (*Petizione n. 1220*);
provvedimenti a tutela della libertà religiosa (*Petizione n. 1221*);

il signor Roberto Ghirardini, di Tione (Trento), chiede che, a tutela della salute dei cittadini, gli occhiali premontati possano essere venduti esclusivamente dagli ottici (*Petizione n. 1222*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 giugno 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 161

CICCANTI: sulla sede INAIL della provincia di Ascoli Piceno (4-08135) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

FABRIS: sul lavoro stagionale in Emilia Romagna (4-08241) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

GENTILE: sulla vicenda di tre minori italiani sottratti dalla madre (4-08568) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

MALABARBA: sul Fondo pensioni Comit (4-07579) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)

NOVI, PONZO: sulle vicende giudiziarie che coinvolgono un giornalista (4-08046) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

PACE: sulla vicenda di una dipendente di Poste Italiane spa (4-08156) (risp. LANDOLFI, *ministro delle comunicazioni*)

Interpellanze

BOREA, SALZANO, MELELEO. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Azienda ospedaliera universitaria senese, ed in particolare il Dipartimento di chirurgia generale ed oncologia, assurge a polo di eccellenza della sanità in Toscana per numero e qualità di interventi, apparendo il Policlinico «Le Scotte» di Siena un importante presidio anche di ricerca ed istruzione universitaria;

che il Direttore generale dell'azienda suddetta, nel definire e discutere gli obiettivi da conseguire, ha notevolmente ridotto il *budget* dell'UOC di chirurgia oncologica e del dipartimento di chirurgia generale, addirittura proponendo la chiusura del 50 per cento dei posti, garantendo con 10 posti solo le urgenze;

la confusione regna in quanto ciò che è stato detto nel mese di giugno 2004 non corrisponde più agli indirizzi 2005. Inoltre non vi è più serenità, quando il Direttore generale dell'azienda assume impegni che poi disattende, e quando si stabilisce in incontri che non si chiude e poi si invia un *fax* non avendo il coraggio di ridiscutere sapendo di essere dalla parte del torto. L'accordo era stato concordato e il comunicato porta la firma anche del Direttore sanitario verso cui anche il Presidente dell'Or-

dine dei medici, nella conferenza dei servizi, non ha avuto parole esaltanti;

questo metodo prende a pretesto un'insufficienza di personale infermieristico, ed a tale proposito sarebbe interessante conoscere la pianta organica dell'Azienda, pianta organica che nessuno ha mai avuto il piacere di visionare;

a tal proposito ci si dimentica che il dolore non ha stagione e che le risposte da dare al cittadino prescindono da tutto il resto. Per questo è difficile affrontare un tavolo di discussione per impegni che nessuno può mantenere se non vi è certezza di ciò che l'Azienda chiede ed offre;

ci si chiede cosa accadrebbe se un Ministro dei trasporti dovesse fermare dei treni per dare le ferie al personale; ora, visto che l'Azienda chiude metà dei posti letto di chirurgia, ci si chiede perché mai si finanzino altri 4 ruoli per l'area chirurgica; le difficoltà economiche sono enormi, ma se non si produce non si guadagna ed in questo caso si lavora con i malati neoplastici; nel periodo 1° luglio - 4 settembre si dovrebbe ridurre l'attività del 50 per cento garantendo, con 10 posti letto, solo le urgenze;

considerato che Siena è una città turistica dove durante l'estate tali attività aumentano enormemente ed è punto di riferimento per tutta l'area vasta dei politraumatizzati, evidenti appaiono gli enormi disagi e i notevoli disservizi cui va incontro l'intera collettività,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare, pur nell'autonomia dell'Azienda, determinata anche dalla devoluzione della materia alle Regioni, per verificare l'impiego dei fondi distribuiti alla Regione Toscana nel recente accordo Stato-Regione.

(2-00744)

Interrogazioni

ACCIARINI, BETTA, CORTIANA, D'ANDREA, FRANCO Vittoria, MODICA, MONTICONE, PAGANO, SOLIANI, TESSITORE. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso:

che negli ultimi tre anni scolastici (2002-2003, 2003-2004, 2004-2005) la scuola italiana ha registrato un incremento di 55.464 alunni e un decremento di 11.345 insegnanti;

che, in particolare:

per quanto riguarda la scuola dell'infanzia - la quale ha, tra l'altro, registrato un incremento assai notevole di alunni, pari a 17.089 unità - il lievissimo incremento dei posti ha prodotto l'aumento delle liste d'attesa e ha reso velleitario il raggiungimento della «generalizzazione» previsto dalla stessa legge 53/03;

per quanto riguarda la scuola primaria, che pure registra un incremento di alunni, si verifica una perdita secca di insegnanti che si traduce:

nell'eliminazione totale delle ore di compresenza per progetti, per l'inserimento degli alunni stranieri e per il recupero delle situazioni di disagio;

nella mancata attivazione di nuove classi a tempo pieno, a fronte di richieste pressanti delle famiglie e nella difficoltà di garantire la prosecuzione di quelle già in funzione;

nell'aumento degli alunni per classe anche in presenza di *handicap* gravi e nell'aumento delle pluriclassi anche oltre i 12 alunni previsti dalla norma;

nella riduzione degli insegnanti specialisti per l'insegnamento della lingua straniera;

nell'azzeramento dei posti in organico di diritto per l'alfabetizzazione degli adulti;

per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, sostanzialmente stabile nel numero degli alunni, la perdita di oltre 5.000 posti in organico comporta di:

negare la domanda sociale di espansione del tempo prolungato;

distruggere il modello didattico consolidato anche nelle classi autorizzate per effetto della riconduzione delle cattedre a 18 ore e quindi l'eliminazione dell'orario per la compresenza, per il recupero e per i progetti; costituire molte classi oltre i 25-27 alunni;

impedire l'attuazione di qualsiasi progetto specifico per il recupero e l'integrazione di alunni stranieri e/o altro;

per quanto riguarda la scuola secondaria, in cui la popolazione studentesca è in forte aumento, la riduzione dei posti in organico si traduce:

nella soppressione di molti indirizzi storici;

nell'impossibilità di attivare qualsiasi progetto;

nella riconduzione forzata delle cattedre a 18 ore, sconvolgendo tutti gli insegnamenti tradizionali, aumentando il numero dei docenti che operano nelle classi, polverizzando gli interventi didattici, modificando la composizione dei consigli di classe in classi parallele dello stesso anno e indirizzo, aumento di perdenti posto e soprannumerari, aumentando le situazioni di discontinuità didattica e la frammentazione del precariato;

per quanto riguarda il personale ATA sono stati perduti 20.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si dibatte la scuola dell'autonomia, che ha bisogno di stabilità per poter esercitare appieno la propria capacità progettuale;

se il Ministro preveda di compiere significativi atti per garantire un'inversione di tendenza e ridare alla scuola italiana la possibilità di qualificare sempre meglio la propria offerta formativa.

(3-02175)

LEGNINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

la società Enel Spa sembra avere avviato un progetto di ristrutturazione della divisione produzione idroelettrica, in particolare nell'ambito

dell'area *business* energie rinnovabili, con l'intenzione di razionalizzare ed unificare la produzione idroelettrica e da fonti alternative, e di rendere più efficiente il funzionamento degli impianti;

il progetto di riorganizzazione prevede la creazione di due aree di produzione idroelettrica unitaria, denominate Alpi e Appennino, la costituzione di 12 nuove unità di *business*, in luogo delle attuali 20 sedi, articolate in nuclei idroelettrici, a loro volta articolati in unità di esercizio;

la riorganizzazione delle sedi ai vari livelli di struttura comporta la penalizzazione di alcune realtà regionali, tra le quali l'Abruzzo, dove viene confermata la presenza della sola unità di *business* di Montorio al Vomano e dove sembrerebbe prevista la cancellazione dell'area idroelettrica di Chieti Scalo;

con la ristrutturazione organizzativa, le dighe riconducibili ad un ipotetico nucleo idroelettrico di Chieti aumenterebbero da 3 a 4, gli impianti di produzione di energia idroelettrica passerebbero dagli attuali 6 a 18 unità e sarebbe inclusa nell'area anche la centrale eolica di Collarmele, per un totale di 19 impianti da gestire;

i dati suindicati non giustificherebbero un declassamento dell'area di Chieti-Pescara;

il declassamento di alcune importanti realtà locali conferma un processo negativo di riduzione delle funzioni e della presenza dell'Enel nell'area centrale e della regione Abruzzo in particolare;

tenuto conto che:

finora l'Enel Spa non ha fornito assicurazioni riguardo al mantenimento di tutte le sedi di lavoro e degli attuali livelli occupazionali del settore coinvolto dal progetto di riorganizzazione;

numerosi lavoratori dell'Enel impiegati nell'area idroelettrica di Chieti e Pescara temono un trasferimento inatteso in aree molto distanti dall'attuale sede di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo nei confronti dell'Enel Spa al fine di garantire il mantenimento dell'area idroelettrica di Chieti nonché degli attuali livelli occupazionali nelle province di Chieti e Pescara e per evitare l'inutile declassamento di un'area idroelettrica già efficiente.

(3-02176)

VITALI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che sta scadendo il termine entro il quale le società devono presentare alla Commissione per la vigilanza e il controllo delle società di calcio professionistiche (Covisoc) la documentazione per l'iscrizione ai campionati;

che da tempo il mondo del calcio professionistico italiano attraversa un momento di crisi profonda e di grave malessere, dovuti in gran parte ad un allarmante decadimento dell'attenzione per il rispetto delle regole di sana e corretta gestione, come è stato più volte e con forza denunciato da alcune società tra le quali il Bologna FC 1909 e dal suo maggiore azionista, Giuseppe Gazzoni Frascara;

che la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha svolto una indagine conoscitiva sul calcio professionistico, conclusa con un documento votato in modo ampiamente unitario nella seduta del 21 luglio 2004, contenente importanti suggerimenti per introdurre il rigore e la severità necessari per ridare credibilità al mondo del calcio professionistico;

che in quella medesima sede il 1° luglio 2004 il sottosegretario Mario Pescante si è detto decisamente contrario ad ogni nuovo provvedimento legislativo volto a finanziare il mondo del calcio, esprimendo la convinzione che il segnale per la ripresa del settore debba provenire dal suo interno, mentre il Presidente del CONI Giovanni Petrucci ha sottolineato l'impegno al rilancio dei principi e dei valori etici che sono alla base di tutte le discipline sportive;

che le condizioni necessarie per l'iscrizione ai campionati sono, tra le altre, il rispetto dei parametri finanziari relativi al rapporto tra ricavi e indebitamento e l'essere in regola con i pagamenti senza rateizzazioni nei confronti dei tesserati, dell'erario e degli enti previdenziali,

si chiede di sapere se il Governo, anche in considerazione della grande importanza di un'applicazione puntuale e rigorosa delle regole per ridare fiducia e credibilità al mondo del calcio professionistico, non ritenga di doversi attivare presso gli organismi del CONI e della FIGC, pur con il dovuto rispetto delle loro prerogative e della loro autonomia, affinché siano esercitate la massima attenzione e la massima vigilanza sul pieno rispetto delle norme e delle disposizioni vigenti per l'iscrizione ai campionati professionistici di calcio per il prossimo anno.

(3-02177)

MARTONE, MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

meno di un terzo dei cittadini dello Stato spagnolo con diritto di voto ha ratificato il Trattato della Costituzione europea nel referendum consultivo celebrato il 20 febbraio;

il 54,87% dei francesi ha detto no alla Costituzione europea (15.422.659 voti) contro il 45,13% che si è pronunciato per il sì (12.686.732 voti) e l'affluenza è stata altissima, il 70%;

il rifiuto del trattato costituzionale da parte della Francia e dei Paesi Bassi, due dei paesi fondatori dell'Unione europea, dà l'avvio ad una nuova fase in Europa e ad un dibattito di importanza fondamentale sulle politiche e gli obiettivi dell'Unione europea;

con la nuova fase che si è aperta i popoli europei avranno l'opportunità di partecipare a questo dibattito per chiedere un'Europa liberata dalle istituzioni e dalle politiche neoliberiste;

una partecipazione numerosa, maggiore di qualsiasi altra consultazione in Francia negli ultimi 15 anni, superiore anche a quella del referendum su Maastricht, ha evidenziato una profonda passione per l'Europa e il suo futuro, per una proposta alternativa, indicando la necessità di realizzare un processo costituente dal basso;

il voto popolare ha detto no ad un trattato costituente scritto da una minoranza per un'altra minoranza, per una Europa al servizio di una politica del fatto compiuto;

l'esito di questo voto è anche il segnale di una crescente difficoltà di orientamento e di radicamento dei partiti, della volontà dei cittadini di ricercare vie più dirette per esprimere ed influire sulle decisioni politiche, del disagio sociale diffuso soprattutto tra i lavoratori, i disoccupati, le persone meno tutelate;

è un no che ha anche la firma dei movimenti che hanno segnato la scena politica e sociale di questi anni e che hanno sempre affermato come un'altra Europa sia possibile solo a partire dal radicale abbandono delle ricette economiche neoliberali e dell'economia della guerra;

la Costituzione europea contiene al suo interno i principi fondamentali del neoliberalismo con misure di tipo ideologico: stabilisce come norma il principio dell'economia di mercato aperta dove la concorrenza è libera (III-177 e 178); l'economia di mercato è imposta anche ai servizi di interesse economico generale (detti una volta pubblici) (III-166); afferma l'obiettivo di liberalizzare questi servizi (III-147), consacra l'indipendenza della Banca Centrale (I-30), pone fine a ogni restrizione o barriera agli scambi internazionali e agli investimenti stranieri diretti (III-314), proclama la totale libertà di circolazione dei capitali (III-156);

questa Costituzione, per quel che concerne i diritti sociali, è ben al di sotto delle Costituzioni nazionali. Nei preamboli delle Costituzioni francese, belga, tedesca, danese, spagnola, finlandese, italiana, irlandese, lussemburghese, olandese, portoghese e svedese il diritto al lavoro, il diritto ad un salario minimo, il diritto ad un sussidio di disoccupazione, il diritto ad una pensione di quiescenza, il diritto alla copertura delle cure per la salute, ad una abitazione decente sono garantiti. Nella Costituzione europea questi diritti sono del tutto assenti. Trattando della salute e delle assicurazioni sociali, il testo «riconosce e rispetta» quello che si fa negli Stati. Niente più. Questo però non riguarda l'Unione europea. Il diritto al lavoro diventa il diritto a cercarlo, cosa che è decisamente differente;

questa Costituzione europea rende legale lo smantellamento dei servizi pubblici per il profitto dei grandi gruppi finanziari e dei loro azionisti. Il termine «servizi pubblici» è bandito da questa Costituzione e sostituito con «servizi di interesse economico generale». Gli organismi istituzionali che forniscono questi servizi sono sottoposti alle leggi della concorrenza; in pratica la Costituzione europea proibisce in via definitiva ad uno Stato di fornire «aiuti che possono falsare o che minacciano di falsare la concorrenza, favorendo alcune imprese»;

la difesa dello Stato sociale, la stabilità dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori, l'attenzione ai diritti umani e alle terribili condizioni del quarto mondo devono essere i pilastri fondamentali di un processo di costruzione sociale dell'Europa;

bisogna ridiscutere le fondamenta e gli obiettivi dell'Unione europea e le sue politiche economiche, sociali, ambientali, istituzionali e internazionali, ridisegnare una Costituzione europea che si ponga come «con-

tratto sociale», che non cataloghi le persone allo stesso livello dei servizi, delle merci, dei capitali e della delinquenza finanziaria, esseri umani sottomessi per statuto alle politiche dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), prima imputata della povertà del sud del mondo;

in democrazia ogni Costituzione deve permettere l'alternanza delle scelte, la Costituzione europea blocca invece ogni politica diversa in quanto stabilisce (IV-443) che ogni modifica non potrà entrare in vigore che dopo la ratifica di tutti i suoi Stati membri. Il Parlamento europeo non può dire nulla in materia monetaria, commerciale e sulla concorrenza. Visto che ci si trova in una democrazia partecipativa, la Costituzione offre il diritto di petizione. Ma se verranno raccolte il milione di firme necessarie, queste serviranno solo ad «invitare» la Commissione ad emettere delle proposte, sapendo che queste dovranno rispettare la Costituzione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per:

rispondere alle attese di vasti settori popolari che vogliono dare anche un contenuto democratico, politico, pacifico, sociale, culturale, ecologico e femminista alla costruzione europea, partendo da una profonda riforma delle politiche dell'Unione;

elaborare un progetto europeo di solidarietà, con particolare riferimento alla solidarietà all'interno dell'Unione europea, alla solidarietà tra l'Unione europea e il resto del mondo ed alla solidarietà con le generazioni future;

progettare, in sede nazionale ed internazionale, un programma efficace di tutela dell'ambiente, per lo sviluppo regionale, i temi della ricerca e dell'innovazione, la formazione professionale, l'educazione permanente e le politiche urbane;

promuovere la pace in tutte le sedi della politica internazionale, in favore di un disarmo generale progressivo, specialmente di tipo nucleare, e la formulazione di nuove disposizioni in grado di fornire una risoluzione pacifica dei conflitti, con particolare riferimento alla fine del sostegno all'occupazione dell'Iraq e al ritiro immediato delle truppe dei Paesi membri dell'Unione;

avviare da subito una rifondazione democratica dell'Europa, che implica nell'immediato una serie di misure urgenti di rottura con le politiche neoliberaliste, chiedendo alla Commissione europea di ritirare i progetti di liberalizzazione in corso di esame, a partire dalla direttiva Bolkestein fino a quella sull'orario di lavoro, sugli aiuti pubblici alle imprese e sui trasporti ferroviari, come pure il programma di azione sugli aiuti di Stato;

chiedere una riunione urgente dell'Eurogruppo che ottenga dalla Banca Centrale Europea una sostanziale modifica della politica monetaria, nonché la revisione totale del patto di stabilità;

garantire alla politica sociale europea l'adeguato sostegno finanziario nonchè l'aumento dell'importo dei fondi strutturali destinati ai paesi appena entrati nell'Unione europea, al fine di aiutarli nel loro sviluppo

piuttosto che incoraggiare il *dumping* sociale, fiscale e le delocalizzazioni, promuovendo l'armonizzazione fiscale;

favorire investimenti che contribuiscano a migliorare l'ambiente, i trasporti ferroviari, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e puntino alla creazione di posti di lavoro;

promuovere la moratoria sui negoziati dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (AGCS) in ambito OMC, nonché una riforma profonda dell'Agenda di Lisbona (Consiglio europeo del 23-24 marzo 2000) e dell'Agenda sociale 2005-2010, con l'obiettivo di metterle al servizio del progresso sociale ed ecologico;

conseguire l'obiettivo dell'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo fino allo 0,7% del prodotto interno lordo degli Stati membri dell'Unione e l'obiettivo dell'annullamento integrale del debito estero dei paesi poveri;

sostenere il rilancio di un vero processo costituente partecipato e multilivello affidando in prima istanza al Parlamento Europeo ed a quelli nazionali la formulazione di un testo che possa essere in un secondo tempo sottoposto a giudizio popolare.

(3-02178)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VIVIANI, PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dal maggio 2005 la multinazionale dell'informatica IBM ha annunciato la necessità di procedere ad un ampio processo di ristrutturazione a livello internazionale, che riguarderà le unità produttive presenti nei paesi europei e, tra questi, l'Italia;

l'effetto occupazionale previsto per questa operazione è una riduzione di circa il 4% dell'organico complessivo, pari a 13.000 dipendenti, di cui circa 1.000 in Italia;

questo processo di ristrutturazione non deriva da situazioni di crisi quanto dalla necessità di aumentare la redditività del gruppo in Europa, dove si registra un crescita più contenuta;

all'interno di tale processo è prevista anche la chiusura della filiale IBM di Verona, che attualmente occupa 94 dipendenti;

questi dipendenti dovrebbero essere trasferiti nella filiale di Padova, a partire dal 1° settembre 2005, tranne 6 impiegati che, assieme ad altri 92 impiegati, provenienti dalle diverse filiali italiane, dovrebbero essere occupati presso la società TC Sistema Servizi S.p.a., nell'ambito di un trasferimento di ramo d'azienda;

l'incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici, svoltosi presso l'Assolombarda il 19 maggio 2005, non ha sortito alcun risultato data la totale chiusura della Direzione IBM a qualsiasi ipotesi di mediazione tra i diversi interessi in campo;

le organizzazioni sindacali FIOM-CGIL, FIM-CISL, UILM-UIL, nell'ambito di un coordinamento europeo del Gruppo, hanno indetto uno sciopero (*Action day*) di 4 ore, il 23 maggio 2005, che ha registrato una forte partecipazione dei lavoratori,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario svolgere un doveroso intervento, convocando le parti al fine di trovare un punto d'incontro che consenta di superare un conflitto destinato a durare nel tempo e a difendere il lavoro e la professionalità dei lavoratori interessati.

(4-08960)

CAMBURSANO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

a seguito del grave incidente avvenuto il 3 giugno 2005 nel traforo del Frejus, che ha causato morti e feriti, è stata disposta la temporanea chiusura del tunnel per procedere alla sua rimessa in pristino e in sicurezza;

il 22 giugno 2005 la società concessionaria del traforo autostradale del Frejus (T4), la SITAF S.p.a., ha inviato una lettera con cui notifica la sospensione dal lavoro, con decorrenza dal giorno 23 giugno 2005, a 70 dipendenti (40 addetti al traforo di Bardonecchia e 30 impiegati negli uffici delle barriere autostradali di Avigliana e Salbertrand e nella sede operativa di Susa); tale sospensione sarebbe da mettere in relazione con la richiesta di ammissione ai trattamenti della cassa integrazione guadagni ordinaria in favore dei medesimi lavoratori;

in particolare, la società SITAF avrebbe richiesto l'accesso a tale forma di ammortizzatore sociale per i suoi lavoratori adducendo come motivazione la momentanea contrazione degli introiti derivanti dal pagamento dei pedaggi;

considerato, inoltre, che:

il comparto autostradale partecipa al fondo per tale trattamento previdenziale solo dal 2001;

la SITAF è una società a partecipazione e controllo pubblici, in quanto tra gli azionisti di maggioranza figurano l'A.N.A.S., la provincia e la città di Torino,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, siano stati portati a conoscenza della decisione assunta dalla società SITAF di richiedere il trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria per i propri dipendenti, sulla base della supposta riduzione del volume degli incassi conseguente alla chiusura del tunnel del Frejus; e, in tal caso, se ritengano sussistenti le condizioni di legge per l'attivazione di tale strumento;

in particolare, se ritengano attivabile la cassa integrazione guadagni ordinaria da parte di una società, quale la SITAF, a fronte della mancata attivazione di tale strumento in situazioni del tutto analoghe, quali quelle verificatesi a seguito della chiusura del Monte Bianco;

in generale, se considerino questa forma di sostegno pubblico ad una società, quale la SITAF, pienamente compatibile con le necessarie garanzie di affidabilità gestionale, indispensabili per assicurare agli utenti la funzionalità e la sicurezza degli impianti autostradali.

(4-08961)

RONCONI. – *Al Ministro della salute.* – In relazione all’Ospedale di Foligno, ASL n.3 della Regione Umbria, si chiede di sapere:

se risponda a verità che l’Amministrazione abbia disposto la chiusura di 62 posti letto, ovvero di una percentuale superiore al 20% della totale disponibilità di degenza del presidio ospedaliero stesso;

se a tale determinazione non consegua un grave sovvertimento dell’organizzazione sanitaria del presidio ospedaliero e soprattutto di quella di tutto l’ampio comprensorio del Folignate;

se tale decisione non aggravi le già lunghe liste di attesa per ricoveri ed esami strumentali;

se tale decisione sia stata assunta in un quadro di complessiva riorganizzazione sanitaria regionale;

se sia immaginabile che decisioni di tale portata possano essere assunte senza alcun confronto con le istituzioni locali.

(4-08962)

DANIELI Paolo. – *Al Ministro dell’interno.* – Premesso che:

con una brillante operazione dei Carabinieri a Verona sono stati arrestati una ventina di zingari e un’altra ventina denunciati per sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale su minori, spaccio di droga e concussione;

per questo squallido giro di droga e prostituzione sono stati arrestati anche due dirigenti di associazioni che collaborano a due progetti di integrazione dei rom patrocinati dal Comune di Verona;

da qualche anno Verona è infestata da una quantità di zingari non compatibile con le condizioni logistiche della città e che questi sono stati attratti a Verona dalla politica compiacente dell’Amministrazione comunale di centro-sinistra;

una quantità spropositata di rom occupa abusivamente un terreno di proprietà del Ministero della difesa adiacente all’aeroporto di Boscomantico;

con l’aumento degli zingari presenti nel territorio comunale di Verona sono aumentati i reati contro il patrimonio e si sono verificati episodi intollerabili di violenza, compresa una violenza sessuale di cui si sono resi responsabili dei nomadi;

i consiglieri comunali della minoranza hanno reiteratamente denunciato questo stato di cose e che il dott. Luca Bajona, consigliere comunale di Alleanza Nazionale, qualche settimana fa in aula ha riferito di essere venuto a conoscenza di un episodio che collima perfettamente con quanto poi scoperto dai Carabinieri,

l'interrogante si è più volte attivato a tutti i livelli per rappresentare il pericolo sociale costituito dalla presenza di un numero spropositato di zingari nel comune di Verona, che rappresenta una spina intollerabile in un tessuto sociale sostanzialmente sano e che non merita di essere insultato senza motivo;

l'interrogante ha più volte denunciato lo scandalo dei bambini nomadi che chiedono l'elemosina ai semafori, esempio di come i rom calpestino, perfino all'interno delle proprie famiglie, i più elementari diritti civili,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare per tutelare il vivere civile dei cittadini veronesi, il decoro di una città che non merita gli episodi che sono venuti alla luce grazie all'efficienza dei Carabinieri;

se non si ritenga di intervenire per bloccare immediatamente il progetto integrazione rom pervicacemente voluto dall'Amministrazione comunale di centro sinistra che si è dimostrato non solo fallimentare, ma che è culla dei reati venuti alla luce in detta operazione;

se non si ritenga di provvedere allo sgombero del campo nomadi di Boscomantico.

(4-08963)

MODICA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, ha stabilito all'articolo 23 che l'ente pubblico di ricerca Istituto Papirologico «G. Vitelli» sia trasformato in una struttura scientifica dell'Università di Firenze;

l'Università di Firenze, con decreto rettorale n. 1263 del 28 dicembre 2004, ha istituito il Centro Studi Istituto Papirologico «G. Vitelli» quale unità amministrativa dell'ateneo dotata di autonomia amministrativa, contabile e di spesa, e gli ha assegnato il personale già in servizio presso il disciolto ente di ricerca;

a norma dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che tra l'altro regola anche la trasformazione di enti di ricerca in strutture scientifiche universitarie, l'Università di Firenze succede all'ente disciolto anche per quanto attiene i rapporti col personale garantendo comunque il mantenimento della qualifica e dell'anzianità maturata secondo eventuali tabelle di comparazione approvate con decreto del Presidente del Consiglio di concerto col Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e col Ministro dell'economia e delle finanze;

a norma del medesimo articolo 11, comma 2, sopra citato, al personale trasferito dall'ente disciolto all'università si applicano, sino al primo successivo contratto collettivo di lavoro per il personale universitario, le norme sullo stato giuridico ed il trattamento economico vigenti nell'ente di provenienza;

l'Università di Firenze, nel trattare il caso del personale del disciolto Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze, ha ritenuto di interpre-

tare le norme vigenti nel senso di proporre ai ricercatori del disciolto istituto un inquadramento universitario non già nella naturale e corrispondente categoria dei ricercatori universitari ma in quella denominata EP (elevata professionalità, ex IX livello) del personale tecnico-amministrativo delle università;

il dott. Raffaele Luiselli, ricercatore di III livello in servizio presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli», ha subito contestato tale proposta di inquadramento, sia in colloqui diretti con le autorità accademiche che con nota scritta del 10 maggio 2005, in quanto la particolare tipologia di mansioni del personale tecnico-amministrativo di categoria EP, comunque non relative all'effettuazione diretta di ricerca scientifica in condizioni di autonomia, non rappresenta affatto il mantenimento della qualifica di ricercatore posseduta presso l'ente di appartenenza né del relativo stato giuridico, caratterizzato da mansioni esclusive di ricerca in situazione di autonomia culturale e da diversi profilo professionale, obblighi e orario di lavoro, in apparente violazione dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 419/99 almeno fino alla stipula del prossimo contratto collettivo di lavoro del personale tecnico-amministrativo delle università e fino all'approvazione delle tabelle di comparazione previste dalla medesima norma;

per tutta risposta il dott. Luiselli si è visto intimare dall'Università di Firenze, con lettera n. 36570 del 16 maggio 2005, di sottoscrivere entro il 16 giugno 2005 un contratto individuale di lavoro con l'ateneo nella categoria EP del personale tecnico-amministrativo delle università senza alcuna risposta e contro-deduzione alle sue argomentazioni, anzi con la minaccia dell'Ateneo, in caso di mancata sottoscrizione del contratto, di considerare il dott. Luiselli rinunciatario all'impiego;

il dott. Luiselli si è visto dunque costretto, per non perdere il proprio lavoro, a sottoscrivere, in data 16 giugno 2005, un tale contratto nonostante che ritenesse il suo inquadramento nella categoria EP del tutto illegittimo, garantendosi comunque, rispetto all'inevitabile contenzioso giudiziale che ne seguirà, mediante la contestuale firma e consegna all'Ateneo di una dichiarazione di sottoscrizione con riserva;

considerato che:

l'attuale stato giuridico dei ricercatori degli enti pubblici di ricerca ha una struttura perfettamente parallela a quella dei docenti e ricercatori universitari in quanto è articolata su tre livelli di ricercatore, primo ricercatore e direttore di ricerca, corrispondenti alle figure universitarie di ricercatore, professore associato e professore ordinario;

l'accesso al ruolo di ricercatore di III livello avviene tramite concorso pubblico per titoli scientifici ed esami, riservato a coloro che sono in possesso di laurea e di dottorato di ricerca in discipline correlate con la ricerca dell'ente in cui si viene assunti, quindi a condizioni anche più restrittive di quelle previste per l'accesso al ruolo di ricercatore universitario e comunque ben superiori a quelle previste per l'accesso alla categoria EP del personale tecnico-amministrativo delle università;

l'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 419/99 presenta profili di difficile interpretazione laddove sembra presumere che il rapporto di lavoro di tutto il personale universitario avvenga sulla base di un contratto collettivo nazionale mentre, a differenza degli enti pubblici di ricerca, i professori e ricercatori universitari hanno uno stato giuridico stabilito per legge e non sono inseriti in nessun comparto contrattuale della pubblica amministrazione;

l'Università di Firenze si è quindi presumibilmente trovata in difficoltà nello stabilire l'inquadramento universitario del personale ricercatore (contrattualizzato) proveniente dal disciolto Istituto Papirologico «G. Vitelli», in quanto da un lato all'interno del personale universitario contrattualizzato (personale tecnico-amministrativo) non sono previste qualifiche e profili professionali di ricercatori, dall'altro le norme sull'accesso ordinario al ruolo di ricercatore universitario non sembrano permettere una nomina diretta di un ricercatore di ente pubblico di ricerca senza «un vero e proprio stravolgimento dei principi in materia di reclutamento del personale docente», come dichiarato esplicitamente dall'ateneo nelle premesse al contratto individuale di lavoro del dott. Luiselli;

considerato altresì che:

l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» rappresenta un *unicum* assoluto nel panorama scientifico italiano e mondiale nonché un vanto culturale dell'Italia, in quanto ha consentito e consente un lavoro comune e coordinato di studi e ricerche in un ambito disciplinare estremamente particolare come la papirologia, raggruppando in un'unica struttura scientifica i rari esperti esistenti;

il dott. Luiselli è una delle poche persone al mondo esperte di papirologia e formatesi con uno specifico *curriculum* di una laurea italiana in lettere ad indirizzo classico e di successivi *master* e dottorato di ricerca (Ph.D.) in papirologia conseguiti presso l'University College di Londra in mancanza di analoghi specifici percorsi formativi in Italia;

l'inquadramento del dott. Luiselli nel comparto del personale tecnico-amministrativo dell'Università di Firenze è mortificante per il suo *curriculum* scientifico e per la sua precedente carriera presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» e, in mancanza di autonomia per le sue ricerche, rischia di interrompere la sua attività scientifica e di fargli perdere il suo specifico profilo professionale, non solo in violazione delle norme vigenti ma anche in dispregio del ruolo della ricerca umanistica in Italia,

si chiede di sapere:

se l'Università di Firenze abbia chiesto e ottenuto indicazioni interpretative da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca riguardo all'inquadramento universitario del personale ricercatore proveniente dal disciolto Istituto Papirologico «G. Vitelli» e, in caso affermativo, quali siano state tali indicazioni;

se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbia già provveduto, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, a predisporre le tabelle di comparazione previste dall'articolo 11, comma

2, del decreto legislativo 419/99 ed a sottoporle alla Presidenza del Consiglio per la relativa decretazione;

se siano a conoscenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca altri casi di inquadramento nel personale universitario di personale ricercatore di enti pubblici di ricerca proveniente da istituti trasformati in strutture scientifiche universitarie ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 419/99 e quali ne siano state le relative caratteristiche;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ritenga comunque di intervenire, con atti normativi o di indirizzo, affinché la trasformazione dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» o di altri enti pubblici di ricerca in strutture scientifiche universitarie avvenga nel pieno rispetto dei diritti del personale ricercatore, anche per salvaguardare un settore cruciale per la cultura e per lo sviluppo del nostro Paese.

(4-08964)

GABURRO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le graduatorie d'istituto per il triennio 2004/2007 sono state pubblicate ben oltre l'inizio dell'anno scolastico in corso (in alcune province addirittura a fine febbraio 2005);

tutto ciò, oltre ad avere un impatto negativo sulla continuità didattica (diversi cambi di docenti in pieno secondo quadrimestre), ha arrecato un danno ai docenti «aventi diritto» ad una supplenza, i quali potrebbero aver maturato un punteggio inferiore rispetto a chi occupava la cattedra «fino alla nomina dell'avente diritto»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare un provvedimento, a correzione dell'evidente stortura, che assegni ulteriore punteggio a tutti i supplenti nominati in qualità di «aventi diritto», indipendentemente dalla data di inizio del contratto.

(4-08965)

ZAPPACOSTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

lo storico liceo scientifico «Filippo Masci» di Chieti, che ha recentemente celebrato i suoi 80 anni di vita, costituisce uno degli istituti scolastici superiori di eccellenza dell'intero Abruzzo e conta due sedi nella città di Chieti, con laboratori didattici, 38 classi e 908 alunni;

nell'anno scolastico 2005-2006 il numero delle classi salirà a 39, quello degli alunni a 963 e i laboratori saranno portati a 9;

con una inattesa decisione il Centro Servizi Amministrativi (ex Provveditorato agli Studi) di Chieti ha stabilito di ridurre il personale al servizio del liceo scientifico «Masci» di 4 unità, e precisamente un assistente amministrativo, un assistente tecnico e due collaboratori scolastici in meno;

la decisione del Centro Servizi Amministrativi costringerebbe il liceo scientifico «Masci» ad interrompere le attività pomeridiane previste

nel Piano dell'Offerta Formativa, unanimemente apprezzate, a ridurre la vigilanza nelle ore mattutine, a rendere meno fruibili i laboratori di cui l'istituto dispone;

altri istituti scolastici superiori della provincia di Chieti risultano avere, a fronte di un minore numero di alunni, un maggior numero di assistenti e collaboratori,

si chiede di sapere quali azioni si intenda promuovere per restituire al liceo scientifico «Masci» di Chieti la dotazione organica necessaria per il normale svolgimento delle attività didattiche curriculari ed extracurricolari.

(4-08966)

FILIPPELLI. – *Ai Ministri dell'interno, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nelle ultime settimane sono state registrate alcune gravi intimidazioni ai danni della ditta «Autolinee Romano», con sede a Crotone, l'ultima delle quali è avvenuta a S. Giovanni in Fiore ed ha portato alla distruzione di due autobus, andati totalmente incendiati. Solo per miracolo il rogo non ha distrutto un'intera famiglia, che abitava al piano superiore;

l'attentato si è verificato all'interno della rimessa dove i pullman erano soliti sostare, chiusi, dopo la fine del servizio;

la ditta Romano è un'azienda prestigiosa per ciò che concerne le autolinee, non solo in Calabria. L'azienda ha quasi un secolo di storia ed è tra le più importanti imprese del Meridione;

dopo questi atti intimidatori il presidente delle Autolinee Romano, Sebastiano Romano, ha manifestato l'intenzione di chiudere la sua sede calabrese e trasferirsi in un'altra regione;

la chiusura della ditta porterebbe all'interruzione dei collegamenti tra molte città della Calabria, creando una situazione di estremo disagio per migliaia di cittadini calabresi;

come già detto e illustrato in altra precedente interrogazione – ancora senza risposta – il Crotonese è da tempo percorso da atti vandalici e intimidatori che colpiscono cittadini, imprenditori, politici, amministratori pubblici, Sindaci. Le forze dell'ordine non sono supportate da strumenti innovativi, tecnologicamente avanzati, né rafforzate nel numero, né motivate sufficientemente e gratificate adeguatamente;

i cittadini sono sfiduciati, gli amministratori isolati, gli imprenditori pronti a smantellare, le forze di polizia impegnate e distratte in compiti non di istituto;

il Prefetto, impegnato lodevolmente a coordinare iniziative e interventi, spesso non ha il sostegno di istituzioni che dovrebbero essere dalla parte dello Stato. Ci si chiede quale Stato, quello che non dà risposte, che dimentica gli impegni assunti durante le visite in Calabria,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti sopra e quali iniziative intendano attuare, nell'immediato, al fine di scongiurare la chiusura di una delle aziende più importanti della Calabria e di moltis-

sime altre aziende e l'abbandono da parte di tanti Sindaci e amministratori locali;

se intendano tutelare l'occupazione degli oltre 300 dipendenti delle Autolinee Romano, che con le loro famiglie si troverebbero in grande difficoltà se veramente la ditta chiudesse e si trasferisse fuori della Calabria;

se intendano creare con l'intervento dello Stato i posti di lavoro che servono per dare certezze a tanti giovani;

se i Ministri in indirizzo intendano fare dei passi concreti affinché si smetta di minacciare ed intimidire gli imprenditori calabresi e si sconfigga chi non vuole che la Calabria abbia uno sviluppo economico e un maggiore benessere dei cittadini;

in quale maniera concreta si intenda manifestare la solidarietà dello Stato alle Autolinee Romano, vittime di queste intimidazioni, e in che misura si intenda manifestare la presenza dello Stato in Calabria, al fine di tutelare e rendere sicuro il territorio.

(4-08967)

GARRAFFA, MONTALBANO, BATTAGLIA Giovanni, RONDONO. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

un nutrito cartello di sindacati del personale e della dirigenza del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, che rappresenta la quasi totalità della categoria, a seguito di numerose ed affollate assemblee, ha indetto per il 1° luglio lo sciopero nazionale;

questa scelta è maturata dopo un confronto teso a rivedere le bozze dei decreti attuativi alla legge 252/04;

dall'esame delle bozze la categoria ha ritenuto inesistente la valorizzazione professionale, esigue le risorse legate alla legge di riforma, ingiustificati gli automatismi che vengono finanziati distogliendo i fondi della contrattazione integrativa;

la legge di riferimento doveva dare riscontrabili riconoscimenti alle professionalità dei vigili del fuoco mentre i decreti attuativi aggirano le sacrosante aspettative di questi onesti lavoratori che, con passione e impegno, riscuotono apprezzamento e consensi tra il popolo italiano per le loro elevate capacità e il loro encomiabile senso del dovere che portano, molto spesso, al sacrificio ultimo della loro vita pur di salvarne altre;

con i decreti attuativi tutto ciò viene vanificato riproponendo un sistema improntato sulle gerarchie, con ritardati percorsi di carriera legati all'anzianità, alla disciplina, tagliando efficaci stimoli che sono fondamentali anche per questo logorante lavoro;

si interviene sui livelli retributivi in modo inadeguato e si annullano significative conquiste del contratto collettivo nazionale di lavoro sulla ricollocazione degli idonei parziali e si azzerano le specializzazioni, il *part-time*, il telelavoro e le rappresentanze sindacali unitarie;

tenuto conto che nonostante lo sciopero del 1° luglio le organizzazioni non rinunciano ad un confronto concreto con i Ministeri ed i dipartimenti competenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche nell'approssimarsi della presentazione del Documento di Programmazione Economico-Finanziaria, che si auspica contenga adeguate risorse per il personale del Corpo Nazionale dei vigili del fuoco, per i mezzi e le strutture che risultano obsoleti ed inadeguati rispetto all'impegno necessario a garantire sia i lavoratori che gli utenti;

se non ritengano indispensabile la riapertura di un confronto che, tenendo conto delle sacrosante aspettative della categoria, passi attraverso una vera ed efficace rivisitazione delle bozze del decreto attuativo della legge 252/04.

(4-08968)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 830^a seduta pubblica del 29 giugno 2005, alla pagina XII, nel primo intervento del presidente, alla terza riga, il numero del disegno di legge deve intendersi 3464.

Nello stesso resoconto, a pagina 52, nel secondo intervento del senatore Pirovano, sostituire il quinto capoverso con il seguente: «In ultimo, le espongo quanto è accaduto ieri sera, alle 20,30, ad un nostro collega, il senatore Brignone, che è qui, a sua disposizione per spiegarle come, dopo essere stato aggredito da due persone nella zona di San Pietro, abbia ripetutamente chiamato il 113 senza avere risposta (e forse la sua disaccortezza è stata quella di aver detto di essere un senatore della Lega). Dopodichè, è riuscito a parlare con il "113" che gli ha detto sarebbe intervenuto subito, ma mi risulta che stia aspettando ancora».

